Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ifom**			
14	il Sole 24 Ore	13/10/2019	*IL SENSO DEL DESIGN PER LA BIOLOGIA (A.Codignola)*	6
33	la Stampa	29/10/2019	*TUTTOSALUTE- LA PROTEINA "TRANSFORMER" RIPARA IL DNA*	7
9	la Repubblica - ed. Genova	31/10/2019	*LA FRONTIERA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI (A.Diaspro)*	8
	Meteoweb.eu	31/10/2019	*SCIENZA E DESIGN: UN INCONTRO AL FESTIVAL DI GENOVA PER SCOPRIRE LE AFFINITA' INTRINSECHE*	9
27	Salute (Corriere della Sera)	31/10/2019	*MEDICINA PERSONALIZZATA E MEDICINA DI PRECISIONE (P.Soffientini)*	12
	Zazoom.it	31/10/2019	*SCIENZA E DESIGN | UN INCONTRO AL FESTIVAL DI GENOVA PER SCOPRIRE LE AFFINITA' INTRINSECHE*	13
40	Bresciaoggi	30/10/2019	*BOLLANI E VALDE'S MAGICO TANDEM FRA MUSICA E RICERCA*	14
13	Provincia Civitavecchia	30/10/2019	*PAOLO MIGLIORI LASCIA LA MEIJI KAN*	15
	Civonline.it	29/10/2019	*PAOLO MIGLIORI LASCIA LA MEIJI KAN*	16
	Laprovinciadicivitavecchia.it	29/10/2019	*PAOLO MIGLIORI LASCIA LA MEIJI KAN*	19
29	Metropolis	29/10/2019	*LA PROTEINA "MECCANICO" CHE AGGIUSTA IL DNA*	21
	Oggisalute.it	29/10/2019	*PROTEINA-MECCANICO DIVENTA "MIELE" PER RIPARARE IL DNA*	22
	TRCGiornale.it	29/10/2019	*KARATE, MIGLIORI LASCIA LA MEIJI KAN*	23
	Quotidiano.Net	28/10/2019	*FEDERICO CALIGARIS CAPPIO: "PUNTIAMO SUI GIOVANI RICERCATORI"*	25
16	LA SICILIA	27/10/2019	*MEDICINA DOSSIER - PROTEINA-MECCANICO PER "RIPARARE" IL DNA*	29
	LiberoQuotidiano.it	27/10/2019	*FOOD: NASCE PROGRAMMA ALTA FORMAZIONE PER BUSINESS ALIMENTARE DEL FUTURO*	30
	LiberoQuotidiano.it	27/10/2019	*TAEKWONDO, JUNHO PARK E' UNOTTIMA SOLUZIONE PER LA PRESIDENZA FEDERALE*	33
43	Liberta'	27/10/2019	*DITELO A EVA (QUEI CUORI IN SUBBUGLIO)*	35
43	Liberta'	27/10/2019	*ECCO LA PROTEINA "TRANSFORMER" CHE RIPARA IL DNA*	37
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/10/2019	*Int. a F.Caligaris Cappio: SALUS-FEDERICO CALIGARIS CAPPIO "INVESTIAMO SUL FUTURO DEI PAZIENTI" (A.Malpelo)*	38
101/02	Io Donna (Corriere della Sera)	26/10/2019	*CHI RICUCE LAVORO E FAMIGLIA (P.Centomo)*	41
	Laleggepertutti.it	26/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	43
	Laleggepertutti.it	26/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	44
	La-notizia.net	26/10/2019	*ANTICIPAZIONI PER BUONGIORNO BENESSERE' DI VIRA CARBONE DEL 26 OTTOBRE ALLE 10.45 SU RAI 1: TRA I TE*	45
	MakeMeFeed.com	26/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	48
	SassariNotizie.com	26/10/2019	*25/10/2019 14:05 | SALUTE | UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	49
	SassariNotizie.com	26/10/2019	*25/10/2019 15:13 | SALUTE | RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	51
	247.Libero.it	25/10/2019	*RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	53
	247.Libero.it	25/10/2019	*RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA -*	54
	247.Libero.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	55
	Adnkronos.com	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	56
	Affaritaliani.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	58
	Affaritaliani.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	60
	Ildenaro.it	25/10/2019	*RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	62

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ifom**			
	Ildubbio.news	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	64
	Ildubbio.news	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	66
	Ilmeteo.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	67
	Ilroma.net	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA "MIELE" PER RIPARARE IL DNA*	68
	Ilsannioquotidiano.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	70
	Ilsannioquotidiano.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	72
	inTOPIC.it	25/10/2019	*TUMORI: LA RICERCA VA AVANTI*	74
	Intrage.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	75
	Intrage.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	77
	Laboratoriopoliziademocratica.blogspot.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA = RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA*	79
	Laleggepertutti.it	25/10/2019	*TUMORI: LA RICERCA VA AVANTI*	81
	Lasaluteinpillole.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	84
	Lasicilia.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	86
	Lasicilia.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	88
	Lavocedinovara.com	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	89
	Momentoitalia.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	91
	Msn.com/it	25/10/2019	*PROTEINA 'TRANSFORMER' PER RIPARARE DNA*	93
	Msn.com/it	25/10/2019	*PROTEINA 'TRANSFORMER'PER RIPARARE DNA*	94
	Notizieoggi.com	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	95
	Olbianotizie.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	97
	Olbianotizie.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA*	99
	Padovanews.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	101
	Padovanews.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	103
	SassariNotizie.com	25/10/2019	*14:05 | SALUTE | UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	105
	SassariNotizie.com	25/10/2019	*15:13 | SALUTE | RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	107
	SassariNotizie.com	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	109
	SassariNotizie.com	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	111
	Tiscali.it	25/10/2019	*RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	113
	Tiscali.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	115
	Twnews.it	25/10/2019	*RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	117
	Virgilio.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA*	118
	Vvox.it	25/10/2019	*UNA PROTEINA DIVENTA MIELE PER RIPARARE IL DNA*	119
1	Gazzetta di Mantova	24/10/2019	*NUOVA CURA INTITOLATA ALLA PROF BENEFATTRICE*	121
	Gazzettadimantova.Gelocal.it	24/10/2019	*LASCIO' 900MILA EURO A POVERI E RICERCA: IL SUO NOME AD UNA CURA*	122

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ifom**			
	Meteoweb.eu	24/10/2019	*DA LIQUIDO COME L'ACQUA A LIQUIDO COME IL MIELE: LA TRANSIZIONE DI FASE "SMART" ADOTTATA DALLE CELLU*	123
	Zazoom.it	24/10/2019	*DA LIQUIDO COME LACQUA A LIQUIDO COME IL MIELE | LA TRANSIZIONE DI FASE SMART ADOTTATA*	126
	Meteoweb.eu	23/10/2019	*ADDIO DIABETE, OBESITA', GRASSO ADDOMINALE E CANCRO: ECCO PERCHE' SEGUIRE LA DIETA MIMA DIGIUNO E DE*	127
	Civonline.it	21/10/2019	*MIGLIORI, UN SUCCESSO DIETRO L'ALTRO: PRIMO ALLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA*	129
	Laprovinciadicivitavecchia.it	21/10/2019	*MIGLIORI, UN SUCCESSO DIETRO L'ALTRO: PRIMO ALLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA*	131
	Lasicilia.it	21/10/2019	*«MACCHE' LIFE 120, LA DIETA PANZIRONI ACCORCIA LA VITA»*	133
1	La Provincia (CO)	20/10/2019	*NUOVA CURA PER IL CERVELLO RICERCA TUTTA COMASCA*	135
93/95	Gente	19/10/2019	*DOSA LE 4 P E VIVI FINO A 100 ANNI*	137
	Lasaluteinpillole.it	19/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	140
42	l'Eco di Bergamo	19/10/2019	*LE DONNE IN SCIENZA TRA STORYTELLING E REALTA'*	144
	Oggitreviso.it	19/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI.*	145
	SassariNotizie.com	19/10/2019	*18/10/2019 15:11 | SALUTE | RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	148
	Adnkronos.com	18/10/2019	*EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	151
	Affaritaliani.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	154
	Bestarblog.blogspot.com	18/10/2019	*DOMANI AL VIA MODENA BENESSERE FESTIVAL: SALUTE NATURALE PER CORPO, MENTE E SPIRITO. INGRESSO GRATUI*	156
	Giornalelora.it	18/10/2019	*A BERGAMOSCIENZA SI PARLA DI GENDER GAP NEL MONDO DELLA SCIENZA*	158
	Giornalelora.it	18/10/2019	*A BERGAMOSCIENZA SI PARLA DI PARITA' DI GENERE NEL MONDO DELLA RICERCA*	160
	Ildubbio.news	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	162
	Ilmessaggero.it	18/10/2019	*RICERCA, EROINE O CENERENTOLE? ANCORA POCHE LE SCIENZIATE AI VERTICI: ECCO PERCHE'*	165
	Ilsannioquotidiano.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	167
	Intrage.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	170
	Lasicilia.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	172
	Meteoweb.eu	18/10/2019	*EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	175
	Momentoitalia.it	18/10/2019	*EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	179
	Notizieoggi.com	18/10/2019	*EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	182
	Olbianotizie.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	186
	Padovanews.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	189
	SassariNotizie.com	18/10/2019	*15:11 | SALUTE | RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	192
	SassariNotizie.com	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	195
	Tiscali.it	18/10/2019	*RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI*	198

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-10-2019
Pagina 14
Foglio 1

CELL DESIGN

Il senso del design per la biologia

Agnese Codignola

A Milano ottobre e novembre sono i mesi di Milano Fall Design 2019, un insieme composito di manifestazioni sparse per la città che ha come tema il design. Uno degli eventi meno scontati è Cell Design, appuntamento che coinvolge direttamente i ragazzi delle scuole, invitati a visitare laboratori, parlare con i ricercatori e vivere un'esperienza immersiva (con la proiezione dell'omonimo film) presso l'Istituto della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Firc) per l'Oncologia molecolare (Ifom).

Cosa hanno a che vedere cellule, proteine e geni con il design? Molto più di quanto si potrebbe pensare, e da più di un punto di vista. Spiega infatti Dario Parazzoli, fisico di formazione, coordinatore dell'Imaging Lab e grande esperto di una delle discipline più innovative della ricerca di base, la meccanobiologia, la scienza che studia la vita anche attraverso ciò che succede fisicamente in una cellula, per esempio quando si muove, si duplica, si trasforma: «Il design è all'origine di tutta la biologia, perché solo quando, quattro secoli fa, siamo stati in grado di costruire un microscopio, abbiamo iniziato ad avere un'idea realistica di ciò che era un essere vivente. Da quel momento i grandi passi in avanti sono stati resi possibili dal fatto che qualcuno ha trovato il modo di realizzare uno strumento con il quale verificare una sua ipotesi, e ancora oggi è così».

Parazzoli vive ogni giorno la necessità di adattare gli strumenti di cui dispone - microscopi di ultima generazione, potentissimi, ma anche limitati nella loro uniformità industriale - a ciò che sta studiando e per questo da tempo ha intrapreso anche una strada più artigianale: «Per osservare come si comportano le cellule quando, per esempio, sono sottoposte a uno stiramento, a una pressione, a uno stress, cioè per riprodurre in maniera più fedele possibile che cosa davvero succede in un organismo vivente, abbiamo bisogno di ricrearne le condizioni. Cose di questo tipo diventano possibili solo con strumenti disegnati e poi realizzati ad hoc, con processi creativi non dissimili da quelli cui di norma ricorre un designer che sempre, come noi, cerca di conciliare forma e funzione. È la nostra esperienza quotidiana, intrisa anche di immaginazione. Mostrare i punti di contatto tra una disciplina a elevata specializzazione scientifica e il design ci è sembrato un bel modo per illustrare a tutti quanto bellezza e creatività siano sempre insite nella scienza e quanto i confini tra discipline diverse siano spesso artificiosi, o comunque più sfumati del previsto».

Per ottenere quanto gli occorre, Parazzoli conta sulle straordinarie capacità inventive di un ingegnere cinese, Qingsen Li, che prima progetta lo strumento migliore con programmi simili a quelli usati dai designer, e poi lo realizza con una delle due stampanti in 3D, una a filamento e una a getto. «La mia - spiega Li -, in fondo, è una scienza artigianale, nella quale cerchiamo di giungere al dispositivo più utile conciliando la parte microelettrica con quella meccanica e con le leggi dell'ottica più avanzata, e tenendo presente che ogni pezzo deve poi lavorare all'interno di uno dei microscopi, fatto che di per sé pone diverse questioni tecniche». Da questo punto di vista Li è uno scienziato con una sfumatura rinascimentale: le sue competenze sono multidisciplinari, i suoi lavori unici e irripetibili. Il risultato è che una volta stampati, i *device* hanno spesso forme affascinanti, che ricordano figure di frattali, le impalcature di una cattedrale medievale, le infiorescenze più complesse o strumenti disegnati da Leonardo. Impossibili da trovare in commercio, gli oggetti di Li sono davvero, in una scala molto piccola, oggetti di design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


È possibile un'etica per le armi intelligenti?
SPORT & BUSINESS SUMMIT

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 29-10-2019
Pagina 33
Foglio 1

STUDIO ITALIANO

La proteina "transformer" ripara il Dna

Per riparare il Dna danneggiato le cellule usano una proteina trasformista: si chiama 53Bp1 e da liquida come acqua diventa vischiosa come miele per isolare la lesione e attirare le altre proteine necessarie alla manutenzione. Questa inedita transizione di fase, che potrà essere sfruttata per sviluppare nuove cure anticancro, è stata scoperta dai ricercatori dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare di Milano (Ifom), guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna. Lo studio, pubblicato su «Nature Cell Biology», è stato condotto con l'Università di Milano e la New York University grazie al sostegno dell'Erc e di Fondazione Airc, oltre che di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. «La transizione di fase che abbiamo osservato a livello molecolare consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di "gocce" di un liquido con una composizione diversa». Questo stato - aggiunge Fabio Pessina, primo autore dello studio - «ha una conseguenza interessante sulla funzionalità della molecola: permette di concentrare nel sito del danno sul Dna le proteine destinate alla riparazione».


Trapianti, quello che non sappiamo
Come si può diventare donatori viventi
"Ma le informazioni sono ancora una stupro"
Colesterolo?
Aiutati con:

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Genova

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 9
Foglio 1

Il programma di oggi

La frontiera dei diritti dei lavoratori

di **Alberto Diaspro**

La quarta rivoluzione industriale mostra uno scenario in cui mutano i mezzi e i modi della produzione, più velocemente dell'elaborazione normativa. All'Acquario, alle 17, Marco Simoni, presidente di Human Technopole, e Franco Toffoletto, specialista in diritto del lavoro, in *Lavorare nel mondo che cambia*. Massimiano Bucchi, alle 21,30 al Minor Consiglio, narrerà della mancata "scrittura" dei Beatles, dell' errore di Einstein e di altre situazioni incluso il nostro rapporto con gli errori. Tutti noi, oggi alle 18 al Maggior Consiglio, in quel muoversi tra la percezione estetica e l'influenza positiva sulla nostra mente dell'esperienza artistica anche nel caso di specifiche malattie neurologiche. In fondo, cos'è che ci permette di cogliere la bellezza di un'opera d'arte? Un'occasione unica trovare allo stesso tavolo Fabio Benfenati, professore ordinario di Neurofisiologia dell'Università di Genova e direttore di ricerca all'Iit, Rose-Marie Droes esperta di demenza dell'Università di Amsterdam, Lamberto Maffei della Scuola Normale Superiore di Pisa e Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e artista dell'Università di Amsterdam. Roberto Cerbino, Carmelo Di Bartolo, Giorgio Scita, moderati da Assunta Croce dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom), alle 21 al Maggior Consiglio, tratteranno dei modi che la scienza utilizza per comprendere sistemi complicati inclusi i processi creativi e intuitivi dei viventi, tra bionica, molecole e tessuti.



Massimiliano Bucchi


Genova Sucjovò

La loso a della musica

Lavora con noi

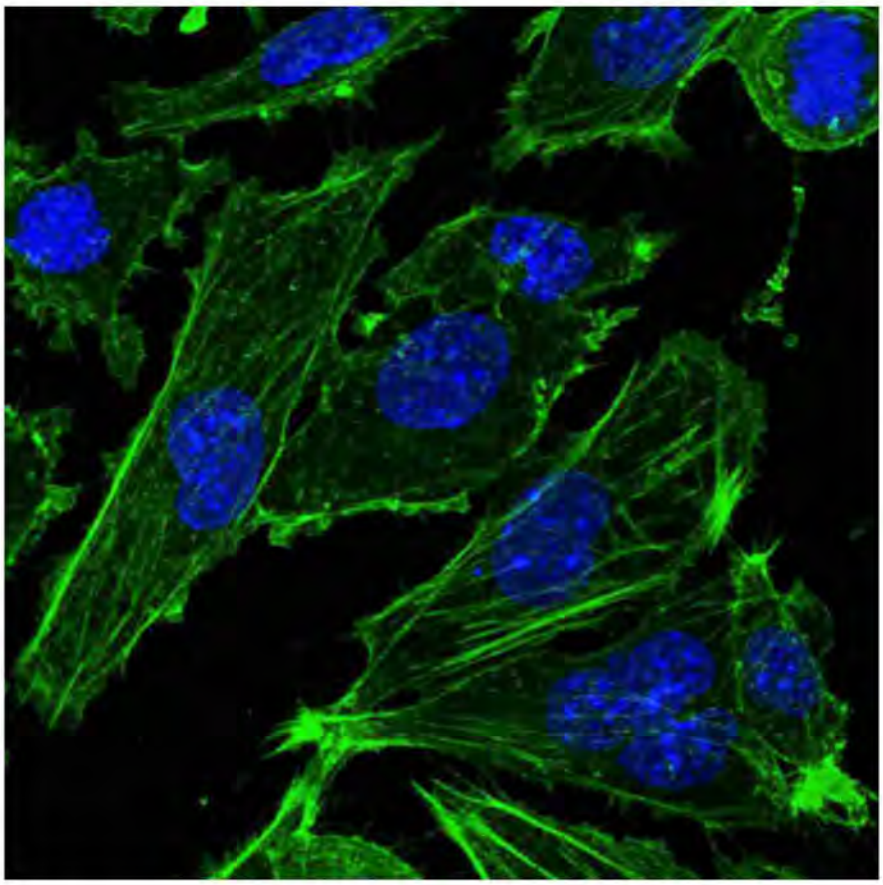
069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scienza e design: un incontro al Festival di Genova per scoprire le affinità intrinseche

Stasera la conferenza "Tra scienza e design: punti d'incontro, elementi e contaminazioni"

A cura di Filomena Fotia | 31 Ottobre 2019 13:20





Vai al video

Uno dei modi che la scienza utilizza per comprendere sistemi complicati è quello di ridurne la complessità, identificandone gli elementi costitutivi e studiandoli poi come unità distinte. L'approccio riduzionista è trasversale nella biologia così come nella bionica e nel design.

Questo l'incipit da cui parte la conferenza "**Tra scienza e design: punti d'incontro, elementi e contaminazioni**" organizzata dall'Istituto FIRC di

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oncologia Molecolare e in calendario stasera al **Festival della Scienza di Genova**, un secondo appuntamento sul rapporto tra Scienza e Design. "*La scienza* – osserva Assunta Croce, responsabile di Youscientist, il programma Educational di IFOM, e moderatrice dell'incontro – *ci dà l'opportunità di guardare la natura nei suoi elementi costituenti: quando osserviamo la materia vivente, come le cellule, oppure quella non vivente, come ad esempio dei cristalli, ci rendiamo conto che esistono delle leggi fondamentali che regolano le geometrie costruttive di questi elementi. E allora scopriamo che alla base di una cellula o di una bolla di sapone si sono principi simili. Durante la conferenza cercheremo queste leggi e scopriremo come si applicano anche al design.*"

La conferenza vedrà confrontarsi Giorgio Scita, Biologo IFOM specializzato in migrazioni cellulari, Roberto Cerbino, Fisico della Materia dell'Università degli Studi di Milano, e Carmelo Di Bartolo, Designer esperto di Bionica, e condurrà gli spettatori nell'esplorazione del concetto di elemento da diversi punti di vista. "*Parleremo di elementi geometrici e forme nella biologia* – prosegue Croce – *passando dalla dimensione micro, propria della cellula, alla macro dei tessuti e a quella sistemica, tipica degli organismi viventi.*" ed è partendo dalla cellula, su cui Scita lavora quotidianamente in laboratorio, che si snocciola uno dei fils rouge dell'incontro. "*Lavorando da sempre in stretta sinergia con altri ambiti di ricerca* – riflette lo scienziato IFOM – *mi interrogo spesso su cosa accomuni la fisica dei materiali alla biologia dei tumori sino al processo di creazione ed ideazione ad esempio nel design. Penso ad esempio come i concetti di forma e funzione, o la trasformazioni di solidi in liquidi degli elementi fondamentali obbediscano a leggi universali che travalicano i confini delle discipline tradizionali e aprono il mondo a contaminazioni inaspettate.*"

La contaminazione come motore creativo ed euristico è anche alla base delle riflessioni di Cerbino. "*Per un fisico che si occupa prevalentemente di ricerca fondamentale* – nota – *il confronto con scienziati di discipline con elevato potenziale applicativo è un'esperienza rivitalizzante. Uno scambio di idee su fenomeni apparentemente molto diversi stimola la collaborazione tra soggetti che, pur guardando il mondo in direzione spesso ortogonale, riescono a raggiungere una visione di insieme armoniosa della realtà.*" E l'osservazione della natura è da sempre fonte di ispirazione in ambito creativo "*Come progettare l'artificiale imparando dai fenomeni e strutture naturali?* – si interroga Carmelo Di Bartolo – *La Bionica applicata al Design ci permette di interagire in modo attivo e creativo con Biologi, Fisici, Filosofi della Scienza ed altre categorie di ricercatori,che permettono al designer di imparare i sistemi complessi della natura, trasferendo nel progetto modelli analogici e indicatori di qualità.*" E costruire un linguaggio comune sarà una delle sfide che porranno i ricercatori in questo incontro.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quando: Giovedì 31 dicembre ore 21

Dove: Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio, Piazza Matteotti, 9 Genova

Valuta questo articolo

No votes yet.

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE SALUTE
Settimanale
Data 31-10-2019
Pagina 27
Foglio 1

MEDICINA PERSONALIZZATA E MEDICINA DI PRECISIONE



di **Paolo Soffientini***

I due termini sono spesso usati come sinonimi ma non indicano la stessa cosa Ciò che invece rimane identico e invariato è il valore della prevenzione, che fa la differenza prima, e non dopo, la diagnosi

Fiducia e speranza sono vocaboli spesso utilizzati per descrivere lo stato psicologico con cui un paziente si pone d'innanzi a una diagnosi, nei minuti che separano l'analisi dal referto e poi, nel caso, dalla cura. Nell'insiemistica del pressappoco potrebbero anche essere sinonimi, ma non lo sono.

Fiducia è l'atteggiamento derivante dalla positiva valutazione di circostanze e fatti, capace di generare confidenza, tranquillità e sicurezza nelle proprie o altrui capacità. Speranza è l'attesa fiduciosa del verificarsi di un evento gradito o favorevole.

Definizioni importanti. Come medicina personalizzata, di precisione, prevenzione e stili di vita. Molti dei termini usati per descrivere l'evoluzione della ricerca, delle conoscenze, della medicina oncologica e non solo, sono usati erroneamente, talvolta in modo confuso e inducono negli utenti smarrimento e timori.

È necessario creare un dialogo positivo tra chi fa scienza, chi la divulga e chi ne usufruisce, ossia il paziente, punto centrale di questo processo, e un unico vocabolario.

Definizioni chiare, dati sintetici, precisi. Non si tratta di semplificare o banalizzare le informazioni ma di alleggerirle del superfluo per evitare che, mentre i tre soggetti si accordino correttamente, gli slogan degli urlatori creino false speranze e intacchino la fiducia nella scienza, quella vera.

La medicina personalizzata è paziente specifica, basata sulla profilazione genetica. Permette di creare una carta di identità molecolare di ogni malattia e disegnare ad hoc la miglior cura per il singolo paziente. Quella di precisione, invece, parte dalle informazioni dei meccanismi alla base di un processo, ne identifica gli attori molecolari in gioco e li colpisce in maniera mirata ed efficace.

Lo stato attuale della medicina non è distante a che ciò sia quotidianità. Sono disponibili i primi farmaci agnostici, non indirizzati a un particolare tumore a uno specifico organo ma a tutti quelli con una determinata caratteristica genomica.

I test genetici consentono di prevedere l'insorgenza di alcune malattie, ancor prima che si manifestino, fino ad arrivare alla diagnosi prenatale. Il presente è fatto di conoscenze sempre più approfondite e della certezza di quanto la prevenzione sia fondamentale.

I nostri stili di vita vanno a combinarsi alla predisposizione genetica e influenzano lo sviluppo delle malattie. L'Associazione Italiana di Oncologia Medica ci riporta, per il 2018, un calo lieve ma significativo nella mortalità e un aumento della sopravvivenza al cancro. Rispetto a 10 anni fa, 1 milione in più d'italiani ha un'aspettativa di sopravvivenza dopo una diagnosi di tumore. Ma segnala anche un aumento dei casi di cancro al polmone nelle donne e di melanomi alla cute in entrambi i sessi. Come a dire, prevenzione sì, ma a sigarette e sole senza protezione non sappiamo ancora rinunciare.

Ovvio, si può verificare l'insorgenza di un tumore anche senza aver mai fumato. Ma nell'attesa che la distanza tra le provette del laboratorio e il letto del paziente si accorci, in tempi ragionevoli, è necessario ribadire al singolo che il suo stile di vita può fare una grande differenza e alla pluralità scientifica la responsabilità di non tradirne la fiducia, infondendo solo informate speranze.

Unità di Sviluppo Tecnologico di Proteomica IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare)


Opinioni
SU DOVA VITA PER LA LASTRA DEL TORACE?
MEDICINA PERSONALIZZATA E MEDICINA DI PRECISIONE

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Tuo Account - Accedi | Zazoom | Social Blog | Top Trend | Ultima Ora | Video Tv | Segnala Blog Sito Web | Zazoom Social News

Zazoom | Social Blog | Attualità | Gossip | Musica | Politica | Salute | Scienza | Spettacolo | Tecnologia | Web | VideoTv | Ultima Ora

Mi piace 21.298



Scienza e design | un incontro al Festival di Genova per scoprire le affinità intrinseche

Uno dei modi che la Scienza utilizza per comprendere sistemi complicati è quello di ridurne la complessità, ...

Segnalato da : **meteoweb.eu**

Commenta

Scienza e design: un incontro al Festival di Genova per scoprire le affinità intrinseche

(Di giovedì 31 ottobre 2019) Uno dei modi che la **Scienza** utilizza per comprendere sistemi complicati è quello di ridurne la complessità, identificandone gli elementi costitutivi e studiandoli poi come unità distinte. L'approccio riduzionista è trasversale nella biologia così come nella bionica e nel **design**. Questo l'incipit da cui parte la conferenza "Tra **Scienza** e **design**: punti d'**incontro**, elementi e contaminazioni" organizzata dall'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare e in calendario stasera al **Festival** della **Scienza** di **Genova**, un secondo appuntamento sul rapporto tra **Scienza** e **design**. "La **Scienza** – osserva Assunta Croce, responsabile di Youscientist, il programma Educational di IFOM, e moderatrice dell'**incontro** – ci dà l'opportunità di guardare la natura nei suoi elementi costituenti: quando osserviamo la materia vivente, come le cellule, oppure quella non vivente, come ...

FONTE : METEOWEB.EU

twitter *FDellaScienza* : ATTENZIONE L'incontro 'Tra scienza e design' è SPOSTATO nella Sala del Minor Consiglio alle ore 21:30 La lectio m... - ***cerbino*** : Per chi di voi fosse a

Top News | Blogorete | Tweets

Filippine, nuova scossa magnitudo 6.5

Anche a L'Eredità la concorrente fa coming out: ...

Due nomi enormi per Amadeus! Festival Sanremo ...

Da Twitter arriva il no agli spot politici

Michelle Hunziker e Tommaso Trussardi... la lite ...

Seguici in Rete

Facebook | Twitter

RSS Feed | Iscriviti

Segui @zazoomblog

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 40
Foglio 1

L'EVENTO. Stasera al Teatro Grande un concerto speciale

Bollani e Valdés Magico tandem fra musica e ricerca

La fantasia del jazz e i ritmi latini insieme per l'Airc
Una proposta eccezionale per qualità e originalità per coinvolgere il pubblico nella lotta contro il cancro

Luigi Fertonani

Stefano Bollani e Chucho Valdés: due artisti, due pianoforti che si «affrontano» alle ore 21 al Teatro Grande per la serata dedicata da Airc al sostegno dei suoi 5.000 ricercatori.

L'attesissimo appuntamento musicale vedrà la fantasia di Stefano Bollani confrontarsi con i ritmi latini di Chucho Valdés, mescolati in uno spettacolo musicale di grande impatto e che vuol essere un vero e proprio tuffo nella musica senza nessun limite e distinzione, andando dalle improvvisazioni alle reinvenzioni su grandi classici della musica, in un grande viaggio che spazierà tra vari stili, da Cuba all'Italia.

La collaborazione fra i due artisti è nata quasi casualmente. Certo, si conoscevano da tempo, ma «fatale» è stato il loro incontro nella trasmissione televisiva «L'importante è avere un piano». Da lì è nata la decisione di fare un tour insieme mettendo a confronto due pianoforti ma anche due diversi linguaggi, sorretti però entrambi da un comune e stupefacente virtuosismo: il campo della loro azione è quasi illimitato e va dai classici della tradizione latina e cubana agli standard jazz, esprimendo sempre la gioia di suonare insieme.

IL LORO primo concerto insieme si è realizzato lo scorso anno al Gran Teatro de L'Avana «Alicia Alonso», e in una giornata del tutto particolare: era il 21 giugno e nel solstizio d'estate tutto il mondo celebrava la ricorrenza della Festa della Musica.

Chucho Valdés è non solo pianista ma anche compositore e arrangiatore e sicuramente è la figura attualmente più influente nel jazz afro-cubano. Ha vinto ben sei Grammy e tre Latin Grammy. «Ho avuto l'idea di prendere elementi differenti, mischiarli e vedere cosa succedeva fin da quando ero uno studente. E poco a poco, con il tempo, ho trovato la mia maniera». Stefano Bollani s'identifica allo stesso tempo con jazz americano, musica europea e tradizioni popolari esprimendo sempre la sua impronta personale su tutto ciò che interpreta.

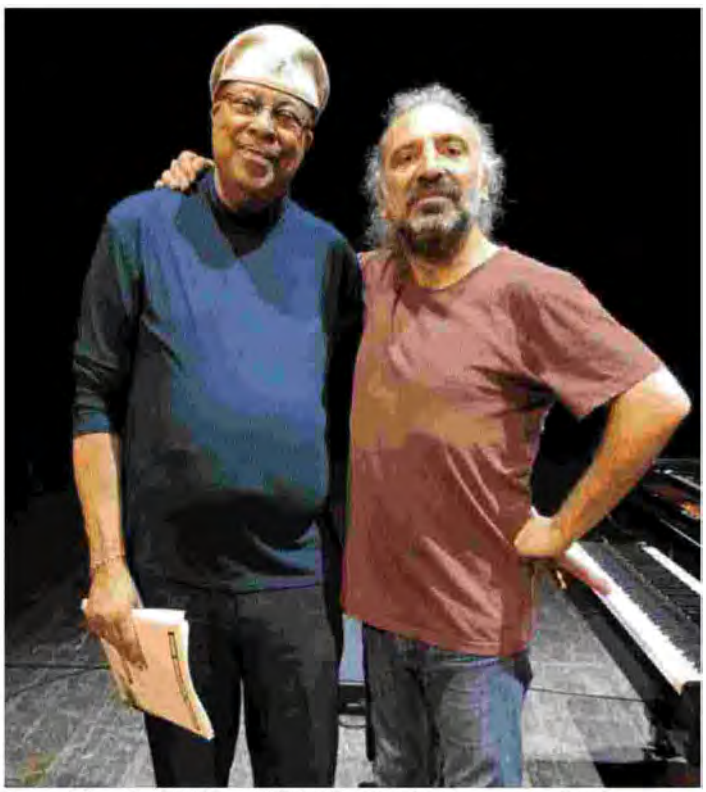
I biglietti per il concerto di Bollani e Valdés per Fondazione Airc sono disponibili a partire da 25 euro su vivaticket.it, info a 02 7797203 e com.lombardia@airc.it. Banco Bpm è partner istituzionale di Airc e sostiene questo appuntamento per favorire la divulgazione scientifica e il coinvolgimento del pubblico al sostegno della ricerca sul cancro.

IL COMITATO Lombardia Fondazione Airc per la ricerca sul cancro è presieduto da Bona Borromeo ed è attivo dal 1985 con l'obiettivo di promuovere ogni anno un ricco programma di appuntamenti, d'informazione e raccolta fondi che si affiancano alle campagne nazionali di Airc. Grazie all'impegno del Comitato, dei volontari e dei sostenitori, nel 2019 sono stati deliberati oltre 36 milioni di euro per il finanziamento di 220 progetti di ricerca e più di 14 milioni di euro per Ifom, l'Istituto Firc di Oncologia Molecolare di Milano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chuco Valdés e Stefano Bollani a confronto coi rispettivi pianoforti



Una coppia di grandi artisti uniti per contribuire alla ricerca sul cancro, questa sera a Brescia

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Provincia
Quotidiano di Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino e dell'Etruria

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 13
Foglio 1

KARATE Il giovane è stato preso all'università Sant'Anna di Pisa

Paolo Migliori lascia la Meiji Kan

Paolo Migliori, cintura nera della Meiji Kan ha lasciato nei giorni scorsi la storica società della Mediana festeggiato da tutti i suoi compagni della squadra agonistica per approdare nella ancor più prestigiosa sua nuova sede di lavoro: l'università Sant'Anna di Pisa.

Paolo Migliori, ottimo atleta del karate nazionale, vincitore di diversi titoli italiani ed europei, è entrato anche nell'elite delle università di medicina italiane ed europee.

«Nella mia ormai lunga esperienza di insegnante sportivo – commenta il maestro Stefano Pucci - vengo a contatto con centinaia di giovani ogni anno e, di tanto in tanto, ho la fortuna di insegnare a dei ragazzi che rivelano delle doti non comuni; ebbene, Paolo è uno di questi rari casi».

Più delle parole ricordiamo i fatti prodotti da questo ragazzo nei suoi appena 18 anni di vita ottenuti esclusivamente con la sua intelligenza e con la sua eccezionale determinazione tipica della gente della sua bella terra di origine, la Sardegna.

«Un dato mi piace sempre ricordare - continua il maestro Pucci - e che mi è stato subito rivelatore della pasta di cui è fatto; nonostante frequentasse il liceo scientifico Paolo non è mai mancato ad un solo allenamento. Mai accampando scuse di compiti in classe, malattie, compleanni, cene e altro».

Diplomato al liceo scientifico Galilei di Civitavecchia con 100/100 e lode, arrivato nei primi 10 studenti delle scuole superiori in tutta Italia, lo scorso anno ha potuto partecipare ad un prestigioso master durato 15 giorni, al Summer School dell'Istituto FIRC di Oncologia molecolare di Milano.

Pochi giorni fa ha effettuato il concorso a numero chiuso, per entrare nella facoltà di medicina arrivando al 63° posto in Italia sul quasi 6mila concorrenti.

Ha quindi partecipato al concorso per una borsa di studio alla facoltà di medicina del Sant' Anna di Pisa riservato a soli 20 posti in tutta Italia, classificandosi al primo posto.



Atleta di punta della Meiji Kan, anche come karateka Paolo si è saputo far valere; allenato dalla maestra Virginia Pucci con la quale ha subito instaurato un feeling speciale, Migliori è entrato nella formazione agonistica rossoceleste, ha conquistato ben 4 titoli italiani (due nella specialità kata e due nel kumite) entrando (unico in tutta Italia insieme solo ad un altro ragazzo di Roma) in maglia azzurra in entrambe le specialità. Ai campionati europei di Oryel/Russia nel novembre 2018, Paolo ha conquistato il titolo di campione europeo Juniores in entrambe le specialità.

Passato a soli 17 anni nella classe Seniores (18-40 anni) ha battuto nel kumite tutti i suoi avversari perdendo solo contro il grande Marcel Mondi (36 anni) giungendo 3° nella categoria 74 kg al Grand Prix nazionale 2019 della Fik.

Adesso, con tanto rammarico, ha lasciato la società sportiva che lo aveva accolto con grande affetto e portato ad alti livelli agonistici; quei livelli che, tutti alla Meiji Kan sono certi, riuscirà ad ottenere in futuro in campo medico.


SPORT 13

Paolo Migliori lascia la Meiji Kan

La Volley Academy fa il pieno di vittorie

CORSI DI NUOTO

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHI SIAMO PUBBLICITÀ CONTATTI

MARTEDÌ 29 Ottobre 2019 - Aggiornato alle 20:57

Google Custom Search

euronics GRUPPO Tufano Cafarelli

Civonline.it
QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS

euronics TUFANO
I MAGNIFICI 10 99€

AREE INTERESSE: CIVITAVECCHIA - SANTA MARINELLA - ALLUMIERE - TOLFA - CERVETERI - LADISPOLI - TARQUINIA - MONTALTO DI CASTRO - VITERBO - FIUMICINO - AREA BRACCIANESE - OSTIA - PONTINA - REGIONE - ITALIA E esMONDO -

ome Amministrazione Politica Cronaca Porto Sport Cultura e Spettacoli Agenda Farmacie Meteo Necrologi Foto CivonlineTV

adnkronos ESCLUSIVA - Russiagate, Occhionero: "Italia coinvolta dall'inizio, Mifsud è ancora qui"

ROSATI UTENSILI
MACCHINE - ATTREZZI PER L'EDILIZIA E L'INDUSTRIA MECCANICA
www.rosatiutensili.com
VIA ALFIO FLORES 17 - CIVITAVECCHIA (RM)
FERRO
SCATOLATI TUBOLARI BARRE

Home » » Paolo Migliori lascia la Meiji Kan

Archivio PDF

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Paolo Migliori lascia la Meiji Kan

KARATE Il giovane è stato preso all'università Sant'Anna di Pisa



Paolo Migliori, cintura nera della Meiji Kan ha lasciato nei giorni scorsi la storica società della Mediana festeggiato da tutti i suoi compagni della squadra agonistica per approdare nella ancor più prestigiosa sua nuova sede di lavoro: l'università Sant'Anna di Pisa.
Paolo Migliori, ottimo atleta del karate nazionale, vincitore di diversi titoli italiani ed europei, è entrato anche nell'elite delle università di medicina italiane ed europee.
«Nella mia ormai lunga esperienza di insegnante sportivo – commenta il maestro Stefano Pucci - vengo a contatto con centinaia di giovani ogni anno e, di tanto in tanto, ho la fortuna di insegnare a dei ragazzi che rivelano delle doti non comuni; ebbene, Paolo è uno di questi rari casi».
Più delle parole ricordiamo i fatti prodotti da questo ragazzo nei suoi appena 18 anni di vita ottenuti esclusivamente con la sua intelligenza e con la sua eccezionale determinazione tipica della gente della sua bella terra di origine, la Sardegna.
«Un dato mi piace sempre ricordare - continua il maestro Pucci - e che mi è stato subito rivelatore della pasta di cui è fatto; nonostante frequentasse il liceo scientifico Paolo non è mai mancato ad un solo allenamento. Mai accampando scuse di compiti in classe, malattie,









CIVITAVECCHIA, CRONACA

Maltempo: notte di lavoro per i Vigili del fuoco



CIVITAVECCHIA, L'OCCHIO

Forte Michelangelo (Foto di Mauro Bernini)

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

compleanni, cene e altro».
Diplomato al liceo scientifico Galilei di Civitavecchia con 100/100 e lode, arrivato nei primi 10 studenti delle scuole superiori in tutta Italia, lo scorso anno ha potuto partecipare ad un prestigioso master durato 15 giorni, al Summer School dell'Istituto FIRC di Oncologia molecolare di Milano.
Pochi giorni fa ha effettuato il concorso a numero chiuso, per entrare nella facoltà di medicina arrivando al 63° posto in Italia sul quasi 6mila concorrenti.
Ha quindi partecipato al concorso per una borsa di studio alla facoltà di medicina del Sant' Anna di Pisa riservato a soli 20 posti in tutta Italia, classificandosi al primo posto.
Atleta di punta della Meiji Kan, anche come karateka Paolo si è saputo far valere; allenato dalla maestra Virginia Pucci con la quale ha subito instaurato un feeling speciale, Migliori è entrato nella formazione agonistica rossoceleste, ha conquistato ben 4 titoli italiani (due nella specialità kata e due nel kumite) entrando (unico in tutta Italia insieme solo ad un altro ragazzo di Roma) in maglia azzurra in entrambe le specialità. Ai campionati europei di Oryel/Russia nel novembre 2018, Paolo ha conquistato il titolo di campione europeo Juniores in entrambe le specialità.
Passato a soli 17 anni nella classe Seniores (18-40 anni) ha battuto nel kumite tutti i suoi avversari perdendo solo contro il grande Marcel Mondi (36 anni) giungendo 3° nella categoria 74 kg al Grand Prix nazionale 2019 della Fik.
Adesso, con tanto rammarico, ha lasciato la società sportiva che lo aveva accolto con grande affetto e portato ad alti livelli agonistici; quei livelli che, tutti alla Meiji Kan sono certi, riuscirà ad ottenere in futuro in campo medico.

(29 Ott 2019 Ore 20:53)

Pubblicità 4w



Scopri Conto Mediolanum
Puoi avere un Buono Regalo da 150€ e altro...Aprilo ora!
Messaggio pubblicitario



SUV Peugeot 3008
SUV Peugeot 3008 con motori Euro 6 Ecotassa free.
Configura



Solo online
Fibra Vodafone a 27,90€ tutto incluso+6 mesi di Amazon Prime
Attiva subito!

Commenti

Il tuo nome: Anonimo

Commento: *

CAPTCHA

Questa domanda serve a verificare che il form non venga inviato da procedure automatizzate



Qual'e' il codice dell'immagine?: *

Inserisci i caratteri che visualizzi nell'immagine.

Salva

ABITI NUOVI E VINTAGE
ACCESSORI
SCARPE
OGGETTISTICA D'ARREDO
TUTTI PEZZI UNICI

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
APPARTAMENTI, VILLE E COMMERCIALE
Affiliato:
IMMOBILIARE TARQUINIA srl
VIALE DELLE SIRENE, 21 (Tarquinia Lido)
Tel. 0766 864133

"Vuoi diventare nostro cliente?...
Senti cosa dicono i nostri clienti"
Autòmata 2 srl
Il tuo punto di riferimento per Roma e l'Etruria
Tel. 0766.500724
e-mail: info@automata2.com
www.automata2.com



EUROMEDIA



www.euromediaitalia.com

LA PROVINCIATV
La Provincia TV
Errore nella riproduzione del video: Pubblicità
[NETWORK ERROR OR UNSUPPORTED FORMAT(4)
NO SOURCE(3)]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ATELIER SAVI "La Boutique"



Prêt-à-porter
made in Paris

Accessori

Via S. de Filippi Mariani,5
Civitavecchia
(C. Comm.le I Mulini)

Tel. 0766 28234





la Provincia

Quotidiano di Civitavecchia, Santa Marinella, Tarquinia e dell'Etruria

AREE INTERESSE: CIVITAVECCHIA - SANTA MARINELLA - ALLUMIERE - TOLFA - CERVETERI - LADISPOLI - TARQUINIA - MONTALTO DI CASTRO - VITERBO - FIUMICINO - AREA STRADIANESE - OSTIA - PONTINIA - REGIONE - ITALIA E MONDO -

Home | Amministrazione | Politica | Cronaca | Porto | Sport | Cultura e Spettacoli | Agenda | Necrologi | Farmacie | Meteo | Foto | laProvinciatv

adnkronos

29/10/2019 - "Droga e facilità alla violenza nella Capitale" | stallo su capogruppo Camera | 29/10/2019 - Nadia Toffa, la ma postumo" | 29/10/2019 - ESCLUSIVA - Russiagate, Occhionero: dall'inizio, Mifsud è ancora qui" | 29/10/2019 - Cucchi, l'avvoca ucciso" | 29/10/2019 - Manovra, Dombrovskis: "Non pensiamo 29/10/2019 - Omicidio Roma, il punto sulle indagini | 29/10/ legale Luca: "Sbagliato crocifiggere Anastasiya" | 29/10/2019 "piena intesa politica" | 29/10/2019 - "Non è un abuso edilizio' Peppina |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Paolo Migliori lascia la Meiji Kan

KARATE Il giovane è stato preso all'università Sant'Anna di Pisa



Paolo Migliori, cintura nera della Meiji Kan ha lasciato nei giorni scorsi la storica società della Mediana festeggiato da tutti i suoi compagni della squadra agonistica per approdare nella ancor più prestigiosa sua nuova sede di lavoro: l'università Sant'Anna di Pisa.

Paolo Migliori, ottimo atleta del karate nazionale, vincitore di diversi titoli italiani ed europei, è entrato anche nell'elite delle università di medicina italiane ed europee.

«Nella mia ormai lunga esperienza di insegnante sportivo – commenta il maestro Stefano Pucci - vengo a contatto con centinaia di giovani ogni anno e, di tanto in tanto, ho la fortuna di insegnare a dei ragazzi che rivelano delle doti non comuni; ebbene, Paolo è uno di questi rari casi».

Più delle parole ricordiamo i fatti prodotti da questo ragazzo nei suoi appena 18 anni di vita ottenuti esclusivamente con la sua intelligenza e con la sua eccezionale determinazione tipica della gente della sua bella terra di origine, la Sardegna.

«Un dato mi piace sempre ricordare - continua il maestro Pucci - e che mi è stato subito rivelatore della pasta di cui è fatto; nonostante frequentasse il liceo scientifico Paolo non è mai mancato ad un solo allenamento. Mai accampando scuse di compiti in classe, malattie, compleanni, cene e altro».

Diplomato al liceo scientifico Galilei di Civitavecchia con 100/100 e lode, arrivato nei primi 10 studenti delle scuole superiori in tutta Italia, lo scorso anno ha potuto partecipare ad un prestigioso master durato 15 giorni, al Summer School dell'Istituto FIRC di Oncologia molecolare di Milano.

Pochi giorni fa ha effettuato il concorso a numero chiuso, per entrare nella facoltà di medicina arrivando al 63° posto in Italia sul quasi 6mila concorrenti.

Ha quindi partecipato al concorso per una borsa di studio alla facoltà di medicina del Sant' Anna di Pisa riservato a soli 20 posti in tutta Italia, classificandosi al primo posto.

Atleta di punta della Meiji Kan, anche come karateka Paolo si è saputo far valere; allenato dalla maestra Virginia Pucci con la quale ha subito instaurato un feeling speciale, Migliori è entrato nella formazione agonistica rossoceleste, ha conquistato ben 4 titoli italiani (due nella specialità kata e due nel kumite) entrando (unico in tutta Italia insieme solo ad un altro ragazzo di Roma) in maglia azzurra in entrambe le specialità. Ai campionati europei di Oryel/Russia nel novembre 2018, Paolo ha conquistato il titolo di campione europeo Juniores in entrambe le specialità.

Passato a soli 17 anni nella classe Seniores (18-40 anni) ha battuto nel kumite tutti i suoi avversari perdendo solo contro il grande Marcel Mondi (36 anni) giungendo 3° nella categoria 74 kg al Grand Prix nazionale 2019 della Fik.

Adesso, con tanto rammarico, ha lasciato la società sportiva che lo aveva accolto con grande affetto e portato ad alti livelli agonistici; quei livelli che, tutti alla Meiji Kan sono certi, riuscirà ad ottenere in futuro in campo medico.

(29 Ott 2019 - Ore 20:53)











CIVITAVECCHIA, CRONACA

Maltempo: notte di lavoro per i Vigili del fuoco



CIVITAVECCHIA, L'OCCHIO

Forte Michelangelo (Foto di Mauro Bernini)



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Metropolis
edizione NORD
Quotidiano
Data 29-10-2019
Pagina 29
Foglio 1

La proteina "meccanico" che aggiusta il Dna

Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc) - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio.



LOTTA AL CANCRO
La proteina 53BP1 potrebbe essere utilizzata nella lotta ai tumori.


Metropolis
Salute
Raccolta fondi per la Lega del Filo d'Oro
La proteina "meccanico" che aggiusta il Dna

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Seguici su Facebook Twitter Youtube LinkedIn

oggisalute
29 Ottobre 2019

NEWS RUBRICHE Cerca cerca

Sei in: Home > Attualità > Proteina-meccanico diventa "miele" per riparare il Dna

LO STUDIO

Proteina-meccanico diventa "miele" per riparare il Dna

di oggisalute | 29 ottobre 2019 | pubblicato in Attualità



Da liquida come l'acqua **diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna** danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

(Fonte: Adnkronos)

// Video

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Se il cuore non va a ritmo

Seguici su

ALESSANDRO FARINI



PARLA L'ESPERTO
A cura di *alessandro farini*

Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?
Ecco come ridurre i rischi

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA? per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO? per maggiori informazioni clicca qui!

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Karate, Migliori lascia la Meiji Kan

Postato da: Redazione TRC il 29 Ottobre 2019, 8:55 in Sport Nessun commento

Stampa Email



Paolo Migliori, cintura nera della Meiji Kan lascia la storica formazione civitavecchiese. Nei giorni scorsi Migliori è stato festeggiato da tutti i suoi compagni della squadra agonistica, che ha lasciato per approdare nella ancor più prestigiosa sua nuova sede di lavoro: la Università "Sant'Anna" di Pisa.

Paolo Migliori, ottimo atleta del karate nazionale, vincitore di diversi titoli italiani ed europei, è entrato anche nella "elite" delle Università di medicina italiana ed europea.

"Nella mia ormai lunga esperienza di insegnante sportivo – commenta il Maestro Stefano Pucci – vengo a contatto con centinaia di giovani ogni anno e, di tanto in tanto, ho la fortuna di insegnare a dei ragazzi che rivelano delle doti non comuni; ebbene Paolo è uno di questi rari casi. Più delle parole , ricordiamo i fatti

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

SOCIAL

RSS 1000+ Subscribers
facebook 0 fans
twitter 455 followers

TRC TV

- Telegiornale
- Programmi TV
- Canale YouTube

CERCA NEL SITO

Cerca...

METEO

Civitavecchia ORA

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prodotti da questo ragazzo nei suoi appena 18 anni di vita ottenuti esclusivamente con la sua intelligenza e con la sua eccezionale determinazione tipica della gente della sua bella terra di origine, la Sardegna".

"Un dato mi piace sempre ricordare – continua il Maestro Pucci – e che mi è stato subito rivelatore della pasta di cui è fatto; nonostante frequentasse il Liceo Scientifico (e con profitto) Paolo non è mai mancato ad un solo allenamento, senza mai accampare scuse di compiti in classe, malattie, compleanni, cene eccetera".

Diplomato al Liceo Scientifico "Galilei" di Civitavecchia con 100/100 e Lode , arrivato nei primi 10 studenti delle scuole superiori in tutta Italia, lo scorso anno, ha potuto partecipare ad un prestigioso Master durato 15 giorni, al "Summer School" dell'Istituto FIRC di Oncologia molecolare di Milano. Pochi giorni fa ha effettuato il concorso a numero chiuso, per entrare nella facoltà di medicina arrivando al 63° posto in Italia sul quasi 6000 concorrenti.

Ha quindi partecipato al concorso per una borsa di studio alla facoltà di medicina del "Sant' Anna" di Pisa riservato a soli 20 posti in tutta Italia, classificandosi al primo posto. Atleta di punta della Meiji Kan, anche come karateka Paolo si è saputo far valere; allenato dalla Maestra Virginia Pucci con la quale ha subito instaurato un feeling speciale, Migliori entrato nella formazione agonistica rossoceleste ha conquistato ben 4 titoli italiani (due nella specialità kata e due nel kumite) entrando (unico in tutta Italia insieme solo ad un altro ragazzo di Roma) in maglia azzurra in entrambe le specialità. Ai Campionati Europei di Oryel/ Russia nel novembre 2018, Paolo ha conquistato il titolo di Campione europeo Juniores in entrambe le specialità.
Passato a soli 17 anni nella classe Seniores (18-40 anni) ha battuto nel kumite tutti i suoi avversari perdendo solo contro il grande Marcel Mondi (36 anni) giungendo terzo nella categoria 74 kg. al Grand Prix nazionale 2019 della FIK. Adesso, con tanto rammarico , ha lasciato la società sportiva che lo aveva accolto con grande affetto e portato ad alti livelli agonistici, quei livelli che tutti alla Meiji Kan sono certi riuscirà ad ottenere in futuro in campo medico.

Share 0 Tweet Share Share

ARTICOLI CORRELATI



Pallavolo, la Revolution abbatte il Serapo Gaeta



Calcio a 5, serata a Vetralla per l'Atletico Tirrena



Calcio a 5, torna la Coppa per Civitavecchia e Futsal Academy

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Ott29 09:55

Humidity 93%
Pressure 1017
Winds 2.6mph

14°C

MER Ott30 Pioggia Leggera
GIO Ott31 Pioggia Leggera
VEN Nov01 Pioggia Leggera

SPONSOR

Todis Il Discount che Conviene A CIVITAVECCHIA
CONAD Attenti nella Qualità Maestri nella Convenienza
artmediali
CIVITAVECCHIAWEB

TAG

Feature Featured

COMMENTI RECENTI

- Emanuele su Torre Nord, il Pd: "Pronti a un documento unitario, purché sia chiaro il no al turbogas"
- Miracolo su La favola delle banane
- f su La favola delle banane
- nicola 65 su La favola delle banane
- f su La favola delle banane
- Luna su TVN, Cgil, Cisl e Uil: "Enel dimostri responsabilità sociale"
- Miracolo su La favola delle banane
- Pandora su La favola delle banane
- Pandora su La favola delle banane
- eros su A.A.A., sponsor cercasi per luminarie e iniziative natalizie

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRONTI PER L'INVERNO?
CON MICHELIN AFFRONTI OGNI CONDIZIONE METEO.

Federico Caligaris Cappio: "Puntiamo sui giovani ricercatori"

Cancro, parla il direttore scientifico Fondazione AIRC: «Approccio globale nella lotta ai tumori. Obiettivo: terapie personalizzate e più efficaci»

di Alessandro Malpelo

Ultimo aggiornamento il **28 ottobre 2019 alle 09:49**

★★★★★ 2 voti

Condividi Tweet Invia tramite email



Federico Caligaris Cappio

CI SONO BATTAGLIE che si combattono insieme. Questo il messaggio, forte e chiaro, che campeggia sui media grazie alla Fondazione AIRC per la ricerca sul

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



SALUTE

Federico Caligaris Cappio: "Puntiamo sui giovani ricercatori"



SALUTE

La speranza arriva dai laboratori

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cancro. Ogni giorno cinquemila ricercatori, ventimila volontari e quattro milioni e mezzo di sostenitori, con la loro passione e il loro coraggio, combattono insieme la stessa battaglia. Una partita per la vita che quotidianamente segna punti a favore, apre inediti scenari di indagine, si traduce in cure concrete. Parliamo dei prossimi impegni con il direttore scientifico AIRC, Federico Caligaris Cappio.

Professore, per contrastare la complessità del cancro la ricerca deve innovare senza sosta, essere creativa, mettere le nuove tecnologie al servizio delle idee. In che modo riuscite a perseguire questi traguardi?

«Mettiamo il paziente al centro con l'obiettivo di arrivare a diagnosi precoci, terapie personalizzate, più efficaci e meglio tollerate. Per questo AIRC e la sua Fondazione promuovono un approccio globale basato su strategie lungimiranti, modalità di finanziamento trasparenti e centrate sui risultati, coniugando tecnologia e inventiva».

L'Italia si conferma una eccellenza internazionale nell'ambito della ricerca oncologica come testimoniano le pubblicazioni dei nostri scienziati e anche il dato per numero di guarigioni che ci pone al vertice in Europa. Tradotto in cifre?

«La sopravvivenza a cinque anni è aumentata, sia per gli uomini (54% vs 51%) che per le donne (63% vs 60%), rispetto al quinquennio precedente. Nel nostro Paese, attualmente, ci sono quasi 3,5 milioni di persone che hanno superato una diagnosi di cancro e in molti casi (dati Airtum Aiom) hanno un'aspettativa di vita paragonabile a quella di chi non si è mai ammalato».

I passi avanti sono venuti grazie ai progressi nella chirurgia, radioterapia, immunologia e farmaceutica, ma sappiamo che è necessario continuare a investire nel lavoro degli scienziati per riuscire a trovare le giuste risposte per curare tutti i tumori. Un esempio tra i tanti?

«Abbiamo due nuovi Programmi Speciali sostenuti dal 5x1000, della durata di sette anni e dedicati allo studio delle metastasi, ancora oggi causa del 90% delle morti per cancro. Abbiamo incrementato l'investimento annuo complessivo su questo fronte superando i venti milioni di euro. Uno dei criteri chiave per tagliare il traguardo si chiama traslazionalità, ovvero la possibilità di portare rapidamente le scoperte della ricerca di base alle cure per i pazienti».

Nel mare dei ricercatori possiamo citare qualche personalità trainante?

«I nuovi programmi 5xmille sono coordinati da Maria Chiara Bonini, Università Vita-


SALUTE
Le molecole 'check point' fermano le cellule maligne

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE


SALUTE
Lo screening gioca d'anticipo


SALUTE
Ricetta carbonara superlight con la curcuma


SALUTE
Fitness: ecco la regola delle 'tre effe': Forza, Fiato e Flessibilità

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute San Raffaele e Ospedale San Raffaele, Milano, Stefano Piccolo, Università degli Studi di Padova e IFOM Milano, Maria Rescigno, IRCCS Istituto Clinico Humanitas, Rozzano (Milano). Si concentrano sullo studio delle metastasi da tumore soprattutto al seno, melanoma, sarcoma e osteosarcoma. Vogliamo individuare nuove cure basate sulla comprensione dei meccanismi che le cellule tumorali utilizzano per disseminarsi».

Quanto conta il fattore anagrafico? Si dice che occorre esperienza, e al tempo stesso puntare sui talenti emergenti...

«Appunto. I programmi citati, ad esempio, possono contare su tre principal investigator che hanno compiuto da poco cinquant'anni, e anche questo è un segnale positivo. Ci conferma che nel nostro Paese sta avvenendo un ricambio generazionale, con scienziati di grande valore che portano nuove idee e nuovi approcci alla ricerca oncologica».

Quindi i giovani ricercatori faranno la differenza, in che modo?

«Finanziando, attraverso AIRC, un percorso che prevede per loro esperienze formative presso grandi istituti di ricerca, prima in Italia e poi all'estero, per confrontarsi con la migliore ricerca sul cancro nel mondo. La vera forza degli investimenti sarà poi quella di creare le condizioni in Italia per incoraggiare il loro rientro, con bandi studiati ad hoc, perché mettano a frutto il bagaglio di conoscenze acquisite. Agli scienziati di maggior valore sono poi dedicati programmi che offrono un sostegno sicuro e continuativo, supportando il lungo procedere che porta ai grandi risultati scientifici».

Quanto conta la dimensione internazionale della ricerca?

«La ricerca oncologica deve innovare senza sosta per capire e affrontare la complessità del cancro, ciò richiede sempre maggiori investimenti, ricerche coordinate interdisciplinari e collaborazioni internazionali perché, se il cancro non conosce confini, neppure la ricerca li deve conoscere. La partnership con charities inglesi e spagnole, ad esempio, ha permesso di finanziare progetti collaborativi che promuovono lo sviluppo di reti sovranazionali e accelerano la creazione di risorse di alta qualità che non potrebbero essere sviluppate in maniera autonoma a livello nazionale».

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PROFILO

Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico Fondazione AIRC, ha dedicato la vita allo studio e alla cura del cancro. Professore ordinario di medicina interna dal 1990, dal 2003 è stato titolare della cattedra di clinica medica all'Università Vita-Salute San Raffaele, ha diretto il Dipartimento oncoematologia presso l'Istituto San Raffaele di Milano.

DAL 3 AL 10 NOVEMBRE: Otto giorni di iniziative per raccogliere fondi. E arrivano anche I Cioccolatini della Ricerca

Dal 3 al 10 novembre Fondazione AIRC accende i riflettori sull'universo cancro con una serie di appuntamenti per raccogliere risorse da destinare al lavoro dei ricercatori e per informare il pubblico sui progressi recenti, e i programmi futuri, nell'ambito della ricerca, della prevenzione, della diagnosi, della cura del cancro, e per presentare tutte le nuove sfide che AIRC e la comunità scientifica si trovano ad affrontare. Sarà un percorso lungo otto giorni che coinvolgerà le trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI, gli studenti delle scuole superiori, i campi di calcio della Serie A, migliaia di piazze dove, sabato 9 novembre, i volontari AIRC distribuiranno I Cioccolatini della Ricerca (da lunedì 11 novembre i Cioccolatini della Ricerca saranno disponibili anche presso 1.728 filiali di Banco BPM, partner istituzionale di AIRC). Per trovare i Cioccolatini della Ricerca nelle diverse città d'Italia e altre info: www.airc.it. Numero speciale 840 001 001(attivo 24 ore su 24).

© Riproduzione riservata

QUOTIDIANO.NET
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE
Inserisci la tua email
ISCRIVITI

Ti potrebbe interessare
Smartfeed

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

LA SICILIA

Quotidiano

Data 27-10-2019
Pagina 16
Foglio 1

Proteina-meccanico per "riparare" il Dna

Da liquida diventa vischiosa come il miele per appiccicarsi tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, "proteina-meccanico" cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca, oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una "ferita" del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: all'interno di un liquido omogeneo paragonabile all'acqua, si formano gocce con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele.


Terapia biologica per sinusite cronica e polipi nasali

Tiroide, nuovi farmaci e alternative alla chirurgia

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |

CERCA NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it

HOME ITALIA POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI SPORT PERSONAGGI SALUTE ALTRO

/ LAVORO

LAVORO

Food: nasce programma alta formazione per business alimentare del futuro

3 Maggio 2019

Milano, 3 mag. (Labitalia) - Dati, ricerche, statistiche e strategie di business lo confermano: sempre di più oggi l'uomo del XXI secolo sta concentrando la sua attenzione sul mondo del food. Un mercato che nel Belpaese, secondo le ultime stime ufficiali, vale circa 15 miliardi di euro, con un export totale pari a 41,8 miliardi di euro circa. Uno scenario nel quale la soddisfazione dei consumatori rimane cruciale, spostando, però, le priorità delle loro esigenze da un punto di vista romantico a un ambiente più scientifico e nutrizionale, nel quale la provenienza dell'alimento, le sue caratteristiche, il suo processo produttivo e soprattutto la qualità delle materie prime di cui è composto, sono i fattori essenziali da prendere in considerazione per arrivare a una reale sostenibilità alimentare che permetta di migliorare la qualità della vita di tutti.

Un aspetto, questo, che Fiera Milano Media ha deciso di riassumere con il concept di 'Food Economy Workout'. Un vero e proprio programma di alta formazione per la profonda comprensione di una nuova economia alimentare del futuro che, nella settimana di Tuttofood e all'interno delle iniziative realizzate per Milano Food City 2019, compirà i suoi primi passi, promuovendo una serie di incontri e seminari dedicati a confronto, collaborazione e innovazione. Si comincia, quindi, oggi, 3 maggio, con il Food Economy Summit, realizzato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in partnership con Fiera Milano Media. Si prosegue, poi, con gli eventi di Retail Plaza all'interno di Tuttofood e si arriva, infine, alla presentazione del nuovo format progettato proprio da Fiera Milano Media e relativo alla creazione di una 'Intelligenza Alimentare' da valorizzare e sostenere.

I PIÙ LETTI



"Cosa penso di Quota 100" Fornero, ribaltone in diretta: Salvini gode, Renzi no / Video



Renzi, sondaggi in mano: altro che "4%". Va in doppia cifra, Opa ostile su Pd e Berlusconi



Zingaretti rischia disastro e querela. Insula Salvini: "l'ubriacone del Papeete"

SONDAGGI



"Possibile crisi peggiore del 2008": credete alla profezia di Tremonti?

VOTA SUBITO!

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tutela delle risorse ambientali, riduzione degli sprechi, diffusione di scelte di consumo e stili di vita virtuosi, valorizzazione di pratiche sociali, innovazioni tecnologiche e riconoscimento di condizioni di lavoro più eque. Da qui parte la riflessione di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli nel quadro di Milano Food City 2019: una proposta che, coinvolgendo tutti gli attori della filiera agroalimentare, rifletta su come ridisegnare sistemi davvero sostenibili di produzione e consumo di cibo. Assieme a esperti e professionisti, accademici e ospiti internazionali, startupper e rappresentanti di multinazionali, la settimana tematica si apre, oggi e domani, in viale Pasubio 5, a Milano, con il Food Economy Summit.

Un'occasione di confronto e condivisione di pratiche con tavoli e momenti di dibattito, aperti al pubblico, fra mondo della ricerca, dell'industria e delle istituzioni per aggiornare le strategie di sostenibilità nell'uso delle risorse, nei processi di produzione e nelle dinamiche di accesso al cibo. Stamattina l'inaugurazione istituzionale di Milano Food City e del Food Economy Summit, nella sede della Fondazione di viale Pasubio, a cui è seguita la lecture 'Per quanto ancora? La sostenibilità necessaria' a cura di Hunter Lovins, autrice e attivista in materia di sostenibilità ambientale, presidente del think tank Natural Capitalism Solutions, docente di Sustainable Business Management al Bard College di New York. Nominata 'Green Business Icon' da Newsweek e 'Hero of the Planet' dal Time, ha fondato il Rocky Mountain Institute, che dirige da oltre venti anni.

Il Food Economy Summit è proseguito, quindi, con la sessione di sei tavoli tematici multistakeholder, coordinati e animati da professionisti ed esperti del settore agroalimentare, dedicati alle innovazioni necessarie a nutrire un pianeta più sostenibile: modalità di produzione e di consumo, economia nell'industria agroalimentare, nuove e virtuose filiere, innovazione sociale, globalizzazione sostenibile. L'esito dei lavori dei tavoli sarà discusso in un momento di restituzione e dialogo con rappresentanti di realtà accademiche, istituzionali e di impresa.

Domani, 4 maggio, ad aprire la seconda giornata del Summit Salvatore Veca, presidente onorario di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che affronta il complesso paradigma della sostenibilità attraverso gli aspetti sociali, culturali, politici e ambientali. Dalla scala urbana a quella globale, a partire dall'analisi di casi internazionali una riflessione sui fattori abilitanti della riproduzione di esperienze virtuose in termini di pianificazione e politiche alimentari. A chiudere, alle 17,30, il Food Economy Summit, Molly Anderson, membro dell'International Panel of Experts on Food Security, specialista in food system e relazioni multi-attoriali per la sostenibilità, docente di sistemi e politiche alimentari, presso il Middlebury College; consulente per organizzazioni nazionali e internazionali, ha fondato l'Agriculture, Food and Environment Graduate Program presso la School of Nutrition Science & Policy della Tufts University.

L'Intelligenza Alimentare è già tra noi e si nutre della continua conversazione sociale sull'argomento food, dalle infinite discussioni sui social agli innumerevoli confronti pubblici e privati sull'argomento, dalla refezione nelle mense scolastiche alla decostruzione della mode dietetiche, dalla salute e dal benessere che derivano da una corretta e varia alimentazione fino alla nutrizione come vera e propria soluzione terapeutica per tutta una serie di malattie e condizioni psico-fisiche.

Incrocio di discipline comunicanti e intersecanti, Intelligenza Alimentare è quindi il nome del nuovo format di Fiera Milano Media, con eventi già in


Per voi un'eventuale sconfitta in Umbria farà cadere il governo?
VOTA SUBITO!

GENERALI





069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

calendario per maggio 2020 e maggio 2021, nei quali si potranno esplorare le connessioni tra alimentazione, scienza, tecnologia, salute negli anni a venire, in manifestazioni fieristiche e altre iniziative relative al comparto food e all'educazione alimentare.

Il lancio del format avverrà il 7 maggio, alle ore 14, presso la Sala Taurus del Centro Servizi di Fiera Milano Rho, con un convegno che vedrà, tra i suoi relatori, personalità di primo rilievo quali: Elena Dogliotti, biologa, nutrizionista, divulgatrice e supervisore scientifico della Fondazione Umberto Veronesi, Valter Longo, direttore dell'Istituto di Longevità della School of Gerontology presso la University of Southern California (Usc), oltre che direttore del Programma di Oncologia e Longevità presso Ifom (Istituto Firc di Oncologia Molecolare) a Milano, Massimiliano Valeri, direttore generale Censis, Marco Roveda, presidente e Fondatore Lifegate, e Livia Pomodoro, titolare della cattedra per il diritto al cibo dell'Unesco presso l'Università degli studi di Milano.

Infine, Retail Plaza è un'area dedicata ai retailer nazionali e internazionali che, all'interno di Tuttofood 2019, in scena presso il polo espositivo di Fiera Milano dal 6 al 9 maggio, darà vita a una serie di seminari, workshop e sessioni di approfondimento con tavole rotonde che vedranno come protagonista la distribuzione organizzata in tutte le sue dimensioni. Il palinsesto dell'iniziativa, pensato e realizzato da Business International (divisione di Fiera Milano Media - Gruppo Fiera Milano), proporrà quindi un confronto attivo sulle variabili del negozio del futuro, le prospettive della distribuzione moderna italiana e l'innovazione della filiera agroalimentare.

I momenti di discussione saranno sette e si articoleranno nell'arco di quattro intense giornate che tra i relatori vedranno professori, enti istituzionali, manager di aziende del calibro di Alibaba, Carrefour, Coop, Metro, Supermercato24 e molti altri, produttori, innovatori e professionisti di vari ambiti del food tricolore, per un risultato finale dal grande valore formativo capace di toccare importanti tematiche.

Fra queste: 'Il Retail 4.0, il nuovo 'luogo' di consumo tra tecnologia e modernità' (6 maggio, 15-16), 'Tutto sulla filiera, produttore, retailer, consumatore: trasparenza, tracciabilità, identità territoriale' (7 maggio, ore 10,30- 11,30), 'Realizzare l'innovazione nella filiera agroalimentare: esperienze a confronto' (7 maggio, ore 14-15,00, in collaborazione con Università Luic), 'Da consumatore consapevole a cliente etico: il nuovo ruolo del responsabile d'acquisto' (8 maggio, ore 10,30-11,30), 'Food Evolution: learning to sell future's nourishment' (8 maggio, 14-16,00, in collaborazione con Retail Institute), 'Evoluzione Phygital: i nuovi concetti di format & space del punto di vendita' (9 maggio, ore 10,30-11,30), 'Digital Food Marketing' (9 maggio, ore 14-15).

Testo

Caratteri rimanenti: 4.000

INVIA

MEDIA

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |

CERCA NEWSLETTER

Libero Quotidiano.it

HOME ITALIA POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI SPORT PERSONAGGI SALUTE ALTRO

/ SPORT

LO HA DETTO PAOLO SERAPIGLIA, PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ENDAS

Taekwondo, Junho Park è un'ottima soluzione per la presidenza federale

27 Ottobre 2019



Taekwondo

Il "gotha" europeo del Taekwondo Song Moo Kwan si è radunato a Solbiate Olona e Busto Arsizio con l'obiettivo di riunire i vertici delle federazioni europee per rafforzare i programmi sportivi del 2020. All'appuntamento, promosso dal professor Vitale Monti (numero uno dell'Unitam e responsabile nazionale dell'ente di promozione sportiva Endas), hanno preso parte i vertici dell'Ente nazionale democratico di azione sociale Paolo Serapiglia (presidente) e Gianluca Esposito (vicepresidente).

A margine dell'incontro con il campione olimpico sudcoreano Cha Dong Min, intervenuto ufficialmente su mandato del Kukkiwon (l'organismo mondiale che

I PIÙ LETTI



"Cosa penso di Quota 100" Fornero, ribaltone in diretta: Salvini gode, Renzi no / Video



Renzi, sondaggi in mano: altro che "4%". Va in doppia cifra, Opa ostile su Pd e Berlusconi



Zingaretti rischia disastro e querela. Insula Salvini: "l'ubriacone del Papeete"

SONDAGGI



Il Sinodo apre ai preti sposati, voi siete favorevoli?

VOTA SUBITO!

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

certifica i gradi e le qualifiche) e il presidente europeo Guy Jones, con i quali sono state poste le basi di una proficua e duratura collaborazione, il presidente Serapiglia ha sottolineato che "Attualmente le competizioni di Taekwondo non sono più divertenti come un tempo: l'elettronica ed i regolamenti hanno svilito la forza e la bellezza dell'arte marziale coreana. Noi siamo al servizio di tutte le associazioni sportive che hanno a cuore la salute e il talento di allievi e maestri. Abbiamo una organizzazione ben strutturata, che non lascia indietro nessuno e per fare ciò, al di là degli ottimi responsabili nazionali e regionali ci avvaliamo della collaborazione del segretario Antonio Di Maggio, che vanta un'importante esperienza al servizio di questa disciplina sportiva".

Poi il presidente dell'Endas ha commentato positivamente la candidatura alla presidenza federale di Junho Park smentendo le dietrologie. "E' un dirigente sportivo di assoluto livello e credo non abbia bisogno di nessuno. Semmai è il Taekwondo italiano ad avere bisogno di lui. Nutro una grande stima nei suoi confronti. Tutto qui, il resto sono chiacchiere di cui non mi curo. Non ho interessi diretti, sono lontano da quel mondo da oltre vent'anni: certo ho molti amici, ma tutti vecchietti come me, che ho iniziato la pratica nel 1972. Con molti di loro mi vedo ancora. Siamo un gruppo che si interessa della spiritualità insita nelle arti marziali. Anche se, purtroppo, non è stata sufficientemente recepita in occidente e questo ha comportato la perdita della parte più importante di queste arti, a favore del solo combattimento".

"L'Endas, in collaborazione con Marco Foiani, professore di biologia molecolare e direttore del centro di ricerca Ifom (fondato da Veronesi) - ha aggiunto Serapiglia -, abbiamo sviluppato una partnership finalizzata alla realizzazione di un progetto innovativo di sport e ricerca di cui sentirete presto parlare. L'obiettivo principale è salvaguardare la qualità della, vita cambiandone lo stile attraverso la pratica marziale non finalizzata alla gara. E' stato provato, ad esempio, che il 'Tai Chi', praticato nelle corrette forme tradizionali, è un vero e proprio farmaco. A tal proposito, tra le tante iniziative, sono iniziati anche i seminari per tecnici e dirigenti"



Inter, Conte protesta: "Pochi giocatori", Per voi ha esagerato?

VOTA SUBITO!

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA





069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ
Quotidiano
Data 27-10-2019
Pagina 43
Foglio 1 / 2

PICCOLA POSTA

Ditelo a Eva (Quei cuori in subbuglio)

EVA@LIBERTA.IT

Quella pacca scandalosa. I dubbi di una mamma. Il sacro furore contro la rozzezza. C'è ben altro di cui preoccuparsi. Rompere il silenzio va bene, ma poi?

«Cara Eva, da mamma di un diciassettenne di cui so ben poco quando è fuori di casa, mi colpisce la vicenda della ragazza palpeggiata per strada e tutto questo montare di indignazione. Fra l'altro non sapevo che fosse un reato, anche se data per scherzo. Lei cosa ne pensa? Non si sta un po' esagerando? La violenza è un'altra cosa».
Lina

Cara Lina, mi prendo spazio stavolta. In fondo è solo una "pacca sul culo", molti giudicano così il gesto di cui è stata vittima la ventenne piacentina da parte di due sconosciuti, alla stregua di un peccato veniale, una villania non premeditata, l'estro di un momento, una goliardata rozza e volgare. Altri la vedono come lo scrittore Nick Hornby, il "penso che ti piacerà", una presuntuosa "barbarie sociale". A me quel gesto pare anzitutto un sintomo di fragilità psicologica e di disarmante immaturità. Il tipo vede nudo, si balocca con gli amici-complici. Non sa entrare in relazione. Andiamo avanti, altra molestia, quel sentirsi chiamare 'bellissima' può davvero infastidire una ragazza? Un complimento ci sta, non giurerei che a tutte dia fastidio e così rassicuro quel mio amico che teme di vedere sterilizzata la naturale corrente di attrazione fra due persone di sesso diverso o uguale. Il contesto è decisivo, la reciprocità è decisiva.
Infastidisce, dell'appellativo, il momento sbagliato, il posto sbagliato, la persona sbagliata, al lavoro, al bar, in autobus, per strada, lanciato da ragazzi in gruppo verso una lei che passa sola e può sentirsi minacciata e umiliata. La pacca al fondoschiena è un'altra faccenda. Giustamente la Cassazione pone un confine normativo severo, si tratta di reato, invade lo spazio sacro del corpo e da parte di chi lo compie esiste per l'appunto la consapevolezza della natura sessuale di questa intrusione. Detto ciò, tracciata la linea della legalità - e certo vale per quell'autista di Cremona che dopo la manata a una dodicenne si è preso una condanna a sei anni - in altre età e scenari le barricate fra i sessi non funzionano, non garantiscono il successo pedagogico, avviliscono le relazioni. E non si può mescolare tutto, la molestia e la violenza, lo stupro e il femminicidio. Ma forse tutto ha una radice. Serve una proporzione e un enzima educativo a tempo debito. Dalle tante testimonianze raccolte da Libertà siamo alla molestia fra studenti. Restiamoci. Il fenomeno c'è sempre stato, in molte varianti. La mia compagna di liceo fu vittima di una molestia non fisica da parte di tre bulletti della classe, uno era fra i più bravi, ci fu il furto del suo diario, la cattiveria di irriderlo e squadernarlo ai quattro venti portò la mia amica all'esaurimento, si sentì nuda. Arrivò la reprimenda del preside, il terzetto rosso dalla vergogna. Poi salta fuori che il bulletto rex le moriva dietro, ma - è la solita storia - aveva bisogno di comprimari per le sue malefatte e per non sentirsi respinto. Oggi è un affermato professionista. Non sempre quel seme culturale fatto di stupidità e di protervia, di istinto non controllato, annuncia degenerazioni da adulto, ma certi drammi di cronaca invitano ad essere sospettosi e cauti. E allora siamo anche pratici e propositivi, perché non convocare nelle scuole delle assemblee di istituto o organizzare laboratori dove le ragazze - che devono imparare a difendersi e a reagire nel modo giusto - possano spiegare ai ragazzi, in un clima di empatia e non di conflitto che con certi comportamenti perdono qualsiasi opportunità di essere presi vagamente in considerazione in quanto maschi. Ed è solo su di loro che pesa l'umiliazione più cocente. Insieme, parlandone su terreno neutro si può disinnescare l'alfabeto dell'aggressività. Poi con il tempo, dice Luciana Castellina, anche le ragazze potrebbero accorgersi che il vero ricatto, un oltraggio più profondo si realizza su altri fonti, quelli del potere di qualcuno su qualcun altro, lo verificheranno già nel mondo del lavoro, tanto per capirci. Ma forse avranno imparato a saltarci fuori.

«Ho un figlio di diciassette anni, e tutta la vicenda della pacca mi pare esagerata»


In autoesilio per l'esame tra il telefono che squilla e quelli, agitatissimi, che chiedono: sei agitata?
Ditelo a Eva (Quei cuori in subbuglio)
Mamme single o meno, voi saremmo stufe
Un "baby fix" su ogni ambulanza quando la solitarietà è contagiosa
Foto di proteine "transformer" e le ripara il dna

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ
Quotidiano
Data 27-10-2019
Pagina 43
Foglio 2 / 2

IN DUE

Mamme single o meno, noi saremmo stufe

Eleonora Bagarotti

Mamme single o non mamme single, oppure single e basta, noi saremmo un bel po' stufe. Qui, ogni giorno, con una media che mi rifiuto di andare a cercare perché tanto tutti sappiamo che è altissima ed inoltre è in continuo aumento, un uomo uccide una donna. Spesso, non sempre, si tratta di una compagna, di una ex fidanzata, di una moglie che ha chiesto la separazione, di una dipendente che non vuol cedere alle avance - o comunque, se per caso in passato ha ceduto, si dà il caso che abbia perso la voglia.

Lasciamo stare l'elenco: è da paura

Lasciamo pure stare la cronaca nera, l'elenco degli ultimi casi, vicini e lontani. Anche quelli in cui, spessissimo, ci sono di mezzo figli (propri o altrui). Figli che, scaraventati nella mattanza o lasciati orfani a pagare il prezzo di un delirio che di adulto non ha nulla, sono anch'essi vittime. Il fatto è che saremmo stufe, personalmente con l'arci davanti, anche di certe disattenzioni, insensibilità, pregiudizi. Di istituzioni che lasciano sole tante, troppe donne "a rischio". Di paroloni da bar: «In fondo, se l'è andata a cercare, chissà cosa avrà fatto» oppure «Eh, ma ci sono anche le vittime di sesso maschile» (sì, certo che ci sono ma i casi in aumento non riguardano loro).

Facciamo un pochino autocritica

Quando pensiamo alla donna che abbiamo accanto, che sia anche solo un'amica, una collega, una dipendente, una parente o qualsiasi altra "cosa", fate un po' di autocritica. Ad esempio, ogni volta che tendete a prenderla in considerazione formalmente (ma solo fino a lì perché «tanto è una donna, ha figli, famiglia, è ipersensibile una volta al mese, è diversa... ecc. ecc»). Ad esempio, ogni volta che notate, e magari ci "scherzate" ad alta voce (e ridete solo voi, se vi sembra che lo facciamo, in realtà vi stiamo solo dando dei pirla) per com'è vestita quella, come cammina quell'altra, come è fatta quell'altra e altre galanterie da portuali di serie Z. Brutta, bella, giovane, vecchia, brava, può darsi, però... però... Dai piccoli semi germogliano le cose grandi. Enormi come le violenze. Ingiuste come le discriminazioni. Stantie come i pregiudizi.
Ve l'avevo detto, che sono proprio arcistufa.

LA SCOPERTA

Ecco la proteina "transformer" che ripara il dna

Per riparare il Dna danneggiato le cellule usano una proteina trasformista: si chiama 53Bp1, e da liquida come acqua diventa vischiosa come miele per isolare la lesione e attirare le altre proteine necessarie alla manutenzione. Questa inedita transizione di fase, che potrà essere sfruttata per sviluppare nuove cure anti-cancro, è stata scoperta dai ricercatori dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna. Lo studio, pubblicato su Nature Cell Biology, è stato condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e la New York University, grazie al sostegno dell'European Research Council (Erc) e di Fondazione Airc. «La transizione di fase che abbiamo osservato a livello molecolare consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di "gocce" di un liquido con una composizione molto diversa e caratterizzato da una consistenza simile a quella del miele», spiega d'Adda di Fagagna. «Questo stato - aggiunge Fabio Pessina, primo autore dello studio - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, in quanto permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione».

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ
Quotidiano
Data 27-10-2019
Pagina 43
Foglio 1

LA SCOPERTA

Ecco la proteina "transformer" che ripara il dna

Per riparare il Dna danneggiato le cellule usano una proteina trasformista: si chiama 53Bp1, e da liquida come acqua diventa vischiosa come miele per isolare la lesione e attirare le altre proteine necessarie alla manutenzione. Questa inedita transizione di fase, che potrà essere sfruttata per sviluppare nuove cure anti-cancro, è stata scoperta dai ricercatori dell'Istituto Fire di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna. Lo studio, pubblicato su Nature Cell Biology, è stato condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e la New York University, grazie al sostegno dell'European Research Council (Erc) e di Fondazione Airc. «La transizione di fase che abbiamo osservato a livello molecolare consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di "gocce" di un liquido con una composizione molto diversa e caratterizzato da una consistenza simile a quella del miele», spiega d'Adda di Fagagna. «Questo stato - aggiunge Fabio Pessina, primo autore dello studio - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, in quanto permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione».


In autoesilio per l'esame tra il telefono che squilla e quelli, agitatissimi, che chiedono: sei agitata?

Dilelia a Eva (Quei cuori in subbuglio)

Mauvais single o mario, sei saremmo sturle

Un "baby fix" su ogni ambulanza quando la solidarietà è contagiosa

Ecco la proteina "transformer" che ripara il dna

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 27-10-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 3

SALUS

N°12 — DOMENICA 27 OTTOBRE 2019

MENSILE DI QUOTIDIANO NAZIONALE SALUTE



Medicina
Terapie hi-tech per il diabete

Alimentazione
Legumi e melagrana: delizie dell'autunno

L'intervista
Federico Caligaris Cappio «Investiamo sul futuro dei pazienti»

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 27-10-2019
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Intervista

Federico Caligaris Cappio «Puntiamo sui giovani ricercatori»

Il direttore scientifico Fondazione AIRC: «Approccio globale nella lotta ai tumori. Obiettivo: terapie personalizzate e più efficaci»



di **Alessandro Malpelo**

CI SONO BATTAGLIE che si combattono insieme. Questo il messaggio, forte e chiaro, che campeggia sui media grazie alla Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro. Ogni giorno cinquemila ricercatori, ventimila volontari e quattro milioni e mezzo di sostenitori, con la loro passione e il loro coraggio, combattono insieme la stessa battaglia. Una partita per la vita che quotidianamente segna punti a favore, apre inediti scenari di indagine, si traduce in cure concrete. Parliamo dei prossimi impegni con il direttore scientifico AIRC, Federico Caligaris Cappio.

Professore, per contrastare la complessità del cancro la ricerca deve innovare senza sosta, essere creativa, mettere le nuove tecnologie al servizio delle idee. In che modo riuscite a perseguire questi traguardi?

«Mettiamo il paziente al centro con l'obiettivo di arrivare a diagnosi precoci, terapie personalizzate, più efficaci e meglio tollerate. Per questo AIRC e la sua Fondazione promuovono un approccio globale basato su strategie lungimiranti, modalità di finanziamento trasparenti e centrate sui risultati, coniugando tecnologia e inventiva».

L'Italia si conferma una eccellenza internazionale nell'ambito della ricerca oncologica come testimoniano le pubblicazioni dei nostri scienziati e anche il dato per numero di guarigioni che ci pone al vertice in Europa. Tradotto in cifre?

«La sopravvivenza a cinque anni è aumentata, sia per gli uomini (54% vs 51%) che per le donne (63% vs 60%), rispetto al quinquennio precedente. Nel nostro Paese, attualmente, ci sono quasi 3,5 milioni di persone che hanno superato una diagnosi di cancro e in molti casi (dati Airtum Aiom) hanno un'aspettativa di vita paragonabile a quella di chi non si è mai ammalato».

I passi avanti sono venuti grazie ai progressi nella chirurgia, radioterapia, immunologia e farmaceutica, ma sappiamo che è necessario continuare a investire nel lavoro degli scienziati per riuscire a trovare le giuste risposte per curare tutti i tumori. Un esempio tra i tanti?

«Abbiamo due nuovi Programmi Speciali sostenuti dal 5x1000, della durata di sette anni e dedicati allo studio delle metastasi, ancora oggi causa del 90% delle morti per cancro. Abbiamo incrementato l'investimento annuo complessivo su questo fronte superando i venti milioni di euro. Uno dei criteri chiave per tagliare il traguardo si chiama traslazionalità, ovvero la possibilità di portare rapidamente le scoperte della ricerca di base alle cure per i pazienti».

PASSI CONCRETI

«Uno dei nostri criteri chiave è la traslazionalità: trasformare in cure le scoperte della ricerca in tempi brevi»

Nel mare dei ricercatori possiamo citare qualche personalità trainante?

«I nuovi programmi 5xmille sono coordinati da Maria Chiara Bonini, Università Vita-Salute San Raffaele e Ospedale San Raffaele, Milano, Stefano Piccolo, Università degli Studi di Padova e IFOM Milano, Maria Rescigno, IRCCS Istituto Clinico Humanitas, Rozzano (Milano). Si concentrano sullo studio delle metastasi da tumore soprattutto al seno, melanoma, sarcoma e osteosarcoma. Vogliamo individuare nuove cure basate sulla comprensione dei meccanismi che le cellule tumorali utilizzano per disseminarsi».

Quanto conta il fattore anagrafico? Si dice che occorre esperienza, e al tempo stesso puntare sui talenti emergenti...

«Appunto. I programmi citati, ad esempio, possono contare su tre principal investigator che hanno compiuto da poco cinquant'anni, e anche questo è un segnale positivo. Ci conferma che nel nostro Paese sta avvenendo un ricambio generazionale, con scienziati di grande valore che portano nuove idee e nuovi approcci alla ricerca oncologica».

Quindi i giovani ricercatori faranno la differenza, in che modo?

«Finanziando, attraverso AIRC, un percorso che prevede per loro esperienze formative presso grandi istituti di ricerca, prima in Italia e poi all'estero, per confrontarsi con la migliore ricerca sul cancro nel mondo. La vera forza degli investimenti sarà poi quella di creare le condizioni in Italia per incoraggiare il loro rientro, con bandi studiati ad hoc, perché mettano a frutto il bagaglio di conoscenze acquisite. Agli scienziati di maggior valore sono poi dedicati programmi che offrono un sostegno sicuro e continuativo, supportando il lungo procedere che porta ai grandi risultati scientifici».

Quanto conta la dimensione internazionale della ricerca?

«La ricerca oncologica deve innovare senza sosta per capire e affrontare la complessità del cancro, ciò richiede sempre maggiori investimenti, ricerche coordinate interdisciplinari e collaborazioni internazionali perché, se il cancro non conosce confini, neppure la ricerca li deve conoscere. La partnership con charities inglesi e spagnole, ad esempio, ha permesso di finanziare progetti collaborativi che promuovono lo sviluppo di reti sovranazionali e accelerano la creazione di risorse di alta qualità che non potrebbero essere sviluppate in maniera autonoma a livello nazionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA

DAL 3 AL 10 NOVEMBRE

Otto giorni di iniziative per raccogliere fondi E arrivano anche I Cioccolatini della Ricerca

Dal 3 al 10 novembre Fondazione AIRC accende i riflettori sull'universo cancro con una serie di appuntamenti per raccogliere risorse da destinare al lavoro dei ricercatori e per informare il pubblico sui progressi recenti, e i programmi futuri, nell'ambito della ricerca, della prevenzione, della diagnosi, della cura del cancro, e per presentare tutte le nuove sfide che AIRC e la comunità scientifica si trovano ad affrontare. Sarà un percorso lungo otto giorni che coinvolgerà le trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI, gli studenti delle scuole superiori, i campi di calcio della Serie A, migliaia di piazze dove, sabato 9 novembre, i volontari AIRC distribuiranno I Cioccolatini della Ricerca (da lunedì 11 novembre i Cioccolatini della Ricerca saranno disponibili anche presso 1.728 filiali di Banco BPM, partner istituzionale di AIRC). Per trovare i Cioccolatini della Ricerca nelle diverse città d'Italia e altre info: www.airc.it. Numero speciale 840 001 001(attivo 24 ore su 24).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico Fondazione AIRC, ha dedicato la vita allo studio e alla cura del cancro. Professore ordinario di medicina interna dal 1990, dal 2003 è stato titolare della cattedra di clinica medica all'Università Vita-Salute San Raffaele, ha diretto il Dipartimento oncoematologia presso l'Istituto San Raffaele di Milano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 27-10-2019
Pagina 1
Foglio 3 / 3

I NUMERI IN ITALIA

Diagnosi di cancro

1.000 al giorno

Nel nostro Paese si stima che saranno individuati 371.000 nuovi casi di tumore nel 2019. Screening e terapie innovative moltiplicano le guarigioni.

3,5 MLN

Di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro in Italia, grazie a soluzioni terapeutiche sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

Top 5 tumori

53 MILA mammella

49 MILA colon-retto

42 MILA polmone

37 MILA prostata

29 MILA vescica

Ex fumatori

32%

Nella popolazione ultra 65enne con tumore è più alta la quota di ex fumatori (32% vs 28% fra le persone con altre cronicità e 24% fra le persone libere da cronicità), mentre la quota di fumatori abituali è dell'11%.

Guarigioni

1 MLN di italiani è guarito

Oltre la metà delle donne cui è stato diagnosticato un tumore sono guarite, o sono destinate a guarire (52%). Negli uomini, tale percentuale è al 39%. La frazione di guarigione supera il 75% per il tumore della prostata e, nei due sessi, per i tumori della tiroide e i melanomi.

Fondazione AIRC

50 ANNI

Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, nata nel 1965, rappresenta oggi il primo polo privato di finanziamento della ricerca indipendente sul cancro in Italia, a cui ha destinato oltre 1 miliardo e quattrocento milioni di euro in poco più di 50 anni, mezzo secolo di attività (dati aggiornati al 1 gennaio 2019).

5.000

Sono i ricercatori AIRC attualmente in attività. Nel 2019 Fondazione AIRC ha deliberato oltre 108 milioni di euro per sostenere il loro lavoro. Un impegno che si traduce in 524 progetti di ricerca, 101 borse di studio e 24 programmi speciali.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dove aumentano le nascite

Alcune aziende assumono iniziative che valorizzano il ruolo di padri e madri. In queste realtà si assiste a un'impennata della natalità.

Chi riduce lavoro e famiglia

di Paola Centomo

La crisi demografica ha tante cause. E la soluzione non sta in una sola parola magica. Ma ci sono aiuti che funzionano. Li hanno proposti aziende capofila di un piccolo baby boom. E Regioni virtuose

Ci sono pezzi di Italia che sembrano pezzi di Svezia, pezzi di Danimarca e sì, anche di Francia, ovvero pezzi di Paesi europei fecondi, dove le coppie fanno bambini con la serenità e l'entusiasmo dell'Italia di decenni fa. Sono pezzi di Italia ottimisti e controcorrente, dove isolati baby boom stanno prendendo forma come gemme che fioriscono in ordine sparso, un po' a Bolzano e un po' a Padova, a Roma, a Milano così come in un piccolo borgo nel Piacentino. Succede laddove imprenditori o politici hanno compreso che se una coppia non fa figli o ne fa uno appena è perché, difficoltà economiche a parte, vive la famiglia in contrasto con il lavoro, quasi che l'una e l'altro debbano mutualmente cannibalizzarsi: è in questa lacerazione mai abbastanza indagata e curata che si smarrisce il desiderio di avere bambini.

Danone Company annuncia un tasso di natalità interno del 7,5 per cento, mentre l'Istat registra SEGUE

TRUNK ARCHIVE

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

Pag. 41

SEGUITO che nel Paese, le nascite calano di anno in anno (-2 per cento anche nel 2018). La ricetta? Il contributo economico aziendale alla maternità facoltativa, che in Danone sale dal 30 al 60 per cento dello stipendio, 10 giorni di paternità retribuita per intero, un supporto economico per la crescita e la formazione dei figli. Poi, un programma che aiuta padri e madri a usare i tempi di gestazione e cura per migliorare la formazione professionale: del resto, in Danone Company il 40 per cento delle promozioni riguarda donne al rientro dalla maternità.

A Roma, a ConTe.it, brand assicurativo del Gruppo Admiral, raccontano che da loro l'indice di natalità ha continuato a crescere fino al record dell'11 per cento del 2017, probabile riflesso anche del ventaglio di progetti pro-genitori che hanno valso al gruppo il riconoscimento di Great Place to Work (Ottimo posto per lavorare) da parte dell'ente che pubblica ogni anno la classifica delle migliori aziende per "clima" lavorativo. A seconda delle aree, a ConTe.it c'è un percorso di reinserimento graduale al lavoro anche fino ai 10 anni del bambino, flessibilità sugli orari di lavoro e sui turni, congedi extra per i papà, laboratori sulla crescita dei figli. E si può lavorare anche dal pc di casa. «Gli strumenti aziendali che concorrono all'equilibrio tra sfera professionale e personale sono principalmente due: la tecnologia e le politiche di welfare» riassume Marco Motta, marketing manager di Great Place to Work Italia: secondo i loro dati il 53 per cento delle Migliori Aziende Italiane offre benefit per la cura dei bambini e il 74 la possibilità di lavorare da casa.

Segnali di una riscossa più generale si intravedono, se è vero che il Governo Conte bis ha debuttato annunciando una misura a sostegno della natalità e le aziende cominciano a lanciare progetti di profonda rottura, come il gruppo del lusso mondiale Kering, che da gennaio 2020 riconosce ai padri un congedo minimo di ben 14 settimane retribuite alla nascita o adozione di un figlio.

C'è il laboratorio a prova di mamma

Sventolano un boom di nascite anche alla Eurointerim, Agenzia per il Lavoro con sede a Padova che ha deciso di pagare quasi una mensilità annua in più ai dipendenti in "attesa", che si somma alla possibilità di lavorare da casa o di prendere ferie e permessi, in caso di imprevisti, mandando una email in ufficio.

E nuovi nati fioccano anche in Ifom, centro di ricerca oncologica a Milano, certo perché l'età dei ricercatori (al 60 per cento donne, di cui una su quattro straniera) è bassa, ma anche perché si beneficia dell'asilo aziendale, di tempi di lavoro decisi in autonomia e soprattutto di un laboratorio - esperienza unica in campo internazionale - progettato per le mamme in gravidanza e allattamento e dunque non pericoloso per la salute, in cui le ricercatrici possono continuare in sicurezza i loro studi. Ognuno di questi boom andrebbe indagato bene nelle sue pieghe e le statistiche d'azienda possono non avere valore scientifico, ma è vero che gli aspiranti genitori sembrano stimolati da condizioni aziendali precise a compiere quella scommessa a lungo termine che è fare un figlio.

L'azienda si mostra collaborativa

«In presenza di stipendi bassi o che crescono lentamente, gli aiuti economici aziendali sono percepiti dagli aspiranti genitori come cruciali», dice Elena Barazzetta, ricercatrice esperta in welfare aziendale, smart working e conciliazione vita-lavoro e autrice del saggio *Genitori al lavoro, il lavoro dei genitori* (Este Libri). «Sono un incentivo alla natalità anche i sostegni economici che non vincolano il lavoratore a usare i servizi con cui l'azienda è convenzionata, ma lo lasciano libero di scegliere quello – asilo nido o pediatra – ritenuto più opportuno. Sono un incoraggiamento anche gli spazi aperti apposta nei periodi estivi o nei periodi natalizi, così come le giornate indette per portare i figli in ufficio, che fanno sentire il lavoratore considerato per la sua persona complessiva, non solo come entità produttiva. Sono misure efficaci che diventano ancora più preziose perché lanciano il messaggio che l'azienda si fa ambiente collaborativo».

Punto cruciale: gli orari flessibili

Il momento in cui si comunica all'ufficio del personale la notizia della gravidanza è sempre critico: la preoccupazione affanna la futura madre e nelle aziende scattano gli irrigidimenti. «Noi puntiamo a rendere il più sereno possibile il passaggio, affinché non diventi rottura» racconta Luisa Quarta, coordinatrice del Gruppo Donne Manager di Manageritalia Lombardia, che ha portato in 54 realtà lombarde il progetto Un Fiocco in Azienda, concentrato di pratiche pro conciliazione. «Negli ultimi due anni, in queste aziende la natalità è cresciuta del 5 per cento e credo che due siano i fattori vincenti: il fatto che il progetto non richieda particolari costi economici e che crei apertura mentale oltre a un'atmosfera aziendale incoraggiante intorno ai neogenitori. Che ne facilita il rientro sul lavoro». Aggiunge Barazzetta: «Il fattore cruciale è la flessibilità dei tempi di lavoro, nell'ampiezza delle sue variabili, dall'eliminazione della timbratura in entrata, uscita e pausa pranzo fino al poter lavorare da casa».

Si torna sempre qui: se si costruiscono servizi e certezze professionali sul futuro, si torna a farli, i bambini. Vedi l'Alto Adige, in cui continua a crescere il numero medio di figli per donna (nella provincia di Bolzano è 1,7) mentre nel resto d'Italia diminuisce (siamo a 1,32).

Alessandro Rosina e Marcantonio Caltabiano, autorevolissimi docenti di demografia, spiegano sulla rivista online di informazione politica e sociale Lavoce.info che, in provincia di Bolzano, è la priorità messa sulle politiche famigliari a produrre percentuali più vicine a quelle scandinave che italiane. «La cultura della conciliazione tra lavoro e famiglia è consolidata nelle aziende come valore condiviso, comprese le piccole imprese, alle quali è fornito supporto qualificato per sperimentare soluzioni specifiche e innovative», scrivono. «L'offerta dei servizi per l'infanzia è diversificata, stimolando anche l'iniziativa privata, ma con garanzia di qualità certificata dal pubblico». Intanto, sulle colline piacentine, anche il paese di Bobbio festeggia il suo baby boom: è successo che un'azienda storica del posto, la Gamma, anziché emigrare alla ricerca di profitti più facili, abbia deciso di restare lì, per giunta garantendo l'asilo gratis ai dipendenti. Risultato: ora serve un asilo nuovo di zecca. iO

CREARE IL CLIMA GIUSTO
Coltivare in azienda un clima scevro da discriminazioni aiuta la scelta di fare figli. Per il Progetto Libellula di Zeta Service è stato premiato a Milano il primo network di 30 aziende – da Ied a Eataly, da Furla a Etro - che fa rete per sensibilizzare chi lavora per loro, 50mila persone, su violenza e stereotipi di genere. Gli interventi sono calibrati sulle singole realtà e spaziano dai seminari ai laboratori. Info: **progettolibellula.com** *L.B.*

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di VIRGILIO

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

26 Ottobre 2019



RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO
Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te
lexdo.it

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

DIRITTO E FISCO
POLITICA
CRONACA
LAVORO E CONCORSI
BUSINESS
DONNA E FAMIGLIA
TECH
MODULI
L'ESPERTO
SALUTE E BENESSERE
FOOD
LIFESTYLE

NEWSLETTER
Iscriviti per rimanere sempre informato e aggiornato.
inserisci la tua email ISCRIVITI
Informativa sulla privacy

Potrebbe interessarti anche Smartfeed

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di VIRGILIO



Tutto lo stile e la connettività
Alfa Romeo
SCOPRI

FLASH NEWS ADNKRONOS | ARTICOLI

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

26 Ottobre 2019



RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO
Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te
lexdo.it

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella .

NEWSLETTER
Iscriviti per rimanere sempre informato e aggiornato.
inserisci la tua email ISCRIVITI
Informativa sulla privacy

Potrebbe interessarti anche Smartfeed

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NOTIZIA.net



Anticipazioni per "BUONGIORNO BENESSERE'" di Vira Carbone del 26 ottobre alle 10.45 su RAI 1: i temi della puntata



Redazione 26 Ottobre 2019 Arte, Cultura e Spettacoli, Bellezza e Salute 0


Questo trucco farà sparire il dolore cronico di ...


Un bicchiere ogni notte e il peso tornerà a 50 kg


Sarà ricca fino alla fine della sua vita grazie a ...
Time-For-Investment

Anticipazioni per "BUONGIORNO BENESSERE'" di Vira Carbone del 26 ottobre alle 10.45 su RAI 1: tra i temi della puntata il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

reflusso gastrico, longevità e alimentazione, ustioni da olio bollente.



In questa puntata di "Buongiorno Benessere", trasmissione di medicina e salute di Rai 1 condotta da Vira Carbone, in onda sabato 26 ottobre alle 10.45, si affronteranno tanti temi interessanti. Si inizia dal reflusso gastrico, scoprendone cause e rimedi in compagnia del professor Giuseppe Spriano, otorinolaringoiatra dell'ospedale Regina Elena e del professor Fabio Farinati, gastroenterologo dell'università di Padova. A raccontare la sua esperienza con i fastidi allo stomaco, l'attrice Emanuela Aureli. Segue un approfondimento su longevità e alimentazione con il professor Valter Longo, direttore del programma di oncologia e longevità IFOM, e il professore di Nutrizione Umana Giovanni Scapagnini, che mostrerà un esperimento legato alle proprietà benefiche degli antiossidanti. Per capire come e quando effettuare la prevenzione femminile, saranno presenti in studio il professor Corrado Tinterri, il professor Riccardo Masetti e la professoressa Alessandra Graziottin. Per la rubrica del primo soccorso, si parlerà di ustioni da olio bollente e da sostanze chimiche, scoprendo come agire in maniera corretta. Immancabile la ricetta della salute dello chef Circiello. Come di consueto, saranno presenti nella puntata servizi di approfondimento, girati in tutta Italia, sul mondo del benessere e della salute.

Condividi:

Mi piace:

Caricamento...

Correlati

Anticipazioni per "BUONGIORNO BENESSERE" di Vira Carbone del 12 ottobre alle 10:45 su RAI 1: tra i temi della puntata l'anca, il cortisone e la salute del cuore
12 Ottobre 2019
In "Arte, Cultura e Spettacoli"

Anticipazioni per "BUONGIORNO BENESSERE" di Vira Carbone del 8 giugno alle 10:40 su RAI 1: la salute dei bambini ed una alimentazione sana
8 Giugno 2019
In "Arte, Cultura e Spettacoli"

Anticipazioni per "BUONGIORNO BENESSERE" di Vira Carbone del 31 agosto alle 10:40 su RAI 1: come curare l'osteoporosi
31 Agosto 2019
In "Arte, Cultura e Spettacoli"

Contenuti Sponsorizzati da Taboola







069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Confronta 100 Offerte LUCE e GAS di 40 Gestori italiani

ComparaSemplice



Ecco come difenderti dai ladri. Incontra un esperto Verisure. A ottobre -50%

Antifurto Verisure



Puoi parlare qualsiasi lingua con questo dispositivo

Muama Enence



85% di zucchero in meno. Il triplo di proteine: la crema di nocciole per restare in forma!

foodspring®



Prezzi Dei Montascale? Confronta i Montascale: Offerte esclusive solo per te. 3 preventivi entro 1 ora!

Offertarapida.it



Azioni Amazon in forte crescita. Scopri come approfittarne

Invest Advisors

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola



Anticipazioni per "LINEA BLU" del 12 ottobre alle 14 su RAI 1: in diretta la Barcolana da Trieste - La Notizia.net



Oroscopo giorno dopo: mercoledì 16 ottobre 2019 - La Notizia.net



Teramo, Ipersimply: incontro in Municipio - La Notizia.net

26 ottobre anticipazioni buongiorno benessere

‹ Oroscopo del giorno dopo: domenica 27 ottobre 2019

Anticipazioni per "EASY DRIVER" del 26 ottobre alle 15 su RAI 1: prima tappa a Massa-Carrara ›

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Pubblicata il: 26/10/2019

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (If

OFFERTE HP STORE
store.hp.com
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
Più informazioni ›

Quellogiusto
quellogiusto.it
Scarpe firmate scontate fino a 70%.
Più informazioni ›

IMPERIAL
Imperialfashion.com
SPESE DI SPEDIZIONE GRATUITE PER ORDINI SUPERIORI
Più informazioni ›

TRG AD

Fonte: WWW.LALEGGEPERTUTTI.IT

Continua a leggere →

#diritto #economia #fisco #informazione #lavoro #legge #varie

NOTIZIE CORRELATE

Salute: la scienza conferma, +20% dolori alle ossa nei giorni umidi

Pubblicata il: 26/10/2019

Roma, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Pioggia, vento e umidità nell'aria uguale più dolori di ossa, per la precisione con un aumento del 20% del malessere.

Ambiente: studio su stress climatici, effetti negativi e positivi su frutta e verdura

Pubblicata il: 26/10/2019

Firenze, 25 ott. – (Adnkronos Salute) – Gli stress climatici riducono le prestazioni e la resa delle colture e questo è un dato scientifico assodato.

Turismo: Italian luxury, in arrivo maggiori player della travel industry Usa

Pubblicata il: 26/10/2019

New York, 25 ott. (Labitalia) – I maggiori player della travel industry Usa sono pronti ad incontrare l'Italia, le sue regioni e gli operatori in occasione del

ULTIME DAL BLOG



Come curare la cellulite?

Pubblicata il: 26/06/2017



Calcio e Broker Finanzari, Un Pericolo Per Le Nuove Generazioni?

Pubblicata il: 2/02/2017



Recensione bilancia Koogeek Bluetooth Wifi, una bilancia "2.0".

Pubblicata il: 12/07/2016



Recensione Dodocool auricolare bluetooth multifunzione per auto

Pubblicata il: 5/07/2016

LE PIÙ LETTE



Più libri più liberi: la fiera dei piccoli editori compie diciott'anni

Fonte: www.corriere.it



Gli studenti romani alla Foiba di Basovizza (Trieste): «I martiri testimoniano ancora»

Fonte: roma.corriere.it



Pallone d'Oro, tra i 30 candidati Ronaldo, De Ligt e Koulibaly

Fonte: www.corriere.it

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

25/10/2019 14:05

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nel quartiere di Li Punti

Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni

Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra

Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte

Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa

Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna

Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie

Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone

ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella

Società edile evade oltre 100mila euro

Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia

Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia

Amministratore "infedele" si appropriava dei soldi dei condomini

Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

L'Associazione nazionale Città del Vino premia Sennori per "Calici di Stelle 2019"

Meteo. Previsti temporali per la giornata di domani, allerta meteo della Protezione Civile

Francesco Renga a Sassari e Cagliari con il suo #LaltraMetàTour 2019

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano

25/10/2019 15:13

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.
Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nei quartiere di Li Punti
Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni
Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra
Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte
Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa
Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna
Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie
Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone
ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella
Società edile evade oltre 100mila euro
Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia
Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori
Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne
Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia
Amministratore "infedele" si appropriava dei soldi dei condomini
Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre
Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico
L'Associazione nazionale Città del Vino premia Sennori per "Calici di Stelle 2019"
Meteo. Previsti temporali per la giornata di domani, allerta meteo della Protezione Civile
Francesco Renga a Sassari e Cagliari con il suo #LaltraMetàTour 2019

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA

il Denaro.it 1 ora fa Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca, Erc,, oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a... Leggi la notizia Persone: pessina dario parazzoli Organizzazioni: ifom statale Luoghi: italia fagagna Tags: miele riparazioneil Denaro.it

[RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA -

ildenaro.it 26341 Crea Alert 53 minuti fa Scienza e Tecnologia - Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca, Erc,, oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a... Leggi la notizia Persone: pessina roberto cerbino Organizzazioni: ifom firc Luoghi: italia adda Tags: miele riparazioneildenaro.it

[RICERCA, SCOPERTA IN ITALIA LA PROTEINA-MECCANICO: DIVENTA 'MIELE'PER RIPARARE IL DNA -]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

Adnkronos | 7244 | Crea Alert | 37 minuti fa

Scienza e Tecnologia - Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca, Erc,, oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori . Tecnicamente, quello che succede a ...

Leggi la notizia

Persone: dario parazzoli pessina
Organizzazioni: statale Ifom
Luoghi: milano adda
Tags: proteina miele



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU

Facebook Twitter Google+ Invia RSS

Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

ALTRE FONTI (2)

Tumori: la ricerca va avanti



Si aprono nuove strade per la lotta contro il cancro. La scoperta dello studio dell'Ifom di Milano. In uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare, Ifom, di Milano, pubblicato su '...

La legge per tutti - 51 minuti fa

Persone: roberto cerbino
dario parazzoli
Organizzazioni: tumori Ifom
Luoghi: milano fagagna
Tags: ricerca riparazione

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

Altre città

FOTO



Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna
Adnkronos - 51 minuti fa



Tumori: la ricerca va avanti
La legge per tutti - 51 minuti fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7

italiaonline

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su "ulteriori informazioni".
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. Ulteriori informazioni
Accetto

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

MEDICINA

Mi piace 3 Condividi Tweet Share



(Fotogramma)

Pubblicato il: 25/10/2019 14:05

Da liquida come l'acqua **diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo.** Il potere trasformista di **53BP1, 'proteina-meccanico'** cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

adnkronosTV



Con reddito di cittadinanza spacciava coca e gestiva circolo

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Meloni querela la Repubblica
2. Manovra, torna la rivalutazione delle pensioni
3. Il profilo Fb di Luca, tra jujitsu, moto e post di Salvini
4. Chef Rubio: "Lega non rappresenta l'Italia"
5. Manovra, Italia "senza contanti" dal 2021

Video



Il regista di 'Judy': "La grandezza della Garland? Gioire nei momenti bui"

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. **"E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula"**, commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che **la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe.** E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 3 Condividi Tweet Share

TAG: miele, cancro, proteina, Dna, studio, ricerca, 53BP1, proteina-meccanico

Potrebbe interessarti

Smartfeed



Sponsor

Il 3,25% sul tuo conto deposito. Nessuna spesa



Sponsor

SEAT Arona è tua da 14.900€. L'unico SUV



Carabinieri, Franceschini: "Comando tutela patrimonio culturale eccellenza mondiale"



La testa del Dio Pan torna in Italia

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Enel Energia Tour arriva a Poggibonsi



Digital Recruiting & Branding Evolution



Approccio multidisciplinare contro la leucemia mieloide cronica



'Donna Sport - Atlete di valore, persone di successo'



Arrivano in Italia i Nutella Biscuits

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

affaritaliani.it 23 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996


SPORT
Meetic sposa il rugby femminile con Le Rocce Chicken CUS Pavia


POLITICA
Manovra, Conte: falso che metta nuove tasse, Ã" redistributiva


POLITICA
Conte, Di Maio e Zingaretti in Umbria: uniti contro Salvini


POLITICA
Caos in Bolivia, scontri studenti-polizia dopo Morales vincitore

25 ottobre 2019- 15:13

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

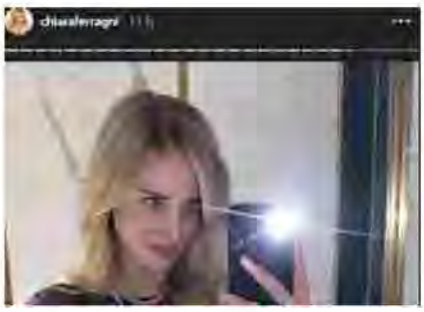
frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

aiTV



Ma è Giuseppe Conte o Antonio Conte? Guardate il premier come palleggia. VIDEO

in evidenza



Belen, Giulia de Lellis e... Gallery Chiara Ferragni senza reggiseno

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

affaritaliani.it 23 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996


CULTURE
All'asta in Francia un Cimabue dimenticato da 6 milioni di euro


ROMA
Omicidio Luca Sacchi, scambio di droga finito male: fermati due sospettati


CULTURE
Storia di Palazzo Grassi, la moda prima dell'arte contemporanea


ECONOMIA
Musumeci: "Energia, con Enel impegno per sviluppo delle isole minori"

NOTIZIARIO

torna alla lista

25 ottobre 2019- 14:05

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

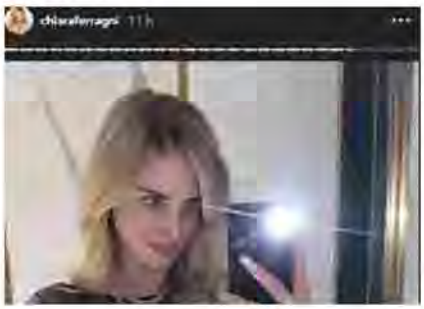
nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

aiTV



Ma è Giuseppe Conte o Antonio Conte? Guardate il premier come palleggia. VIDEO

in evidenza



Belen, Giulia de Lellis e... Gallery

Chiara Ferragni senza reggiseno Nude look intrigante. Le foto

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI



Futura

Ricerca, scoperta in Italia la proteina-meccanico: diventa "miele" per riparare il Dna

Da **ildenaro.it** - 25 Ottobre 2019 7

Condividi su Facebook Tweet su Twitter



Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una

Guarda la newsletter di oggi







bankor
Le vie del Denaro sono infinite

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".







PROMOTED CONTENT



All Charged Up For A Change



Bitcoin rende ancora le persone ricche. Ecco come



Questo trucco farà sparire il dolore cronico di tutto il corpo

CONDIVIDI Facebook Twitter G+

Articolo precedente

Adozione sociale delle vittime del racket, progetto di Confesercenti Campania e Sos Impresa: 2 mln dalla Regione

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE

Adnkronos

25 Oct 2019 15:13 CEST

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio

Share

Sfoglia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti I più condivisi

SALUTE
Vaccini: in sviluppo contro super batteri, anche 'New Delhi' nel mirino


SALUTE
Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna


AMBIENTE
Coleottero Greta, alla nuova specie scoperta il nome dell'attivista

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".


CRONACA
Archiviata l'indagine sul magistrato Bellomo, «Non ci fu stalking»


TEATRO
«I miei Rumori fuori scena ci salveranno con una risata»


AMBIENTE
A Ecomondo e Key Energy delegazioni di buyers da tutto il mondo


LAVORO
Boom di turisti italiani in Oman, sempre più meta per top spender


LAVORO
Adl consulting, rivoluzione digitale sta trasformando politica e società


SALUTE
Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna


COMMENTI
Il 26 gennaio la "Domenica della parola di Dio" Il Papa dà nuovo impulso alle sacre scritture

Log in

Commenti: 0 Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE

Adnkronos

25 Oct 2019 14:05 CEST

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio [...]



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una

Share

Sfoglia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti I più condivisi

CRONACA
Archiviata l'indagine sul magistrato Bellomo, «Non ci fu stalking»

TEATRO
«I miei Rumori fuori scena ci salveranno con una risata»

SALUTE
Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

13:22 25 Ottobre 2019

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella.

Fonte: adnkronos

Ultime Notizie

14:42 A Ecomondo e Key Energy Delegazioni di Buyers da Tutto il Mondo
14:41 Dazi: Exportusa, per Export Italiano Crescita Netta di 170 Mln Dollari Anno
14:41 Industria Molitoria Italiana Celebra Giornata Mondiale Della Pasta
14:40 Como: Vinti 89mila Euro Al Superenalotto
14:40 Ambiente: Assessore Sicilia, 'da Ue Risorse per Pescatore Ecologico'
14:40 Caldo: Cia Padova, Temperature Estive Mettono In Crisi L'agricoltura
14:22 Una Proteina Diventa 'miele' per Riparare il Dna
14:21 Boom di Turisti Italiani In Oman, Sempre Più Meta per Top Spender
14:21 Adl Consulting, Rivoluzione Digitale Sta Trasformando

Dai nostri reporter

Ultimo aggiornamento: ore 14:50
Non ci sono segnalazioni recenti.

VIDEO PREVISIONI METEO

Domani 27 Ottobre 28 Ottobre

Tutti i video I vostri video Carica video

METEO VIA E-MAIL

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

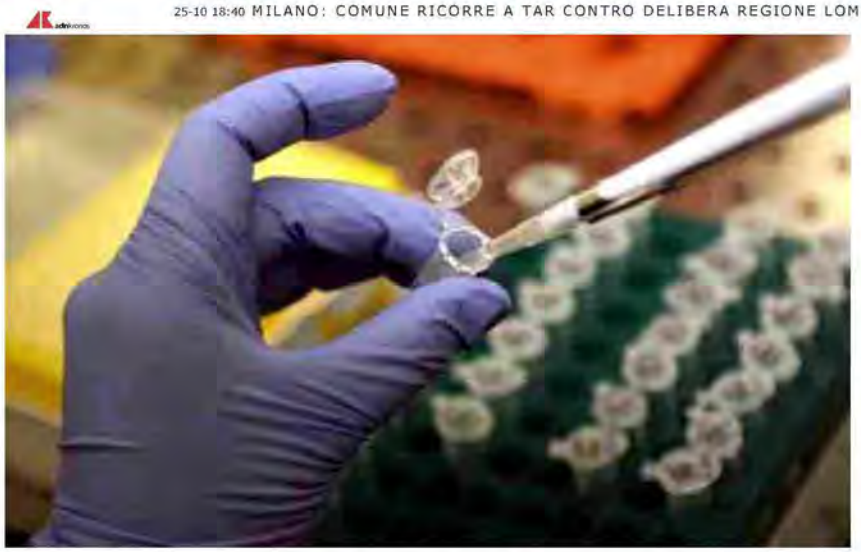
urare bene, Vivere megli

Accendi iVid

alicost
LE VIE DEL MARE
Il tuo trasporto nel cuore del mediterraneo

Cilentoblu

25-10 18:40 MILANO: COMUNE RICORRE A TAR CONTRO DELIBERA REGIONE LOMBARDIA SU LOCALI STORICI 25-10 18:30





Una proteina diventa "miele" per riparare il Dna

di Redazione

CONDIVIDI:

Ven 25 Ottobre 2019
19:05

Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori.

Accendi iVid

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Se vuoi commentare questo articolo accedi o registrati



"Napule è mille culure" CAPUTO

CURIOSITÀ



Il matrimonio tra colori, profumi, musica... e gusto



Castagne protagoniste per due giorni da "Primavera" a Sorrento



Giornata del Cinema di Animazione, eventi nelle scuole del

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SANNIO QUOTIDIANO

Pubblica Il Tuo Libro
Invia Ora Il Tuo Manoscritto In Lettura e Pubblicalo Con Noi
Scadenza 8 Novembre 2019 Gruppo Albatros
SCOPRI DI PIÙ

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

7 0



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo



Oggi in Edicola



Cerca nel sito

Search

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione".

Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Mi piace 0

Coleottero Greta, alla nuova specie scoperta il nome dell'attivista

Vaccini: in sviluppo contro super batteri, anche 'New Delhi' nel mirino

Robot Adnkronos

articoli collegati dagli autori

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SANNIO QUOTIDIANO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

Caduta capelli – Cause - I capelli persi non ricrescono
I miei consigli e le mie esperienze con la caduta dei capelli.
salvareicapelli.com
APRI

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

5 0



Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella .

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo



Oggi in Edicola



Cerca nel sito

Search

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione".

Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti – conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Mi piace 0

Salute: la scienza conferma, +20% dolori alle ossa nei giorni umidi

Boom di turisti italiani in Oman, sempre più meta per top spender

Robot Adnkronos

articoli collegati dagli autori

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUMORI: LA RICERCA VA AVANTI

Si aprono nuove strade per la lotta contro il cancro. La scoperta dello studio dell'Ifom di Milano. In uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology', è stato scoperto il potere...
Canali: Cancro , Ricerca Medica , Ricerca Sul Cancro , Scoperte Mediche , Lombardia , Milano

[TUMORI: LA RICERCA VA AVANTI]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviare a te pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualsiasi suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Salute e Prevenzione

Allergie
Cure termali
Dieta sana
Influenza
Invecchiamento
Malattie dell'età adulta
Malattie della terza età
Prevenzione
Proprietà degli alimenti
Sessualità nella terza età
Sport
Notiziario salute

In questo Canale:

Articoli più Letti

Gambe gonfie: esercizi per riattivare la circolazione
Acquagym fai da te
Guida pratica alla dieta vegetariana
Yoga per il cuore

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

A proposito di: salute

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 25/10/2019 15:13

intrage

PENSIONI
ASSISTENZA SOCIALE
FISCO
LAVORO
SANITÀ
SALUTE E PREVENZIONE
FAMIGLIA
CONSUMATORI
CASA
ASSICURAZIONI

ALMANACCO
GIORNALI ON LINE
OROSCOPO
SVAGO

NOTE LEGALI
PARTNER
CHI SIAMO
PRIVACY POLICY E COOKIES

Copyright © 2000 - 2018
EUSTEMA S.P.A.
P.I. 05982771007

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviare a te pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualsiasi suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Salute e Prevenzione

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

Allergie
Cure termali
Dieta sana
Influenza
Invecchiamento
Malattie dell'età adulta
Malattie della terza età
Prevenzione
Proprietà degli alimenti
Sessualità nella terza età
Sport
Notiziario salute

In questo Canale:

Articoli più Letti

Gambe gonfie: esercizi per riattivare la circolazione
Acquagym fai da te
Guida pratica alla dieta vegetariana
Yoga per il cuore

A proposito di: salute

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna". "Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi". L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane,

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 25/10/2019 14:05

intrage

PENSIONI
ASSISTENZA SOCIALE
FISCO
LAVORO
SANITÀ
SALUTE E PREVENZIONE
FAMIGLIA
CONSUMATORI
CASA
ASSICURAZIONI

ALMANACCO
GIORNALI ON LINE
OROSCOPO
SVAGO

NOTE LEGALI
PARTNER
CHI SIAMO
PRIVACY POLICY E COOKIES

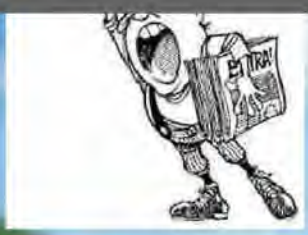
Copyright © 2000 - 2018
EUSTEMA S.P.A.
P.I. 05982771007

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK



Blog di informazione e archivio del portale http://www.laboratoriopoliziademocratica.it. Inizio pubblicazione del blog: 1° settembre 2010. Tutte le immagini presenti nel blog vengono prelevate da google o da altri blog

Seleziona lingua

OROLOGIO

horlogeparlante.com
Roma Italia
18:51 :25 CEST
Venerdì 25 Oktober



Cerca

Email ad Submit

2 8 3
2 6 9

Raccolta di notizie giornaliere e non solo

► 2021 (1)
► 2020 (1)

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA =

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 13.06.27

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA =

ADN0578 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA = Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano Milano, 25 ott. (Adnkronos **Salute**) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. (segue) (Red-Opa/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 25-OTT-19 13:06 NNNNVENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 13.06.33

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA (2) =

ADN0579 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA (2) = (Adnkronos **Salute**) - In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina,

ENTRA NEL MONDO DI AMAZON



Amazon



TRIESTE, AGENTI UCCISI BIMBO LASCIA MODELLINO MOTO POLIZIA DAVANTI QUESTURA -

I.N.P.S. (Istituto nazionale della previdenza sociale) Msg. 7-11-2019 n. 15041 Ricostituzioni delle pensioni delle gestioni private pubbliche a livello centrale con effetto sulla rata di novembre 2019.

Salute: fasci di radiazioni microscopici efficaci contro epilessia

ROMA, GANGEMI IN CITTÀ GOVERNA LA PAURA... ED INSICUREZZA ZERO FATTI

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna". (segue) (Red-Opa/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 25-OTT-19 13:06 NNNNVENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 13.06.33

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA (3) =

ADN0580 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA (3) = (Adnkronos **Salute**) - "Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi". L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace". (Red-Opa/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 25-OTT-19 13:06 NNNN

Pubblicato da Blog laboratorio polizia democratica a 18:38

Reazioni:

Nessun commento:

Posta un commento

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: Account Google

Pubblica Anteprima

Link a questo post

Crea un link

14.35.37 ROMA CANGEMI: IN CITTÀ GOVERNA LA PAURA, SU SICUREZZA ZERO FATTI DIR1340 3 CRO 0 RR1 N/POL / DIR /TXT ROM...

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 14.35.01 Pensioni, Spi-Cgil, inascoltati: 18/11 manifestazione a Circo Massimo = (AGI) - Roma , 24 ott. - "Inv...

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 12.55.46 Sciopero Roma: Confapi, domani città si ferma per protestare ZCZC3456/SXA XCI30276_SXA_QBX B R CRO S0A ...

Donazione

Ogni giorno www.laboratoriopoliziademocratica.it mette a disposizione dei propri lettori informazione e contenuti, nel 90% dei casi, gratuiti. Vogliamo continuare a farlo, e a farlo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

Questo sito contribuisce alla audience di VIRGILIO

AIRITALY VOLA DA MILANO A NEW YORK DA 319€ PRE

Tumori: la ricerca va avanti

25 Ottobre 2019



RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO
Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te
lexdo.it

NEWSLETTER
Iscriviti per rimanere sempre informato e aggiornato.
inserisci la tua email ISCRIVITI
Informativa sulla privacy

Si aprono nuove strade per la lotta contro il cancro. La scoperta dello studio dell'Ifom di Milano.

In uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology', è stato scoperto il potere trasformista di 53BP1, '**proteina-meccanico**' cruciale nel processo di **riparazione del genoma**.

Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la **ricerca sul cancro** e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama **transizione di fase**. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, come riporta la nota stampa che abbiamo ricevuto da Adnkronos, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", ha spiegato Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un **danno nel nucleo cellulare**, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione".

Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il d**anno al proprio Dna**".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto

CERCA ARTICOLI
SUBMIT
RICERCA AVANZATA
CERCA CODICI ANNOTATI
Scegli fonte
SUBMIT
CERCA SENTENZA
SUBMIT
Prenota un appuntamento presso uno studio di LLpT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una **terapia contro i tumori più efficace**".

Potrebbe interessarti anche Smartfeed



Renault Captur tuo con nuovi motori benzina da 12.650 €
Renault



Il 3,25% sul tuo conto deposito. Nessuna spesa per 12 mesi. Scopri illimity
illimitybank.com



Il costo del trapianto di capelli nel 2019 in Turchia potrebbe sorprendervi
Hair Transplants | Sponsored Listings

Boletta Luce e Gas: Tutti stanno passando all'offerta più conveniente
CheTariffa.it

Da 5 a 49 veicoli? Risparmiate denaro con questo piccolo accessorio
Expert Market

Guadagnare ogni Mese, Investendo Solo 200€ in Aziende Ricche e Famose!
Vici Marketing

Con Nespresso Easy ottieni credito extra per i tuoi acqusti caffè. Scopri ora
Nespresso

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO
Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te
lexdo.it

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo maggiori informazioni Ok

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA

Share 0 Like 0 Tweet Share Condividi Like 15K diventa fan

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) 15:13



Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo.

Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'.

Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase.

La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido).

In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita.

Caduta capelli – Cause

I capelli persi non ricrescono

I miei consigli e le mie esperienze con la caduta dei capelli.

salvaretcapelli.com

APRI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

Informativa privacy ISCRIVITI

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Ipertensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

- Anemia
- Il mieloma
- Leucemia
- Il linfoma

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione".

Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe.

E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna". "Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione.

Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi". L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Like 0 Tweet Share Condividi

GASTROENTEROLOGIA
- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA
- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE
- AIDS
- Meningite

UROLOGIA
- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA
- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA
- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA
- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA
- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA
- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA
- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA
- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA
- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI
- Farmaci
- Rassegna salute
- Sanità

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[RICERCA: PROTEINA-MECCANICO DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori .

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

[UNA PROTEINA DIVENTA 'MIELE' PER RIPARARE IL DNA]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VOCE DI NOVARA

ONORANZE FUNEBRI FILO
REPERIBILITA' 24 ORE SU 24
C.so Mazzini, 33/C - Tel. 0321.625.661 - Cell. 340.592.5274

ONORANZE FUNEBRI FILO
REPERIBILITA' 24 ORE SU 24
C.so Mazzini, 33/C - Tel. 0321.625.661 - Cell. 340.592.5274



Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

25 Ottobre 2019

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

← Articolo precedente

Sicilia: al via 2° corso di formazione politica di DiventeràBellissima

Articolo successivo →

Turismo: la community Airbnb alle 'primarie' dell'ospitalità in casa

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sanità

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

Di **Redazione** – 25 Ottobre 2019

Mi piace 0

Condividi



Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella lotta ai tumori.

- Annuncio -

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una

Ultim'ora



Di Maio scherza con Zingaretti: "Ci hai già abbandonato?"

Redazione

Siparietto tra i vicoli di Narni tra gli alleati di governo. Giuseppe Conte e Luigi Di Maio risalgono insieme la

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti – conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

(Fonte: *Adnkronos Salute*)

Mi piace 0

Condividi

strada che dall'auditorium porta...



Comunicati

immediapress

Top Aces Receives Notice of IDIQ Award

Redazione

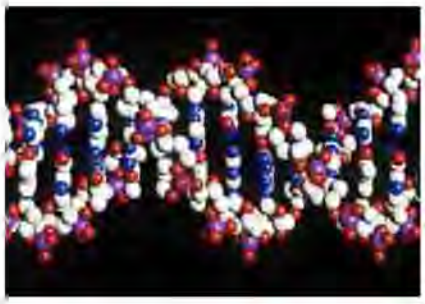
069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. Scopri di più

Proteina 'transformer' per riparare Dna

Ansa | 39 minuti fa | ANSA



(ANSA) - MILANO, 25 OTT - Per riparare il Dna danneggiato le cellule usano una proteina trasformista: si chiama 53Bp1, e da liquida come acqua diventa vischiosa come miele per isolare la lesione e attirare le altre proteine necessarie alla manutenzione. Questa inedita transizione di fase, che potrà essere sfruttata per sviluppare nuove cure anti-cancro, è stata scoperta dai ricercatori dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna. Lo studio, pubblicato su Nature Cell Biology, è stato condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e la New York University, grazie al sostegno dell'European Research Council (Erc) e di Fondazione Airc, oltre che di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. "La transizione di fase che abbiamo osservato a livello molecolare consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di 'gocce' di un liquido con una composizione molto diversa e caratterizzato da una consistenza simile a quella del miele", spiega d'Adda di Fagagna.

Vai alla Home page MSN

ALTRO DA ANSA

Ansa
Vai al sito di Ansa

© 2019 Microsoft Privacy e cookie Condizioni per l'utilizzo Info inserzioni Commenti e suggerimenti Guida MSN nel mondo

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROTEINA 'TRANSFORMER'PER RIPARARE DNA

(ANSA) - MILANO, 25 OTT - Per riparare il Dna danneggiato le cellule usano una proteina trasformista: si chiama 53Bp1, e da liquida come acqua diventa vischiosa come miele per isolare la lesione e attirare le altre proteine necessarie alla manutenzione. Questa inedita transizione di fase, che potrà essere sfruttata per sviluppare nuove cure anti-cancro, è stata scoperta dai ricercatori dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna. Lo studio, pubblicato su Nature Cell Biology, è stato condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e la New York University, grazie al sostegno dell'European Research Council (Erc) e di Fondazione Airc, oltre che di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. "La transizione di fase che abbiamo osservato a livello molecolare consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di 'gocce' di un liquido con una composizione molto diversa e caratterizzato da una consistenza simile a quella del miele", spiega d'Adda di Fagagna. Continua

[PROTEINA 'TRANSFORMER'PER RIPARARE DNA]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Adnkronos Salute

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

CONDIVIDI
Facebook Twitter
Mi piace 0 Tweet

25 Ottobre 2019 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter





(Fotogramma)

Pubblicato il: 25/10/2019 14:05

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

Da liquida come l'acqua **diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo**. Il potere trasformista di **53BP1, 'proteina-meccanico'** cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella lotta ai tumori.

"); }
else
{ document.write("

"); }

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "**E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula**", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che **la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe**. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano

SALUTE

25/10/2019 15:13 AdnKronos @Adnkronos

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del



IN PRIMO PIANO

Il comune di Arzachena stanzia 92mila euro per la pulizia degli alvei dei fiumi

Caccia al cinghiale, incontri formativi su peste suina e trichinella anche a Olbia

Ad Arzachena dal 2020 attivo il Servizio educativo territoriale comunale

Polizia Moderna spegne le 70 candeline, proventi raccolti devoluti al sociale

Sbarca dalla nave al porto di Olbia con due etti di marijuana, denunciato 52enne

Giornata divulgativa nelle scuole sui Georischi, sabato appuntamento al Gramsci di Olbia

Anas stanzia 60 milioni di euro per i lavori di pavimentazione stradale in Sardegna

La Dinamo cade ad Ankara per 64-56

Volotea conferma per l'inverno la rotta Olbia-Verona

Medaglia d'oro alla Kan Judo Olbia in trasferta in Corsica

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Facebook Twitter Stampa LinkedIn E-mail Pinterest Altro

LEGGI ANCHE



LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Volotea conferma per l'inverno la rotta Olbia-Verona

Sbarca dalla nave al porto di Olbia con due etti di marijuana, denunciato 52enne

Medaglia d'oro alla Kan Judo Olbia in trasferta in Corsica

Giornata divulgativa nelle scuole sui Georischi, sabato appuntamento al Gramsci di Olbia

A gennaio e febbraio 2020 chiusura pista aeroporto di Olbia per i lavori di allungamento

Sostegno economico a favore di nuclei familiari numerosi, ecco i requisiti per accedere alle risorse

Sequestrata la villa al mare del sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, per presunti abusi edilizi

Reazione avverse all'uso dei farmaci, se ne è parlato a Olbia

Attesa e preoccupazione dei lavoratori di Auchan di Olbia, Meloni (Pd) presenta interrogazione

Polizia Moderna spegne le 70 candeline, proventi raccolti devoluti al sociale

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

SALUTE

25/10/2019 14:05 AdnKronos @Adnkronos

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta



IN PRIMO PIANO

Sbarca dalla nave al porto di Olbia con due etti di marijuana, denunciato 52enne

Giornata divulgativa nelle scuole sui Georischi, sabato appuntamento al Gramsci di Olbia

Anas stanzia 60 milioni di euro per i lavori di pavimentazione stradale in Sardegna

La Dinamo cade ad Ankara per 64-56

Volotea conferma per l'inverno la rotta Olbia-Verona

Medaglia d'oro alla Kan Judo Olbia in trasferta in Corsica

Sostegno economico a favore di nuclei familiari numerosi, ecco i requisiti per accedere alle risorse

Reazione avverse all'uso dei farmaci, se ne è parlato a Olbia

Attesa e preoccupazione dei lavoratori di Auchan di Olbia, Meloni (Pd) presenta interrogazione

Domati gli incendi di Bosa e Arborea, ancora in azione gli uomini a terra per le bonifiche

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Facebook Twitter Stampa LinkedIn E-mail Pinterest Più...

LEGGI ANCHE


Vinti a Olbia 21 milioni di euro Caccia al...


Il Mater Olbia assume personale...


Squalo in riva al mare a la Cinta di San...


Prenotazione ticket La Maddalena...



Truffe e riciclaggio per


La Sardegna tra le migliori


Tutto pronto per il 2° Rally



Da giugno Ikea apre a Olbia

Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930



Questo metodo prebellico ormai dimenticato ripara l'udito e migliora la qualità dei suoni percepiti, ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad una semplice regola.

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Volotea conferma per l'inverno la rotta Olbia-Verona

Giornata divulgativa nelle scuole sui Georischi, sabato appuntamento al Gramsci di Olbia

Sbarca dalla nave al porto di Olbia con due etti di marijuana, denunciato 52enne

Medaglia d'oro alla Kan Judo Olbia in trasferta in Corsica

Reazione avverse all'uso dei farmaci, se ne è parlato a Olbia

Sequestrata la villa al mare del sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, per presunti abusi edilizi

A gennaio e febbraio 2020 chiusura pista aeroporto di Olbia per i lavori di allungamento

Sostegno economico a favore di nuclei familiari numerosi, ecco i requisiti per accedere alle risorse

Attesa e preoccupazione dei lavoratori di Auchan di Olbia, Meloni (Pd) presenta interrogazione

La Dinamo cade ad Ankara per 64-56

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna



POSTED BY: REDAZIONE WEB 25 OTTOBRE 2019

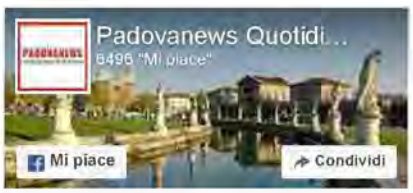


Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



25 OTTOBRE 2019
"Ali": l'Accademia Arte della Diversità in scena per Musikè



25 OTTOBRE 2019
Ex Seminario a Tencarola, le proposte per un nuovo sviluppo dell'area



24 OTTOBRE 2019
ESERCIZI DI VICINATO – GREEN CORNER – CONTRIBUTO ECONOMICO 5000 EURO

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

(Adnkronos)

Vedi anche:


Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna


Cancro al seno, svelato meccanismo causa metastasi


Ricerca: in Dna centenari italiani 'chiave' nuova...


Ricerca: scoperto meccanismo invecchiamento precoce,...


24 OTTOBRE 2019
TOUR GRATUITO "ALLA RISCOPERTA DELLA PADOVA SCIENTIFICA"


24 OTTOBRE 2019
LEGAMBIENTE PADOVA A CONGRESSO Eletti i nuovi organismi dirigenti


24 OTTOBRE 2019
LEGAMBIENTE: "PER RIDURRE IL TRAFFICO SERVE DIMINUIRE LE AUTO CHE ENTRANO IN CITTA'"


24 OTTOBRE 2019
Schede per gli Organismi di comunione e materiali vari


Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930
Questo metodo prebellico ormai dimenticato ripara l'udito e migliora la qualità dei suoni percepiti, ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad una semplice regola.


25 OTTOBRE 2019
Bianconi: "Se umbri voteranno con la testa vinceremo"


25 OTTOBRE 2019
Bianconi: "Se umbri voteranno con la testa vinceremo"


25 OTTOBRE 2019
Baglioni da record 12 concerti a Caracalla a giugno


25 OTTOBRE 2019
Salmo conquista San Siro il 14 giugno unica data italiana 2020

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

POSTED BY: REDAZIONE WEB 25 OTTOBRE 2019



Ricerca

Si fa più vischiosa per 'appiccicarsi' alla porzione danneggiata. Lo studio, guidato dall'Ifom di Milano, apre nuove strade anche nella lotta ai tumori

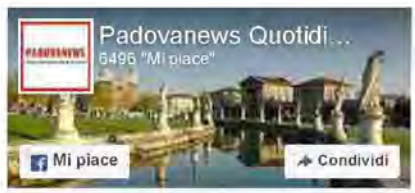
Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella .

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di



VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



25 OTTOBRE 2019
Caldo: Cia Padova, temperature estive mettono in crisi l'agricoltura (2)



25 OTTOBRE 2019
Caldo: Cia Padova, temperature estive mettono in crisi l'agricoltura



25 OTTOBRE 2019
"Ali": l'Accademia Arte della Diversità in scena per Musikè

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti – conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

(Adnkronos)

Vedi anche:


Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per...


Cancro al seno, svelato meccanismo causa metastasi


Ricerca: in Dna centenari italiani 'chiave' nuova...


Ricerca: scoperto meccanismo invecchiamento precoce,...



25 OTTOBRE 2019

Ex Seminario a Tencarola, le proposte per un nuovo sviluppo dell'area



24 OTTOBRE 2019

ESERCIZI DI VICINATO – GREEN CORNER – CONTRIBUTO ECONOMICO 5000 EURO



24 OTTOBRE 2019

TOUR GRATUITO "ALLA RISCOPERTA DELLA PADOVA SCIENTIFICA"



24 OTTOBRE 2019

LEGAMBIENTE PADOVA A CONGRESSO Eletti i nuovi organismi dirigenti





25 OTTOBRE 2019

Bianconi: "Se umbri voteranno con la testa vinceremo"



25 OTTOBRE 2019

Bianconi: "Se umbri voteranno con la testa vinceremo"



25 OTTOBRE 2019

Baglioni da record 12 concerti a Caracalla a giugno



25 OTTOBRE 2019

Salmo conquista San Siro il 14 giugno unica data italiana 2020

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

venerdì 25 ottobre 2019

Mobile Accedi Registrati Newsletter Aggiungi ai Preferiti RSS

Cerca nel sito...

Prima Pagina | 24 Ore | Appuntamenti | Servizi | Rubriche | Video | Vita dei Comuni

News | Lavoro | Salute | Sostenibilità

SALUTE

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

25/10/2019 14:05

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nel quartiere di Li Punti

Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni

Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra

Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte

Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa

Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna

Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie

Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone

ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella

Società edile evade oltre 100mila euro

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia

Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia

Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre

Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo

Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori

GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero

Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano

25/10/2019 15:13

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.
Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nei quartiere di Li Punti
Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni
Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra
Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte
Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa
Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna
Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie
Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone
ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella
Società edile evade oltre 100mila euro
Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne
Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia
Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori
Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico
Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia
Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre
Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo
GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero
Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori
Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

PUBBLICITÀ


Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.


Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!


Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!


Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna

Si fa più vischiosa per appiccicarsi alla porzione danneggiata, studio guidato dall'Ifom di Milano

25/10/2019 15:13

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori.
Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nei quartiere di Li Punti

Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni

Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra

Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte

Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa

Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna

Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie

Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone

ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella

Società edile evade oltre 100mila euro

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia

Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia

Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre

Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo

GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero

Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori

Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

PUBBLICITÀ



Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.



Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!



Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!



Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

venerdì 25 ottobre 2019

Mobile Accedi Registrati Newsletter Aggiungi ai Preferiti RSS

Cerca nel sito...

Prima Pagina | 24 Ore | Appuntamenti | Servizi | Rubriche | Video | Vita dei Comuni

News | Lavoro | Salute | Sostenibilità

SALUTE

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

25/10/2019 14:05

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna"."Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

In primo piano Più lette della settimana

Lavori a Sassari su strade e marciapiedi di Bancali e nel quartiere di Li Punti

Ambiente Sardegna: oltre 5milioni di euro a disposizione dei comuni

Il sindaco di Sassari incontra una delegazione della scuola di via Ogliastra

Ritorna "Prendas de Ittiri": in mostra i "gioielli" di artigianato, enogastronomia e arte

Pre partita Dinamo Sassari vs Cantù con l'assistant coach Giorgio Gerosa

Premiati a Sassari i vincitori della XII edizione della Start Cup Sardegna

Legge "Salvamare": stop ai furti di sabbia e conchiglie

Incendio nella notte in via Era a Sassari: tanta paura ma nessun danno alle persone

ATS Sassari. Caccia al cinghiale, incontri formativi su Peste Suina Africana e Trichinella

Società edile evade oltre 100mila euro

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

Un pezzo di Sassari oltre Tirreno: "Faccia di trudda" spopola anche a La Spezia

Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

Sassari "perde" le palme di piazza d'Italia

Trasporti a Sassari:per Sirio bisogna aspettare Gennaio 2020; la ferrovia Sassari-Alghero a Novembre

Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo

Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori

GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero

Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca: proteina-meccanico diventa 'miele' per riparare il Dna



di ***Adnkronos***

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York



I più recenti


Salute: la scienza conferma, +20% dolori alle ossa nei giorni umidi


Ambiente: studio su stress climatici, effetti negativi e positivi su frutta e...


Mangiare sano e praticare dello sport, ma la longevità dipende da una proteina


I due presunti killer arrestati per l'omicidio di Luca Sacchi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna". "Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi". L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti -conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

25 ottobre 2019

Diventa fan di Tiscali



Commenti Leggi la Netiquette

Attualità
Autori
Interviste
Photostory
Meteo
Motori
Ultimora
Regioni

Intrattenimento
Cinema
Incontri
Milleunadonna
Moda
Musica
Spettacoli
Televisione

Servizi
Fax
Mail
Stampa foto
Comparatore prezzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna



di ***Adnkronos***

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) - Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro - finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia - apre nuove strade anche nella lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€
ComparaSemplice.it

I più recenti

Ryanair: aperto terzo hangar in Aeroporto Bergamo con 20 nuovi posti di lavoro

Ryanair: aperto terzo hangar in Aeroporto Bergamo con 20 nuovi posti di lavoro (2)

Como: tenta di uccidere l'ex moglie, arrestato



Learning 360

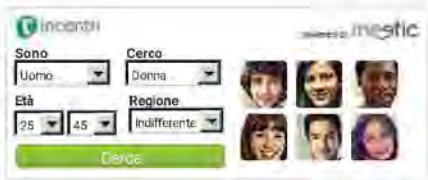
069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

University. In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato - riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca - ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato - prosegue d'Adda di Fagagna - che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto - precisa Pessina - che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna". "Una delle sfide più grandi di questo lavoro - dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano - è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi". L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti - conclude d'Adda di Fagagna - Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

25 ottobre 2019

Diventa fan di Tiscali



Commenti Leggi la Netiquette

Attualità
Autori
Interviste
Photostory
Meteo
Motori
Ultimora
Regioni

Intrattenimento
Cinema
Incontri
Milleunadonna
Moda
Musica
Spettacoli
Televisione

Servizi
Fax
Mail
Stampa foto
Comparatore prezzi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WORLD NEWS | ITALIAN NEWS PLATFORM

ITALY

TRUSTED IL DENARO

Ricerca, scoperta in Italia la proteina-meccanico: diventa "miele" per riparare il Dna

Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche contro la lotta ai tumori. Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del Dna si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.
In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale. "Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".


Alba Parietti irriconoscibile: la chirurgia...


Avete mai visto Donatella Versace...


Veronica Lario in costume al mare lato b e...


Avete mai visto la sorella di Taylor Mega?...






STATISTICS

GENERAL

0
NEWS VIEWED

0
TOTAL USERS

0
ONLINE

LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

OTHER NEWS

All News
Germany News
Great Britain News
Ukrainian News
USA News
Spanish News
Switzerland News
Belgium News
Italy News
Czech News

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930

Questo metodo prebellico ormai dimenticato ripara l'udito e migliora la qualità dei suoni percepiti, ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad una semplice regola.

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna

Condividi Invia

Ricerca Si fa più vischiosa per 'appiccicarsi' alla porzione danneggiata. Lo studio, guidato dall'Ifom di Milano, apre nuove strade anche nella lotta ai tumori Milano, 25 ott., Adnkronos...

Leggi tutta la notizia

Padova News | 25-10-2019 17:46

Categoria: TECNOLOGIA

ARTICOLI CORRELATI

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi
Padova News | 18-10-2019 16:47

Sotto stress le cellule maschili si suicidano, quelle femminili resistono
Padova News | 16-10-2019 19:46

Salute: lo studio, troppo sale causa declino cognitivo
Padova News | 24-10-2019 13:01

Altre notizie

TECNOLOGIA

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna
Ricerca Si fa più vischiosa per 'appiccicarsi' alla porzione danneggiata. Lo studio, guidato...
Padova News | 25-10-2019 17:46



TECNOLOGIA

Occhio a email truffa con avviso 'raccomandata digitale'
Attenzione Roma, 25 ott. Attenzione alle mail truffa con l'avviso di 'raccomandata digitale'....
Padova News | 25-10-2019 17:38

TECNOLOGIA

Ambiente: studio su stress climatici, effetti negativi e positivi

Notizie più lette

1. **Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna**
   Padova News | 25-10-2019 17:46
2. **Petrarca Rugby: 26-27 OTTOBRE AGLI IMPIANTI MEMO GEREMIA**
   Padova News | 25-10-2019 17:38
3. **Occhio a email truffa con avviso 'raccomandata digitale'**
   Padova News | 25-10-2019 17:38
4. **MANOVRA DEL GOVERNO: ASCOM SCETTICA**
   Padova News | 25-10-2019 17:38
5. **AD ADRIANO PANATTA IL PREMIO MEMO GEREMIA NELLA SESTA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE**
   Padova News | 25-10-2019 17:38

Temi caldi del momento

servizio di diffusione | testo originale | orario data inizio | università di padova | regione veneto | attendere un istante | territorio nazionale | comune di padova | cookie tecnici | rilievi del sinistro | terze parti

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

FARMACIE DI TURNO
oggi 25 Ottobre

Inserisci indirizzo

TROVA



Cerchi casa? In città scegli l'agenzia immobiliare



Cerchi casa? In città scegli l'agenzia immobiliare

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute

Adnkronos

Una proteina diventa 'miele' per riparare il Dna



25 Ottobre 2019

Condividi

Milano, 25 ott. (Adnkronos Salute) – Da liquida come l'acqua diventa vischiosa come il miele per 'appiccicarsi' tipo mastice al Dna danneggiato e aiutare ad aggiustarlo. Il potere trasformista di 53BP1, 'proteina-meccanico' cruciale nel processo di riparazione del genoma, è stato scoperto in uno studio guidato dall'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) di Milano, pubblicato su 'Nature Cell Biology'. Il lavoro – finanziato da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Consiglio europeo della ricerca (Erc), oltre che da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia – apre nuove strade anche nella .

Tecnicamente, quello che succede a 53BP1 quando entra in azione in presenza di una 'ferita' del si chiama transizione di fase. La stessa che osserviamo per esempio davanti a una tazza di tè fumante (transizione liquido-gas) o a un cubetto di ghiaccio che si scioglie in un drink (solido-liquido). In questo caso, nella proteina riparatrice, gli scienziati hanno

RICEVI IN ANTEPRIMA
LE NOTIZIE DI DOMANI

indirizzo email

ISCRIVITI

NEWS

La terra trema in Veneto: scossa al largo di Chioggia
25 Ottobre 2019

Salute: la scienza conferma, +20% dolori alle ossa nei giorni umidi
25 Ottobre 2019

ARCHIVI

Seleziona mese

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

osservato a livello molecolare una transizione liquido-liquido: "All'interno di un liquido omogeneo" paragonabile all'acqua, "si formano 'gocce' con una composizione molto diversa e una consistenza simile a quella del miele", spiega Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Ifom, coordinatore dello studio che si è avvalso dell'apparato di microscopia dell'unità di Imaging Ifom diretta da Dario Parazzoli, e della collaborazione dell'università Statale di Milano e dalla New York University.

In risposta a un danno nel nucleo cellulare, quindi, 53BP1 è in grado di aumentare progressivamente la propria viscosità e "questo stato – riferisce Fabio Pessina, primo autore della ricerca – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, perché permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul Dna le proteine preposte alla riparazione" del codice della vita. "E' un fenomeno straordinario da osservare specie se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula", commenta Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica applicata in Statale.

"Abbiamo osservato – prosegue d'Adda di Fagagna – che nel momento in cui il nostro Dna si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creano un compartimento liquido molto viscoso intorno al Dna danneggiato, per isolarlo e per concentrare in loco tutti i fattori utili alla riparazione". Se questo avviene in generale, in particolare "abbiamo scoperto – precisa Pessina – che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del Dna, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità dove il genoma si rompe. E abbiamo anche visto che l'inibizione di questa sua capacità risulta nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare in modo efficiente il danno al proprio Dna".

"Una delle sfide più grandi di questo lavoro – dice Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore alla Statale di Milano – è stata riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e a descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al Dna, attraverso un cambio di fase, "apre una nuova prospettiva con cui affrontare processi biologici già noti – conclude d'Adda di Fagagna – Nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel Dna rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio di una terapia contro i tumori più efficace".

Condividi questo articolo

Powered by ME-YOUNG S.R.L.S.

TEAM | ME-YOUNG | ADVERTISING
CONTATTI | COOKIES POLICY | PRIVACY POLICY

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 24-10-2019
Pagina 1
Foglio 1

CASALOLDO

Nuova cura intitolata alla prof benefattrice

Carla Decò, di Casaloldo, per 40 anni insegnante di matematica alle medie di Asola, nel gennaio 2018, a 76 anni, è morta di leucemia. Nel testamento ha così disposto un lascito di 900mila euro a 5 associazioni, tra cui l'Ail, per la lotta alle leucemie. Grazie al suo contributo è stata trovata una cura che ora prende il suo nome. L'Airc, che cura la ricerca sul cancro, le ha invece dedicato una targa in una delle sedi milanesi. / PAGINA 25

CASALOLDO

Lasciò 900mila euro a poveri e ricerca: il suo nome a una cura

Carla Decò, ex docente ad Asola, morì nel 2018 di leucemia Grazie al suo dono dall'Ail un nuovo farmaco antitumorale

Daniela Marchi

CASALOLDO. Carla Decò, di Casaloldo, per 40 anni insegnante di matematica alle medie di Asola, nel gennaio 2018, a 76 anni, è morta di leucemia, dopo un paio d'anni di inutile lotta. Ma prima di morire ha deciso che avrebbe voluto lasciare un segno, avrebbe voluto che sempre meno persone dovessero soffrire.

Nel testamento ha così disposto un lascito di 900mila euro a cinque associazioni: Ail, per la lotta alle leucemie (cui sono stati destinati 140mila euro); Airc, ricerca sul cancro (280mila euro); Lega del Filo d'oro, che si occupa del reinserimento di bambini e adulti sordociechi (209mila euro); parrocchia di Casaloldo (42mila euro) e Opera San Francesco per i poveri (167mila euro).

A darne notizia, così come aveva previsto la stessa zia, è il nipote Gabriele Decò, nominato esecutore testamentario dal tribunale. Due giorni fa Gabriele ha partecipato, a Roma, ad un evento nazionale organizzato da Ail proprio sul tema dei lasciti solidali, dove sono stati elencati le donazioni e i relativi progetti dell'associazione che tali eredità andranno a finanziare.

Il lascito di Carla Decò, insieme a quello di un'altra donatrice, Maria Luisa Scaglia, ha dato il via ad un importantissimo progetto che prevede l'utilizzo di due nuovi farmaci sperimentali, il Dasatinib e il Blinatumomab, per il trattamento di pazienti con leucemia acuta linfoblastica.

Due farmaci antitumorali di nuova generazione che hanno l'enorme vantaggio, rispetto alla chemioterapia standard, di andare a colpire solo le cellule malate, con una conseguente riduzione dei gravi effetti collaterali spesso provocati dalle terapie tradizionali.

Grazie a questa nuova cura si riduce anche il rischio che, dopo qualche tempo, le cellule leucemiche possano riprendere il sopravvento attaccando nuovamente il midollo osseo. Nel dettaglio, ha fatto sapere la stessa Ail, i primi 115mila euro (il 20% del totale) sono andati a sostegno del progetto LAL2116 e circa 140mila a sostegno del progetto LAL2317.

«Per questo, oggi più che mai, c'è bisogno di finanziare la ricerca scientifica, sostenendo pazienti e medici, grazie ad un gesto semplice di solidarietà, come il lascito testamentario, per avere così "migliaia di eredi", contribuendo a migliorare la qualità di vita dei pazienti ematologici e dando un futuro a chi lotta contro le malattie del sangue» hanno detto a Roma gli organizzatori di Ail, dopo aver presentato i due progetti.

Carla Decò, che era nubile – due fratelli e una sorella che vivono tra Mantova e Casaloldo – aveva pensato a tutto.

Aveva preparato un testamento olografo in cui lasciava in eredità immobili a fratelli e nipoti e, come si diceva, una consistente liquidità a favore di associazioni di beneficenza o ricerca. E da queste verrà ricordata in vario modo: l'Ail le ha dedicato un importantissimo progetto, cui il suo lascito ha contribuito all'avvio, Airc le ha intitolato una targa, apposta all'ingresso dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare in via Adamello a Milano, mentre la Lega del Filo d'oro ha inserito il suo nome nel Libro dei Donatori. –

BYNDA (LIBERTÀ RISERVATI



Carla Decò è morta a 76 anni

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA .it

Data 24-10-2019
Pagina
Foglio 1

LASCIO' 900MILA EURO A POVERI E RICERCA: IL SUO NOME AD UNA CURA

Carla Decò, ex docente ad Asola, morì nel 2018 di leucemia. Grazie al suo dono, dall'Ail un nuovo farmaco antitumorale CASALOLDO. Carla Decò, di Casaloldo, per 40 anni insegnante di matematica alle medie di Asola, nel gennaio 2018, a 76 anni, è morta di leucemia, dopo un paio d'anni di inutile lotta. Ma, prima di morire, ha deciso che avrebbe voluto lasciare un segno, avrebbe voluto che sempre meno persone dovessero soffrire. Nel testamento ha così disposto un lascito di 900mila euro a cinque associazioni: Ail, per la lotta alle leucemie (cui sono stati destinati 140mila euro); Airc, ricerca sul cancro (280mila euro); Lega del Filo d'oro che si occupa del reinserimento di bambini e adulti sordociechi (209mila euro); parrocchia di Casaloldo (42mila euro) e Opera San Francesco per i poveri (167mila euro). A darne notizia, così come aveva previsto la stessa zia, è il nipote Gabriele Decò, nominato esecutore testamentario dal tribunale. Nei giorni scorsi Gabriele ha partecipato, a Roma, ad un evento nazionale organizzato da Ail proprio sul tema dei lasciti solidali, dove sono stati elencate le donazioni e i relativi progetti dell'associazione che tali eredità andranno a finanziare. Il lascito di Carla Decò, insieme a quello di un'altra donatrice, Maria Luisa Scaglia, ha dato il via ad un importantissimo progetto che prevede l'utilizzo di due nuovi farmaci sperimentali, il Dasatinib e il Blinatumomab, per il trattamento di pazienti con Leucemia Acuta Linfoblastica. Due farmaci antitumorali di nuova generazione che hanno l'enorme vantaggio, rispetto alla chemioterpia standard, di andare a colpire solo le cellule malate, con una conseguente riduzione dei gravi effetti collaterali, spesso provocati dalle terapie tradizionali. Grazie a questa nuova cura si riduce anche il rischio che, dopo qualche tempo, le cellule leucemiche possano riprendere il sopravvento attaccando nuovamente il midollo osseo. Nel dettaglio, ha fatto sapere la stessa Ail, i primi 115mila euro (il 20% del totale) sono andati a sostegno del progetto LAL2116 e circa 140mila a sostegno del progetto LAL2317. «Per questo, oggi più che mai, c'è bisogno di finanziare la ricerca scientifica, sostenendo pazienti e medici, grazie ad un gesto semplice di solidarietà, come il lascito testamentario, per avere così "migliaia di eredi", contribuendo a migliorare la qualità di vita dei pazienti ematologici e dando un futuro a chi lotta contro le malattie del sangue» hanno detto a Roma gli organizzatori di Ail, dopo aver presentato i due progetti. Carla Decò, che era nubile - due fratelli e una sorella che vivono tra Mantova e Casaloldo - aveva pensato a tutto. Aveva preparato un testamento olografo in cui lasciava in eredità immobili a fratelli e nipoti e, come si diceva, una consistente liquidità a favore di associazioni di beneficenza o ricerca. E da queste verrà ricordata in vario modo: l'Ail le ha dedicato un importantissimo progetto, cui il suo lascito ha contribuito all'avvio, Airc le ha intitolato una targa, apposta all'ingresso dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare in via Adamello a Milano, mentre la Lega del Filo d'oro ha inserito il suo nome nel Libro dei Donatori.

[LASCIO' 900MILA EURO A POVERI E RICERCA: IL SUO NOME AD UNA CURA]

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da liquido come l'acqua a liquido come il miele: la transizione di fase "smart" adottata dalle cellule per riparare il DNA

Individuata in una proteina cruciale per la riparazione del DNA (53BP1) una modalità di transizione di fase inedita a livello molecolare: è da liquido come l'acqua a liquido come il miele

A cura di Antonella Petris | 24 Ottobre 2019 18:48







Individuata in una **proteina cruciale per la riparazione del DNA (53BP1)** una modalità di transizione di fase inedita a livello molecolare: è da liquido come l'acqua a liquido come il miele. La consistenza vischiosa che la proteina assume sembrerebbe avere una funzione essenziale nell'attivare il processo di riparazione solo laddove il **DNA è danneggiato. La ricerca è stata condotta dal team di ricercatori IFOM guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna grazie al sostegno dell'European Research Commission e di Fondazione AIRC. I risultati pubblicati sull'autorevole rivista *Nature Cell Biology*, aprono nuove strade alla comprensione della risposta delle cellule al danno al DNA anche nel contesto dei tumori.**

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le transizioni di fase sono un fenomeno fisico che ci viene insegnato già a scuola e che possiamo osservare normalmente nella vita quotidiana. Ogni volta che vediamo il ghiaccio sciogliersi in una bevanda (da solido a liquido) o il vapore uscire da una teiera (da liquido a gas), abbiamo appena osservato una transizione di fase: l'acqua passa da solida a liquida a gas. Gli stessi principi che regolano queste transizioni di fase macroscopiche a noi familiari stanno emergendo all'interno della comunità scientifica come un meccanismo in grado di regolare, alla scala microscopica, anche il comportamento della materia vivente. Ed è proprio una transizione di fase di questo tipo a essere stata osservata per 53BP1, una proteina cruciale per la riparazione del DNA. La scoperta è avvenuta ad opera di un gruppo di ricercatori italiani dell'IFOM di Milano e pubblicata sulla rivista scientifica *Nature Cell Biology*. "Si tratta di un tipo di transizione di fase – illustra Fabrizio d'Adda di Fagagna, lo scienziato IFOM che ha coordinato la ricerca – che abbiamo osservato a livello molecolare e che consiste nella formazione, all'interno di un liquido omogeneo, di "gocce" di un liquido con una composizione molto diversa e caratterizzato da una consistenza simile a quella del miele. Dalle indagini che abbiamo condotto emerge chiaramente che questo tipo di transizione liquido-liquido è essenziale in alcuni processi molecolari significativi per la riparazione dei danni al DNA, un processo fondamentale per la salute della cellula".

I risultati della ricerca – condotta dal team milanese avvalendosi del sofisticato apparato di microscopia dell'unità di Imaging diretta in IFOM da Dario Parazzoli e con la collaborazione dell'Università degli Studi di Milano e della New York University – mostrano che la proteina 53BP1, preposta alla riparazione del DNA in risposta appunto ad un danno nel nucleo cellulare, può gradualmente aumentare la propria viscosità pur rimanendo liquida. "Questo stato – racconta Fabio Pessina, primo autore dello studio – ha una conseguenza estremamente interessante sulla funzionalità della molecola, in quanto permette di concentrare molto efficacemente nel sito del danno sul DNA le proteine preposte alla riparazione del DNA." Una scoperta che ha visto collaborare in sinergia di biologi, biofisici e fisici della materia.

"È un fenomeno straordinario da osservare – commenta a questo proposito Roberto Cerbino, coautore della ricerca e professore di Fisica Applicata all'Università degli Studi di Milano – soprattutto se consideriamo che avviene nel cuore di una cellula. Immaginiamo una goccia d'acqua: all'improvviso al suo interno si materializzano delle microgocce più dense, che rimangono separate dal resto dell'acqua ma pur sempre a uno stato liquido. Questo è un meccanismo grazie al quale si creano di fatto dei compartimenti senza necessariamente pareti o altri artifici tipici di una vera e propria separazione fisica."

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questa capacita di alcune macromolecole come le proteine di creare da sole compartimenti funzionali, ovvero di separarsi, addensarsi e acquisire una forma propria pur senza un elemento diverso che le contenga – come ad esempio le membrane lipidiche per le cellule – è affascinante e potrebbe essere tra i meccanismi che hanno favorito la nascita della vita stessa. Solo molecole tra loro affini possono fare parte di questi compartimenti interni alla cellula e questo "protegge", in un certo senso, ciò che vi sta dentro, favorendo allo stesso tempo la concentrazione e le interazioni fra le molecole contenute. "Allo stesso modo – precisa d'Adda di Fagagna – abbiamo osservato che nel momento in cui il nostro DNA si rompe, evento estremamente frequente nella vita delle nostre cellule e ancora di più durante la degenerazione tumorale, proteine addette all'immediata riparazione di questo danno creino un compartimento liquido molto viscoso, come gocce di miele, intorno al DNA danneggiato per isolarlo e per concentrare qui tutti i fattori che aiutano la riparazione del DNA rendendo efficace il processo."

"In particolare – aggiunge Pessina – abbiamo scoperto che la proteina 53BP1, già nota per regolare la riparazione del DNA, ha una spiccata abilità di modificare il proprio stato fisico a due diversi livelli di liquidità ove il genoma si rompe. Abbiamo anche osservato che l'inibizione di questa sua abilità è risultata essere nociva per la cellula, riducendone la capacità di riparare il danno al proprio DNA con efficienza."

Dal punto di vista tecnico "una delle sfide più grandi di questo lavoro – precisa Fabio Giavazzi, fisico e ricercatore dell'Università degli Studi di Milano – è stato riuscire a misurare le proprietà fisiche di queste microscopiche goccioline e descrivere in modo quantitativo il loro processo di formazione e maturazione. Questo è stato possibile soprattutto grazie all'acquisizione di immagini di microscopia di elevatissima qualità e risoluzione, e alla loro analisi con metodi quantitativi".

L'individuazione di compartimenti 'smart' formati all'occasione dalla cellula in risposta a un danno al DNA attraverso un cambio di fase "apre una nuova prospettiva – conclude d'Adda di Fagagna – con cui affrontare processi biologici già noti. In particolare, nella lotta alle cellule tumorali, che notoriamente accumulano più danni nel DNA rispetto alle cellule sane, auspichiamo che in futuro si possa trovare un modo di sfruttare questa nuova conoscenza a vantaggio a vantaggio di una terapia contro i tumori piu efficace"."

I risultati di questa ricerca sono stati possibili grazie alla fiducia e al fondamentale sostegno dei finanziamenti in particolare dell'European Research Council e di Fondazione AIRC, oltre che di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mi piace 21.301



Da liquido come l'acqua a liquido come il miele | la transizione di fase "smart" adottata

Individuata in una proteina cruciale per la riparazione del DNA (53BP1) una modalità di transizione di fase ...

Segnalato da : **meteoweb.eu**

Commenta

Da liquido come l'acqua a liquido come il miele: la transizione di fase "smart" adottata dalle cellule per riparare il DNA *(Di giovedì 24 ottobre 2019)* Individuata in una proteina cruciale per la riparazione del DNA (53BP1) una modalità di **transizione** di **fase** inedita a livello molecolare: è da **liquido come l'acqua** a **liquido come il miele**. La consistenza vischiosa che la proteina assume sembrerebbe avere una funzione essenziale nell'attivare il processo di riparazione solo laddove il DNA è danneggiato. La ricerca è stata condotta dal team di ricercatori IFOM guidati da Fabrizio d'Adda di Fagagna grazie al sostegno dell'European Research Commission e di Fondazione AIRC. I risultati pubblicati sull'autorevole rivista Nature Cell Biology, aprono nuove strade alla comprensione della risposta delle cellule al danno al DNA anche nel contesto dei tumori. Le transizioni di **fase** sono un fenomeno fisico che ci viene insegnato già a scuola e che possiamo osservare normalmente nella vita quotidiana. Ogni volta che vediamo il ghiaccio sciogliersi ...

FONTE : METEOWEB.EU

twitter *PinoJazzing* : @exfrancesina Come tutte le discipline, prima inizi prima impari.

Top News | Blogorete | Tweets


DI fisco : più carcere per grandi evasori


Pechino Express, tra i concorrenti Asia Argento e ...


Belen Rodriguez e Stefano De Martino: ecco perché ...


Solo banconote da 500 euro! Taylor Mega, l'ultima ...


Bianca Guaccero aiutata dall'analisi: Non cerco ...

Seguici in Rete

Facebook | Twitter
RSS Feed | Iscriviti
Segui @zazoomblog

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Addio diabete, obesità, grasso addominale e cancro: ecco perché seguire la dieta mima digiuno e della longevità

Scongiurare il rischio diabete, obesità, malattie cardio-cerebrovascolari, malattie autoimmuni, cancro, Alzheimer, Parkinson è possibile

A cura di Filomena Fotia | 23 Ottobre 2019 09:31







Vivere più a lungo e meglio, combattendo attraverso un sano e attivo stile di vita i fattori di rischio correlati e all'invecchiamento patologico e all'insorgenza delle patologie cronico-degenerative (**diabete**, **obesità**, **malattie cardio–cerebrovascolari**, **malattie autoimmuni**, **cancro**, **Alzheimer**, **Parkinson**), è una realtà possibile.

In tale ottica, diversi alimenti mediterranei risultano protettivi anche e soprattutto in virtù dell'apporto di **vitamine** e **polifenoli** la cui azione antiossidante è in grado di contrastare i danni dei radicali liberi i quali, andando ad interagire con le cellule e con il nostro patrimonio genetico, con gli anni, sono causa di un invecchiamento patologico e dello sviluppo delle su citate

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

malattie. A tal riguardo, interessanti e innovativi appaiono i dati delle ricerche in laboratorio e degli studi clinici condotti negli ultimi 25 anni da **Valter Longo** dell'University of Southern California e responsabile del programma 'Oncologia e Longevità' dell'Ifom (Istituto di oncologia molecolare della Fondazione italiana ricerca cancro), che hanno portato alla cosiddetta '**Dieta mima digiuno**' (Dmd) e alla '**Dieta della longevità**'.



Sono regimi alimentari basati sul consumo di **cereali integrali**, **pesce**, **legumi**, **verdure** e **frutta** di **stagione**, **ma con una riduzione delle calorie** tra il **50** e il **70%** che va seguito per **cinque giorni una–due volte l'anno**. La Dmd, ad es., si è dimostrata capace di ridurre il **grasso addominale** (fonte di molecole pro-infiammatorie) e, nel contempo, di stimolare un processo di riprogrammazione e rigenerazione cellulare. Questo '**reset**' del nostro organismo comporta una ricaduta positiva non solo sui fattori di rischio cardio-metabolici, ma, come accennato, anche sui parametri di infiammazione sistemica: ne consegue un importante impatto positivo sulla prevenzione delle malattie cronico-degenerative e dell'invecchiamento prematuro e patologico. Inoltre, tali diete, al pari della **dieta mediterranea**, grazie al buon contenuto in acidi grassi monoinsaturi e in grassi omega-3 (grassi fondamentali nel mantenimento della struttura delle membrane delle cellule nervose), sono in grado anche di contrastare il declino della memoria spesso presente nell'invecchiamento e, pertanto, prevenire la demenza, garantendo una longevità di qualità.

Di questi argomenti si parlerà nel convegno '**Longevità in buona salute: dalla Dieta mediterranea alla Mima digiuno, opportunità preventive e terapeutiche**' che il Servizio prevenzione e protezione del Cnr di Roma ha organizzato con la collaborazione di alcune fondazioni e società scientifiche nazionali (Crea, Fdm, Nfi, Sinut, Sip, Siprec, Sisa), e internazionali (Ehn) e che si terrà presso il Cnr di Roma oggi, mercoledì 23 ottobre 2019.

Ad aprire i lavori, il presidente del Cnr, Massimo Inguscio, e il direttore del Dipartimento di scienze biomediche del Cnr, Tullio Pozzan. A seguire gli interventi, tra gli altri, di Roberto Volpe – Cnr-Spp e curatore della manifestazione, Stefania Maggi – Cnr-Ibcn, il biochimico Valter Longo. Moderano, Laura Berti, giornalista Rai, Tg2 Salute, Andrea Ghiselli (Crea) e Francesco Loreto (direttore Cnr-Disba).

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHI SIAMO PUBBLICITÀ CONTATTI

LUNEDì 21 Ottobre 2019 - Aggiornato alle 10:07

Google Custom Search

euronics GRUPPO Tufano Cafarelli

Civonline.it
QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS

euronics TUFANO Sconto iva

AREE INTERESSE: CIVITAVECCHIA - SANTA MARINELLA - ALLUMIERE - TOLFA - CERVETERI - LADISPOLI - TARQUINIA - MONTALTO DI CASTRO - VITERBO - FIUMICINO - AREA BRACCIANESE - OSTIA - PONTINA - REGIONE - ITALIA E MONDO -

ome Amministrazione Politica Cronaca Porto Sport Cultura e Spettacoli Agenda Farmacie Meteo Necrologi Foto CivonlineTV

adnkronos · omicidio colposo | 21/10/2019 - Torino, incendio alla Cavallerizza Reale | 21/10/

ROSATI UTENSILI
MACCHINE - ATTREZZI PER L'EDILIZIA E L'INDUSTRIA MECCANICA
www.rosatiutensili.com
VIA ALFIO FLORES 17 - CIVITAVECCHIA (RM)
FERRO
SCATOLATI TUBOLARI BARRE

Migliori, un successo dietro l'altro: primo alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa



CIVITAVECCHIA - Ancora un successo per l'ex alunno del Liceo Galilei di Civitavecchia, Paolo Migliori, diplomato quest'anno con 100 e lode nella classe VC Scientifico: è lui infatti il primo classificato ex-aequo nella selezione per il corso di Laurea Magistrale in Scienze Mediche presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Dopo una carriera scolastica piena di soddisfazioni, Paolo si accinge ad iniziare una nuova esperienza presso un Ateneo di eccellenza, dopo aver superato brillantemente la prova nazionale di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia guadagnando il primo posto nella graduatoria di merito dell'Università "Sapienza" di Roma. Insieme ad altri 10 vincitori, Paolo sarà assistito da un tutor personale che ne seguirà il





Agenzia di Civitavecchia:
Via Sofia De Filippi Mariani, 1
Civitavecchia - 1° Piano Int. 3/Z

Erreffe Consulting SRLS - C.F. e P.I. 13537671003 - Agente in attività finanziaria monomandatario per ViViBanca S.p.A. - Iscrizione OAM A10171

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

percorso formativo e potrà usufruire di numerosi servizi gratuiti, ompresa la sistemazione in Collegio nel centro storico di Pisa.

Fondamentale per l'acquisizione di una "mentalità scientifica" sono state le opportunità che il Liceo Galilei gli ha offerto quale youScientifist presso IFOM (Istituto di oncologia Molecolare) di Milano di cui ha vinto il Concorso Nazionale "Lo Studente Ricercatore" 2018 o la partecipazione, fortemente voluta dalla sua insegnante di Scienze Naturali Lorella Battilocchio, alle Olimpiadi delle Neuroscienze, competizione che gli ha permesso di frequentare dei Laboratori Premio presso l'Università "Sapienza".

La dirigente scolastica Maria Zeno, nonché l'intero Consiglio della ex classe VCS, ovviamente fieri di Paolo Migliori e dei suoi risultati a dir poco lusinghieri, si congratulano con lui e al contempo lo ringraziano per aver gratificato e motivato la loro professione.

(21 Ott 2019 - Ore 10:01)

Pubblicità 4w



E-LIGHT di Enel Energia
Risparmia più di 230 € all'anno su luce e gas.
Enel Energia



Riapertura Milano Linate
Alitalia vola verso 27 destinazioni.
Scopri di più
Scopri i voli Alitalia



Nuova Gamma 500X
da 199€ al mese! TAN 0,0% - TAEG 1,23%.
Scopri di più

Commenti

Il tuo nome: Anonimo

Commento: *

CAPTCHA

Questa domanda serve a verificare che il form non venga inviato da procedure automatizzate



Qual'e' il codice dell'immagine?: *

Inserisci i caratteri che visualizzi nell'immagine.

Salva



CIVITAVECCHIA, CRONACA

Maltempo: notte di lavoro per i Vigili del fuoco



CIVITAVECCHIA, L'OCCHIO

Forte Michelangelo (Foto di Mauro Bernini)

ABITI NUOVI E VINTAGE
ACCESSORI
SCARPE
OGGETTISTICA D'ARREDO
TUTTI PEZZI UNICI

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
APPARTAMENTI, VILLE
E COMMERCIALE
Affiliato:
IMMOBILIARE TARQUINIA srl
VIALE DELLE SIRENE, 21 (Tarquinia Lido)
Tel. 0766 864133

"Vuoi diventare nostro cliente?...
Senti cosa dicono i nostri clienti"
Autòmata 2 srl
Il tuo punto di riferimento per Roma e l'Etruria
Tel. 0766.500724
e-mail: info@automata2.com
www.automata2.com

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ATELIER SAVI "La Boutique"



Prêt-à-porter
made in Paris

Accessori

Via S. de Filippi Mariani,5
Civitavecchia
(C. Comm.le I Mulini)

Tel. 0766 28234





la Provincia

Quotidiano di Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino e dell'Etruria

adnkronos

21/10/2019 - 19enne morta in discoteca, indagine per omicidio colp
- Torino, incendio alla Cavallerizza Reale | 21/10/2019 - Brexit, accordo con Ue | 21/10/2019 - Allerta rossa sulla Liguria | ministro turco: "Da Italia ci aspettiamo aiuto" | 21/10/2019 - Sco Tronto | 21/10/2019 - In Italia oltre 1 milione di bambini in pover 21/10/2019 - Ancora scontri in Cile, Piñera: "Siamo in guerra" | sbarchi in Salento, in 50 a Leuca | 21/10/2019 - Aggredito da un gravissimo |

L'INFORMAZIONE DEL TERRITORIO



E' ANCHE ONLINE

ABBONATI

Migliori, un successo dietro l'altro: primo alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa

CIVITAVECCHIA - Ancora un successo per l'ex alunno del Liceo Galilei di Civitavecchia, Paolo

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Migliori, diplomato quest'anno con 100 e lode nella classe VC Scientifico: è lui infatti il primo classificato ex-aequo nella selezione per il corso di Laurea Magistrale in Scienze Mediche presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Dopo una carriera scolastica piena di soddisfazioni, Paolo si accinge ad iniziare una nuova esperienza presso un Ateneo di eccellenza, dopo aver superato brillantemente la prova nazionale di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia guadagnando il primo posto nella graduatoria di merito dell'Università "Sapienza" di Roma. Insieme ad altri 10 vincitori, Paolo sarà assistito da un tutor personale che ne seguirà il percorso formativo e potrà usufruire di numerosi servizi gratuiti, ompresa la sistemazione in Collegio nel centro storico di Pisa.

Fondamentale per l'acquisizione di una "mentalità scientifica" sono state le opportunità che il Liceo Galilei gli ha offerto quale youScientifist presso IFOM (Istituto di oncologia Molecolare) di Milano di cui ha vinto il Concorso Nazionale "Lo Studente Ricercatore" 2018 o la partecipazione, fortemente voluta dalla sua insegnante di Scienze Naturali Lorella Battilocchio, alle Olimpiadi delle Neuroscienze, competizione che gli ha permesso di frequentare dei Laboratori Premio presso l'Università "Sapienza".

La dirigente scolastica Maria Zeno, nonché l'intero Consiglio della ex classe VCS, ovviamente fieri di Paolo Migliori e dei suoi risultati a dir poco lusinghieri, si congratulano con lui e al contempo lo ringraziano per aver gratificato e motivato la loro professione.

(21 Ott 2019 - Ore 10:01)

Comment

Your name: Anonymous

Comment: *

CAPTCHA

Questa domanda serve a verificare che il form non venga inviato da procedure automatizzate image CAPTCHA

What code is in the image?: *

Inserisci i caratteri che visualizzi nell'immagine.

Save





Agenzia di Civitavecchia:
Via Sofia De Filippi Mariani, 1
Civitavecchia - 1° Piano Int. 3/Z

Erroffe Consulting SRLS
C.F. e P.I. 13537671003 -
Agente in attività finanziaria monomandatario per VIVIBanca S.p.A. - Iscrizione OAM A10171



CIVITAVECCHIA, CRONACA

Maltempo: notte di lavoro per i Vigili del fuoco



CIVITAVECCHIA, L'OCCHIO

Forte Michelangelo (Foto di Mauro Bernini)

ABITI NUOVI E VINTAGE
ACCESSORI
SCARPE
OGGETTISTICA D'ARREDO
TUTTI PEZZI UNICI

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
APPARTAMENTI, VILLE
E COMMERCIALE
Affiliato:
IMMOBILIARE TARQUINIA srl
VIALE DELLE SIRENE, 21 (Tarquinia Lido)
Tel. 0766 864133

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca INFORMATIVA. Se si prosegue alla navigazione di questo sito si da il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI



Indiana Jones esiste ed è un egiziano ch...



E Di Maio stupisce tutti e supera la pro...



La testa del manichino che di notte shat...

«Macché Life 120, la dieta Panzironi accorcia la vita»

21/10/2019 - 10:09 - di Redazione

Lo scienziato Valter Longo intervistato sul regime alimentare promosso dal controverso giornalista sospeso

A A A

Il controverso giornalista (sospeso dal'Ordine) Adriano Panzironi, ideatore e promotore del discusso regime alimentare Life 120, la dieta priva di validazione scientifica che promette di far vivere fino a 120 anni, è stato ancora ospite di Barbara D'Urso ieri sera su Canale 5 negli studi di «Live - Non è la D'Urso». Su Panzironi, recentemente condannato dall'Antitrust «per aver reiterato due pratiche commerciali scorrette già vietate e sanzionate», pende anche una denuncia dell'Ordine dei medici di Roma per esercizio abusivo della professione medica. Ma nonostante tutti gli altolà, Panzironi continua ad essere ospite in tv dove reclama il suo libro e i suoi integratori. Ieri Barbara D'Urso ha voluto fare una specie di "processo" a Panzironi, che rischia davvero tre anni di carcere per esercizio abusivo della professione medica e che ieri si è presentato in tv con le manette. In studio come al solito c'erano i suoi detrattori, ma anche i suoi sostenitori

IL GIORNALE DI OGGI



Sfoglia Abbonati



Sfoglia l'archivio dal 1945

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

con tante testimonianze di difende lui e il suo metodo.

La voce più autorevole è stata però quella di Valter Longo, lo scienziato che lavora tra la University of Southern California di Los Angeles e l'IFOM di Milano, considerato uno dei maggiori esperti della relazione tra nutrizione, longevità e salute. Anche Longo, che però al contrario di Panzironi è un medico di fama mondiale, ha uno speciale piano alimentare che mima gli effetti positivi ottenibili col digiuno (solo acqua), ma senza digiunare e quindi senza troppe difficoltà e soprattutto senza rischi. Longo ha detto chiaramente che la dieta low carb (senza carboidrati) proposta da Panzironi non è una novità, è conosciuta da tempo ma soprattutto ha detto che è risaputo che «accorcia la vita», nonostante gli iniziali effetti benefici.

Arrabbiata, come al solito, la reazione di Panzironi che non ha esitato ad accusare Longo di fare pubblicità ai suoi libri e al suo metodo. Solo che Longo, al contrario del giornalista sospeso, ha deciso di devolvere i proventi del libro alla Fondazione non-profit Create Cures per l'educazione alimentare di bambini e adulti, l'assistenza ai pazienti, e la ricerca di cure alternative e integrate per le malattie gravi.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Azioni Amazon: bastano solo 100€ per ottenere un secondo stipendio fisso. Scopri come
Marketing Vici



SEAT Arona è tua da 14.900€. L'unico SUV anche a metano. Scopri di più.
SEAT Italia



Guardate com'erano le star della tv italiana!
ALFEMMINILE



Leon CUPRA è tua da 25.000€. Scopri di più.
SEAT Italia



Un viaggio alla scoperta della nuova Via della Seta
INVESCO



Il potere delle gemme per la cura della tua pelle
YVES ROCHER



Catania, sgominata banda di ladri d'arte: ritrovata la Biga di Morgantina



Choc in Russia: donna partorisce e abbandona il neonato per strada



Strage sulla ss121, ad Adrano funerali unici per Lucrezia, Salvo, Manuel ed Erika

Raccomandato da Outbrain

Musica caraibica e tintarella, esplode l'autunno al mare

I PRESS NEWS



BENI CULTURALI
Giornate Fai, oltre 3mila visitatori alla scoperta dell'Etna



ROTARY INTERNATIONAL
"Catania Salute e Solidarietà", visita del presidente Maloney



ECONOMIA
Engagement bancario, il modello USA conquista Ragusa

LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



Catania, Playa: scenario da incubo per turisti e cittadini

VivereGiovani.it



Cartellone
Viaggio sulle note dell'Europa romantica dell'800



Weekend
A Palermo è il fine settimana di Ballarò Buskers

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Quotidiano

Data 20-10-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Nuova cura per il cervello Ricerca tutta comasca

Un ricercatore comasco apre una strada alla cura dei cavernomi cerebrali. Matteo Malinverno, 39 anni, si è formato prima al liceo Giovio e poi alla Statale con una laurea in biotecnologie farmaceutiche. Oggi è il primo autore di uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale Nature. All'Ifom di Milano, l'istituto di oncologia molecolare, Matteo si soccupa di una pericolosa e rara malformazione dei vasi cerebrali.
BACCILIERI **A PAGINA 30**



Il ricercatore Matteo Malinverno


La Provincia

ZtL, annullate le multe "a grappolo"

Nuova cura per il cervello Ricerca tutta comasca


Nuova cura per il cervello Una ricerca tutta comasca

Un ambulatorio per i più anziani

Internet, il wifi e le microonde Fanno male? La scienza frena

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Quotidiano

Data 20-10-2019
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Nuova cura per il cervello Una ricerca tutta comasca

Medicina. Su Nature il lavoro di due ricercatori sui cavernomi cerebrali «I pazienti affetti da questa patologia rischiano crisi epilettiche e ictus»

SERGIO BACCILIERI

Un ricercatore comasco apre una strada alla cura terapeutica dei cavernomi cerebrali. **Matteo Malinverno**, classe 1980, è un neo papà che si è formato prima al liceo Giovio e poi all'università Statale, laureatosi in biotecnologie farmaceutiche oggi è il primo autore di uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale Nature. All'Ifom di Milano, l'istituto di oncologia molecolare, Matteo si sta occupando di una pericolosa e rara malformazione dei vasi cerebrali.



Il ricercatore comasco Matteo Malinverno, uno degli autori della ricerca pubblicata su Nature

La patologia

In particolare insieme alla professoressa **Elisabetta Dejana**, esperta di angiogenesi tumorale, Malinverno ha indagato sulle "caverne" che per ragioni congenite o sporadiche si formano nei vasi sanguigni del cervello provocando nei casi peggiori degli ictus emorragici.

«I cavernomi cerebrali sono delle malformazioni dei vasi cerebrali - racconta l'autore dello studio - hanno una forma a grappolo, simile a dei lamponi, sono composti da acini gonfi di sangue chiamati appunto caverne. La parete che li riveste è estremamente sottile. I pazienti affetti da questa patologia sono suscettibili di deficit neurologici, crisi epilettiche, mal di testa ricorrenti e, nei casi peggiori, anche paralisi o ictus emorragico». Scoperto il male, purtroppo imbattersi nella diagnosi non è facile ed è spesso un fatto casuale, l'unico trattamento possibile è la rimozione chirurgica, una craniotomia.

«Nel nostro articolo abbiamo individuato delle cellule immature - spiega Malinverno - le poche che sono in grado di generare dei nuovi vasi sanguigni. Se questi progenitori sono portatori della mutazione la malattia, i cavernomi cerebrali, rischiano di proliferare. Nelle persone affette cresce così la possibilità statistica di andare purtroppo incontro nel corso della vita ad eventi drammatici, per esempio gli ictus».

> Dopo avere frequentato il Giovio Matteo Malinverno si è laureato in biotecnologie

> In tutto sono stati arruolati 69 pazienti allo scopo di studiare i risultati sul campo dello studio clinico

La pubblicazione

Su Nature il team di ricercatori ha individuato l'oggetto. Il passo successivo è trovare la cura. Con l'approvazione di Aifa, Airc, dell'Europa e della Fondazione Cariplo insieme all'istituto Mario Negri sta per essere avviato uno studio clinico per vedere se dei farmaci comuni già esistenti hanno come sembrerebbe un effetto bloccante. Questo studio clinico chiude il 31 ottobre, ad oggi sono stati arruolati 69 pazienti con dei cavernomi familiari, serve arrivare a 80 casi. Per riuscirci sono al lavoro il Policlinico, il Besta, il Niguarda, la Cattolica di Roma, l'università di Messina e la casa di sollievo di San Giovanni Rotondo.

Il referente è il professor **Roberto Latini** (per chi volesse partecipare roberto.latini@marionegri.it oppure 3396092097). Lo studio dura due anni e consiste nell'assunzione del betabloccante e in indagini cicliche come la risonanza magnetica annuale oltre infine a dei prelievi per l'identificazione e la caratterizzazione di nuovi marcatori diagnostici e terapeutici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTE
Settimanale
Data 19-10-2019
Pagina 93/95
Foglio 1 / 3

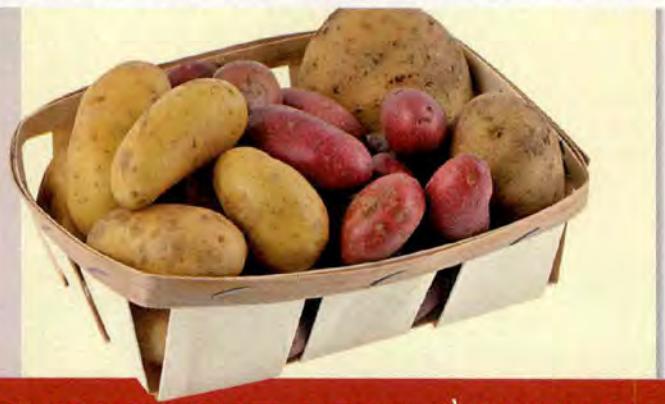


SORVEGLIATI SPECIALI I cibi che non mancano mai nel menu delle famiglie italiane, sorvegliati speciali di Valter Longo. «Pizza, pasta, pane, patate: si arriva a darne ai bimbi in misura equivalente a 10 cucchiai da cucina di glucosio al giorno. Una esagerazione».



DOSA LE 4 P E VIVI FINO A 100 ANNI





PANE, PIZZA, PASTA, PATATE. «SÌ, SONO LE BASI DELLA DIETA MEDITERRANEA», DICE IL CELEBRE BIOCHIMICO, «MA AI NOSTRI RAGAZZI NE DIAMO PORZIONI ENORMI». E CE LI RITROVIAMO OBESI. «ALLORA ECCO POCHI, CHIARISSIMI CONSIGLI»



STUDIA IL METABOLISMO Il dottor Valter Longo, 51 anni. Dirige un laboratorio su cibo, longevità e cancro a Milano e uno a Los Angeles. Famosa è la sua dieta che mima il digiuno. Ora ha pubblicato il libro *La longevità inizia da bambini*.

di Edoardo Rosati

Valter Longo, il guru della "dieta della longevità", è giustamente preoccupato. Perché in Italia si sta verificando un clamoroso paradosso. Siamo il Paese che ha partorito la dieta mediterranea, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, eppure nella nostra penisola il 42 per cento dei bambini e il 38 per cento delle bimbe in età scolare sono in sovrappeso. E il 21 per cento dei maschietti e il 14 per cento delle femmine risultano obesi. Come si spiegano questi numeri fuori controllo? Semplice: «I genitori pensano che il solo fatto di nutrire i figli soprattutto con pane, pasta e patate sia il massimo della salute, perché questi cibi sono da sempre tradizionali pilastri della dieta mediterranea», risponde il professor Valter Longo, «peccato però che alla fine non si presta attenzione alle porzioni e l'organismo di questi ragazzi s'infarcisce di amido». Insomma, la maggior parte delle famiglie italiche crede di seguire i principi del modello nutrizionale diffuso nelle nazioni del bacino mediterraneo e invece a tavola oltrepassa bellamente i limiti delle quantità consigliate. Longo, il celebre ▶

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

Pag. 137

IL REGIME ALIMENTARE DI VALTER LONGO PER I NOSTRI FIGLI

biochimico che dirige il Laboratorio di longevità e cancro all'Istituto di Oncologia molecolare IFOM di Milano e il Longevity Institute alla University of Southern California di Los Angeles, lancia il provocatorio j'accuse nel suo ultimo libro *La longevità inizia da bambini* (Vallardi).

Al banco degli imputati siede un quartetto di... "p": pane, pasta, pizza e patate. Agli occhi di Longo sono quattro sorvegliati speciali perché tutti apportano amido, che, nel tubo digerente, viene scomposto nelle singole unità di glucosio che lo costituiscono. E la fisiologia insegna che per smaltire le rapide impennate della glicemia il pancreas sforna subito insulina. Ebbene, questi continui, repentini alti e bassi del glucosio e dell'ormone pancreatico pr+omuovono la fame, la deposizione di grasso addominale e l'aumento del peso corporeo. «Pensate che ogni giorno le quattro "p", ma anche riso, frutta e succhi di frutta, possono arrivare a fornire complessivamente una quantità di glucosio pari a dieci cucchiai di zucchero da cucina o a circa cinque lattine di bevande zuccherate!». In pratica, dice Longo, negli ultimi anni ci si è sbizzarriti a demonizzare solo il cibo spazzatura trascurando però il fatto che anche gli ingredienti della dieta mediterranea vanno dosati con grande cautela per non scombussolare le nostre funzioni metaboliche. «Per non parlare delle proteine», aggiunge Longo, «di cui l'alimentazione dei giovanissimi è pericolosamente ricca. Ogni bambino tra i 3 e i 9 anni ingerisce oltre il doppio della quantità raccomandata. Per di più, il 70 per cento delle proteine consumate proviene non dai vegetali ma dalla carne rossa, dagli insaccati e dal pollo».

CAPITOLO PROTEINE: NE MANGIANO IL DOPPIO DI QUANTO È NECESSARIO

Uscirne si può ma serve un drastico cambio di marcia da parte dei genitori: l'obesità va infatti prevenuta perché, se poi si



L'ATTENZIONE AL PESO COMINCIA DA QUI
Una donna in avanzata gravidanza accarezza il ventre e sorride al figlio che nascerà. L'attenzione al peso del bambino deve cominciare durante la gestazione, con un'equilibrata alimentazione della madre. Poi verrà l'impegno più gravoso. Dice Longo: «L'obesità va prevenuta: se si radica, gestirla sarà complicato».

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

radica, è dura da gestire. «Occorrerebbe allora cominciare a sostituire una parte degli alimenti ricchi di amidi con le verdure e i legumi, che sono preziose sorgenti di fibra e risultano di conseguenza più sazianti». Poi, bisognerebbe evitare di sollecitare ogni volta il bambino a "finire tutto", a spazzolare i piatti. «Ancora oggi mia madre mi dice: "Scusa, Valter, ma non te lo mangi il secondo?"». Familiarizzare con la bilancia è un'ulteriore mossa strategica. «Il ragazzo va convinto a pesarsi periodicamente, così il genitore potrà sorvegliare nel tempo il suo peso corporeo. Infatti tantissimi mamme e papà non si rendono conto del problema e non ritengono affatto che i figli siano in sovrappeso od obesi, quando in realtà lo sono, eccome». Altro suggerimento di Longo: non limitarsi a domandare «che cos'hai mangiato a scuola?», ma richiedere alla direzione scolastica il menu della mensa. «In questo modo eviterete di preparare in casa una pietanza identica e potrete controllare di conseguenza i surplus di carboidrati e proteine». C'è inoltre un preciso arco di tempo in cui mangiare: all'interno delle 12 ore. «Se, per esempio, si fa colazione alle 8 del mattino si dovrà ultimare la cena entro le 20. È un provvedimento massimamente rispettoso del metabolismo dell'organismo, il che è importante soprattutto per i bambini in sovrappeso od obesi». E va da sé che, all'insegna della campagna promossa da Michelle Obama "Let's Move!" (muoviamoci!), bisogna anche intervenire con convinzione sul fronte delle uscite caloriche. «Fondamentale è camminare, pedalare e giocare all'aria aperta per almeno un'ora al giorno. Cercate di abituare i bambini a impiegare i muscoli nella quotidianità: fate con loro le scale invece di prendere l'ascensore, accompagnateli a scuola a piedi, se possibile, fatevi aiutare nelle faccende domestiche». Il movimento scioglie la massa grassa e piace pure al cervello. «Lo afferma la ricerca scientifica: i ragazzini più sportivi tendono ad acquisire doti mentali e organizzative superiori».

Edoardo Rosati

SI DEVE CONOSCERE IL MENU DELLA SCUOLA PER NON FARE IL BIS A CENA



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo maggiori informazioni Ok

RICERCA: EROINE O CENERENTOLE? SCIENZIATE ITALIANE CONTRO GLI STEREOTIPI

Share 0 Like 0 Tweet Share Condividi Like 15K diventa fan

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) 15:11



Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro.

E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale.

Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa.

Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media.

Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla.

"Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

Caduta capelli – Cause

I capelli persi non ricrescono

I miei consigli e le mie esperienze con la caduta dei capelli.

salvareicapelli.com

APRI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

Informativa privacy ISCRIVIT

ALIMENTAZIONE
- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE
- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE
- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA
- Infarto
- Ipertensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA
- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA
- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA
- Anemia
- Il mieloma

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi.

"Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo.

"Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora.

Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione.

Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale". "Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa.

In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale.

Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca.

L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra.

Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia". In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro.

- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA
- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA
- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistili ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE
- AIDS
- Meningite

UROLOGIA
- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA
- Miopia
- Calaratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA
- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA
- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA
- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA
- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA
- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA
- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA
- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola.

Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità.

Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo".

Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere.

Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia.

"Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'.

Mamma, appunto.

Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare". "La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica.

Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica".

Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile.

Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata.

Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere.

"Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali".

La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito". "La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli.

Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti".

Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società".

La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

Like 0 Tweet Share Condividi

069337

Contatti | Archivio | Termini e condizioni | © Copyright 2013 lasaluteinpillole.it - supplemento alla rivista www.studiocataldi.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 19-10-2019
Pagina 42
Foglio 1

Il programma odierno

Le donne in scienza tra storytelling e realtà

BergamoScienza si avvia alla conclusione. Fra gli appuntamenti di oggi segnaliamo: alle 9,30 l'incontro «Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà» con la biologa molecolare Simona Polo, alla guida dell'unità di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom di Milano; la filosofa Paola Govoni; la neuropsicologa Tiziana Metitieri e la dodicenne Ariel Spini Bauer, autrice del libro «Da grande farò... 10 grandi si raccontano a una piccola sognatrice». Modera l'incontro la science writer Nicla Panciera. Alle 11.30 il filosofo Guglielmo Tamburrini, nell'incontro «Robot che uccidono». Introduce Alfredo Tomasetta, IUSS Pavia. Alle 15 ne «L'intrecciato albero della vita» lo scrittore americano David Quammen, esperto di scienza, virus e pandemie, natura e viaggi, racconterà una scoperta straordinaria che ha avviato un cambiamento nella nostra comprensione dell'evoluzione e della vita sul pianeta. Seguirà alle 17 «Le macchine autonome sono sicure?» con l'imprenditore californiano Roger Lee McCarthy.


«L'evoluzione continuerà anche senza l'uomo»

«Euforia e dolore, al mio piano il tema dell'amore»

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Segnala notizia Segnala evento Pubblicità Redazione Follow @oggitreviso Mi piace 145.414

OGGI Treviso
19 ottobre 2019

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi.

0 Condividi Tweet
invia ad un amico
stampa la pagina
aggiungi ai preferiti
ZOOM: A- A+

AdnKronos | commenti |



Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

19/10/2019

AdnKronos

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica

18/10/2019 15:11

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una

In primo piano Più lette della settimana

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

Alghero. Rapina il bar di un 63enne in pieno centro aggredendolo e rubandogli l'auto, arrestato

A Sassari "ricompaiono" le strisce pedonali

Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

"Adotta un'area verde", il bando del Comune di Sassari per valorizzare le aree pubbliche

Sassari. Nuovo regolamento per l'occupazione del suolo pubblico con dehors e altre attezzature

Anas, da lunedì 21 ottobre alcune limitazioni del traffico sulla 131 in direzione Sassari per lavori

GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero

In Sardegna il mercato immobiliare è in crescita, ma a trainare sono i centri minori

Sequestrata dai Carabinieri del NAS di Sassari una casa di riposo per anziani

Tentato sequestro di persona sventato a Sassari da un passante

Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

Tutto pronto a Sassari per la rassegna "Carrelas 2019, pastas antigas de Sardigna"

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

E' caccia continua ai "furbetti" del ticket sanitario da parte della Guardia di Finanza

Nel complesso sanitario del San Giovanni Battista a Ploaghe sarà realizzato un hospice

Inaugurata questa mattina a Sassari la IV edizione di Promo Autunno

GdF Sassari. Arrestato sedicente commercialista che estorceva denaro a imprenditori in difficoltà

Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

SassariNotizie.com © 2019 Iniziative Editoriali S.r.l. - P.IVA 02388170900 | Prima Pagina | Redazione | Pubblicità | Privacy | Note legali | Servizi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su "ulteriori informazioni".
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. Ulteriori informazioni
Accetto

Eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

MEDICINA

Mi piace 18 Condividi Tweet Share



Ariel Spini Bauer, 12 anni, relatrice 'mascotte' di una conferenza su donne e ricerca a BergamoScienza

Pubblicato il: 18/10/2019 14:34

Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' **il nuovo paradosso del 'gender gap'**, la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza **'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà'**, in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

A confrontarsi sul tema saranno **Paola Govoni**, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; **Tiziana Metiteri**, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); **Simona Polo**, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; **Ariel Spini Bauer**, studentessa di seconda media. **Classe 2007**, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), **ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università** per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

adnkronosTV



Conte: "Prima riforma è non aumentare Iva"

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Il 'dramma' dell'interprete all'incontro Mattarella-Trump
2. Patrick Day non ce l'ha fatta, il pugile Usa è morto nella notte
3. Calenda contro tutti
4. Roma, bus contro albero. Autista indagato per lesioni
5. Chi è CiccioGamer

Video



Ed Norton: "Il cinema italiano ha segnato la mia giovinezza"



Il super poliziotto di New

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A ispirare la discussione sono i **riflettori puntati fissi sul 'pink power'** da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'**attenzione importante** perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in **contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata**, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva **al management la discrepanza diventa scandalosa**. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i **Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la** scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di **educazione alla parità che parte dalla scuola**. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero **"che fai? Butti all'aria la carriera?"**.

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso **i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne** relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"**La ricercatrice-mamma** - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile **rileggere la storia**, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito



In Evidenza


Adnkronos scleziona figure professionali area commerciale e marketing


Gli strumenti essenziali per la lotta all'influenza


Uno sguardo sul futuro di diagnosi e terapia



43 associazioni pazienti premiano innovazioni che cambiano vite


Vaccini, igienista a genitori: "Non perdete opportunità anti meningococco B"


I valori di Polifarma per i 100 anni dell'azienda


'Corporate Storytelling', nuove strategie per raccontare aziende


Aids, in Italia primo anti-Hiv '2 in 1' ViiV Healthcare

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca **Margherite Vogt**: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. **Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui** e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, **Rita Levi Montalcini**, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di **oggettività della scienza** e la **soggettività della donna**, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza **non è soltanto un fatto di diritti**, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 18 Condividi Tweet Share

Ad



SUV Peugeot 3008

SUV 3008: Motori Euro 6, omologazione WLTP e Peugeot i-Cockpit®

Peugeot

Scopri di più

TAG: donne, scienza, superscienziate, gender gap, bergamoscienza, ricerca, stem, paola govoni, tiziana metiteri, simona polo, ariel spini bauer, ifom milano

Potrebbe interessarti

Smartfeed



Il futuro della medicina al convegno The Healthcare to come



Stati generali della transizione energetica italiana



Premiati 53 progetti innovativi per cura e assistenza Hiv e Hcv



Syngenta, trovare soluzioni a sfide ambientali sociali ed economiche



Energia, online nuovo numero newsletter Gme



Giovani e lavoro



Previdenza, continua trend crescita Casse privatizzate



Monfalcone, consegnata la nave da crociera Sky Princess



Medical Device Challenge, due giorni di sport e solidarietà



Immunoterapia musa per l'arte, mostra in tour debutta a Milano



Allergie in aumento, "patologie sottovalutate"

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

affaritaliani.it 23 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996


ECONOMIA
Alitalia, Conte: auspico operazione di mercato, sostenibile


SPETTACOLI
"Bar Giuseppe", Marescotti vedovo sposa una profuga africana


CULTURE
La natura e la finzione: nuovi paesaggi di Goldschmied & Chiari


ECONOMIA
A Bergamo c'Ã¨ "Forme", manifestazione dedicata ai formaggi

18 ottobre 2019- 15:11

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica



Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

DOMANI AL VIA MODENA BENESSERE FESTIVAL: SALUTE NATURALE PER CORPO, MENTE E SPIRITO. INGRESSO GRATUITO A MODENAFIERE

OTTOBRE 18, 2019 BE STAR NO COMMENTS

Domani al via Modena Benessere Festival: salute naturale per corpo, mente e spirito. Ingresso gratuito a ModenaFiere

Dall'alimentazione biologica e vegetariana alla cosmesi naturale, dalle discipline per il corpo a quelle per la mente, dall'abbigliamento in fibre vegetali agli accessori ecologici ed ecocompatibili per la casa e la cura della persona. Oltre 200 espositori specializzati in terapie olistiche e discipline bio-naturali si danno appuntamento fino a domenica a ModenaFiere per la sesta edizione di Modena Benessere Festival. Cinque aree esperienziali - dedicate allo yoga, alle arti marziali, all'antichissimo Shaolin Gong Fu, alle danze orientali e alle tecniche di massaggio - con decine di free class, oltre 500 trattamenti da provare e numerosi incontri sul benessere con esperti da tutta Italia. Due giornate a ingresso rigorosamente gratuito, in cui Modena diventa la capitale del benessere naturale

Decine di discipline diverse, con radici sia in oriente che in occidente, un obiettivo comune: il benessere naturale. Yoga, shiatsu, naturopatia, osteopatia, riflessologia, musicoterapia, eudinamica, meditazione, training autogeno, reiki sono solo alcune delle discipline olistiche o bio-naturali che si possono conoscere - e sperimentare - gratuitamente domani e domenica a Modena Benessere Festival (www.modenabenessere.it) presso il quartiere fieristico. Si tratta di discipline che si prendono cura in senso globale della persona e sollecitano le risorse di cui ogni individuo è dotato; nessuna terapia olistica si prefigge lo scopo di sostituire la medicina tradizionale ma la affiancano, per preservare l'ottimale stato di benessere psico-fisico.

Questa sesta edizione di **Modena Benessere Festival**, **per la prima volta a ingresso gratuito**, presenta un'offerta ancora più ricca di approfondimenti teorici e sperimentazioni pratiche, accompagnata dall'esposizione e vendita di prodotti e servizi del settore - dalla cosmesi bio all'abbigliamento e gli accessori ecologici ed ecocompatibili per la casa e la cura della persona. Si conferma il format di successo degli scorsi anni, con grande spazio alle esibizioni di bio-discipline, arti marziali e ginnastica dolce e la possibilità di sperimentarle personalmente nelle numerose free class condotte dagli insegnanti delle scuole più accreditate.

Sono cinque le aree esperienziali dove mettersi alla prova o semplicemente lasciarsi coccolare. **L'area Yoga** è un punto d'incontro per esperti e neofiti che vogliono praticare, conoscere e diffondere nuove e antiche tecniche: propone lezioni gratuite e aperte a tutti, dal classico hata yoga al vinyasa, dal pranayoga allo yoga acrobatico, con incursioni anche in altre bio discipline. Nell'**area relax** si possono sperimentare oltre 500 massaggi grauiti con diverse tecniche: grazie a decine di operatori olistici a disposizione dei visitatori, sabato 19 ottobre e il **Bellydance day** giornata dedicata a lezioni aperte e esibizioni di Danza Orientale, Danza del Ventre, Tribal e Fusion, anche le arti marziali hanno il loro spazio con il **Martial Arts Day**: domenica

Popular Tags Blog Archives

LOGO

Subscribe

Follow Us!

Be Our Fan

RASSEGNA STAMPA

Clicca qui ed iscriviti per ricevere via mail ogni lunedì la rassegna stampa.

Non perderai più le uscite e troverai facilmente i link che ti interessano.

POPULAR POSTS

GIUBBONSKY / "Vera la prima" è il terzo album del cantautore milanese. Dal 21 marzo in esclusiva su iTunes. Dal 10/4 in tutti gli altri store.
Nuovo album per il cantautore milanese, tra rock ed ironia GIUBBONSKY "VERA LA PRIMA" Nell ' album un brano dedicato a Milano (" Piccola Gr...



RIVIVI IL MEDIOEVO - Castell'Arquato (PC), 10 e 11 Settembre 2016
RIVIVI IL MEDIOEVO Undicesima edizione in programma a Castell'Arquato (PC) il 10 ...

BIANCA ATZEI DA DOMANI IN ROTAZIONE IL SINGOLO LA GELOSIA feat. MODÀ
bianca atzei DA DOMANI IN ROTAZIONE IL SINGOLO LA GELOSIA feat....

Powered by Blogger.

CERCA NEL BLOG

Cerca

Segnala una violazione

A lezione da Mozart - A ClassiComic Concert
Camere d'Aria & Sol Omnibus Lucet presentano A lezione da Mozart Di e con:

DISCLAIMER

Disclaimer: dichiarazione ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001. In ottemperanza alla legge 47/1948 e successiva 62/2001 si rendono noti i seguenti dati: a) l'aggiornamento dei contenuti avviene senza regolarità periodica, pertanto il sito non costituisce testata giornalistica e non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della suddetta legge; b) il proprietario del blog è contattabile anche dall'autorità competente tramite l'indirizzo di posta elettronica contact.bestar@gmail.com Pertanto bestarblog.blogspot.com non è da considerarsi testata giornalistica, ai sensi della legge n. 62 del 7 Marzo 2001.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

20 ottobre si alternano lezioni ed esibizioni di Arti Marziali, organizzate in collaborazione con UISP.
Un'intera sezione è dedicata alla **cultura tibetana**: il misterioso Tibet - divenuto nel 1964 Regione autonoma, una provincia della Cina a statuto speciale - è ospite d'onore di questa edizione. A Modena Benessere Festival l'Istituto Samantabhadra di Roma ha l'obiettivo di far conoscere la civiltà tibetana e creare le condizioni favorevoli allo studio e alla pratica del Buddhismo Tibetano. Per due giorni i monaci sono impegnati nella realizzazione di un grande mandala di sabbia: si tratta di una vera e propria opere d'arte che viene realizzata allo scopo di stimolare consapevolezza e benessere interiore in chiunque lo osservi. Al termine delle due giornate i monaci procedono al rito della distruzione del mandala: un momento emozionante e denso di significato, che nella cultura buddista serve per ricordare la natura transitoria della realtà e della vita stessa.

Anche i bambini hanno il loro spazio a Modena Benessere Festival, a cura della casa editrice Terra Nuova e della Scuolina Montessori di Carpi: qui i più piccoli trovano giochi sensoriali, di motricità e di fantasia - spesso creati con materiali di riciclo e oggetti comuni - che stimolano la concentrazione, la logica, l'autonomia, proprio come insegna il metodo Montessori.

Domani decine di conferenze: Paolo Soffientini, ricercatore IFOM, ricorda le regole del viver sano
Quasi 30 incontri e conferenze, due giornate di approfondimento, decine di medici ed esperti, un unico obiettivo: dare al pubblico la possibilità di informarsi sulle diverse strade che conducono al benessere psico-fisico. A Modena Benessere Festival i visitatori possono scegliere di partecipare a una o più delle decine di conferenze in programma, tutte gratuite, così come l'ingresso alla manifestazione.

Tra i numerosi appuntamenti di domani segnaliamo quello con **Paolo Soffientini,** ricercatore IFOM (centro di ricerca dedicato allo studio dei meccanismi molecolari alla base della formazione e dello sviluppo dei tumori, fondato da FIRC e AIRC), che nel suo libro **"Cent'anni da leoni"** (Mondadori) svela quali sono le regole da seguire e le buone pratiche da introdurre per vivere in modo sano senza però rinunciare alla socialità e ai piaceri della vita. Passando in rassegna diversi stili di vita, Soffientini spiega in che modo possiamo toglierci di dosso alcune vecchie abitudini sbagliate; l'autore mostra quali sono i limiti scientificamente tollerabili dal nostro organismo per ogni sostanza con cui interagiamo, volontariamente o meno, delineando il confine tra il giusto e il troppo.

La manifestazione è organizzata da Blu Nautilus in collaborazione con ModenaFiere. Il festival è diretto e coordinato da Flondo Venturi, specializzato nell'organizzazione di eventi sul benessere.

Dove: Modena Fiere, Viale Virgilio, 70/90, 41123 Modena
Quando: Sabato 19 ottobre dalle 10 alle 22; domenica 20 ottobre dalle 10 alle 20.
Quanto: l'ingresso è gratuito!
Infoline: Tutto il programma su www.modenabenessere.it

Posted in:

Print PDF

Post più recente Home page Post più vecchio

Matteo Farnè, pianista | Giada Maria Zanzi, soprano Costu...

Festival filosofia 2019: Persona. Maneggiare con cura
Festival filosofia 2019: Persona. Maneggiare con cura Da ve...

500 opere da tutto il mondo per Asolo Art Film Festival 2019
500 opere da tutto il mondo per Asolo Art Film Festival 2019 Si è conclusa la selezione delle opere ammesse al concors...

Home page

DISCLAIMER

Disclaimer: dichiarazione ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001, in ottemperanza alla legge 47/1948 e successiva 62/2001 si rendono noti i seguenti dati: a) l'aggiornamento dei contenuti avviene senza regolarità periodica, pertanto il sito non costituisce testata giornalistica e non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della suddetta legge; b) il proprietario del blog è contattabile anche dall'autorità competente tramite l'indirizzo di posta elettronica contact.bestar@gmail.com Pertanto bestarblog.blogspot.com non è da considerarsi testata giornalistica, ai sensi della legge n. 62 del 7 Marzo 2001

BLOG ARCHIVE

ottobre (409)

SHARE

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

NOTIZIE

A BergamoScienza si parla di gender gap nel mondo della scienza

Published 27 minuti ago · REDAZIONE

Un viaggio sulle tracce delle superscienziate del passato, con uno sguardo rivolto al futuro. Perché nel mondo scientifico ci sono così poche donne, soprattutto nelle posizioni di maggiore responsabilità e potere? Qual è il prezzo da pagare per questa ineguaglianza? E cosa si deve fare per cambiare?

0 notes 22 views






In occasione della XVII edizione del festival di divulgazione scientifica BergamoScienza (5-20 ottobre), **sabato 19 ottobre** alle ore 9:30,nell'incontro *Superscienziate? Le donne in scienza fra storytelling e realtà* si confronteranno sul tema:

la biologa molecolare **Simona Polo**, alla guida dell'unità di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'IFOM di Milano;

Paola Govoni, filosofa che si occupa di interazioni tra scienza e società in età moderna e contemporanea; la neuropsicologa **Tiziana Metitieri**,

Article info

REDAZIONE
MORE »

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e la dodicenne **Ariel Spini Bauer**, autrice del libro *Da grande farò...10 grandi si raccontano a una piccola sognatrice* dove intervista dieci personalità di spicco tra cui Amalia Ercoli Finzi, Piero Angela, Paolo Nespoli.

Com. Stam.

Corsi di Inglese MyES™
My English School Milano Viale ...

BergamoScienza, futuro, gap, gender, mondo, parla, passato, rivolto, Scienza, sguardo, superscienziate, tracce, Viaggio



Vertenza Jabil, Ugl:"Situazione critica e dubbiosa rispetto al futuro dei lavoratori".



A Roma l'Istituto Gerini si apre al mondo industriale



KUM! Festival (La Mole, Ancona 18-20 ottobre 2019) La scienza riflette sull'origine della vita con il fisico Guido Tonelli



San Vito Outdoor Fest Evento dedicato agli appassionati degli sport all'aria aperta

Share this article

Share Tweet G @

Contenuto sponsorizzato



Cerca ... CERCA

Ti potrebbe interessare

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

EVENTI

A BergamoScienza si parla di parità di genere nel mondo della ricerca

Published 19 minuti ago · REDAZIONE

A BergamoScienza (5-20 ottobre 2019) si parla di parità di genere nel mondo della ricerca: un viaggio sulle tracce delle superscienziate del passato, con uno sguardo rivolto al futuro

0 notes 23 views









Perché nel mondo scientifico ci sono così poche donne, soprattutto nelle posizioni di maggiore responsabilità e potere? Qual è il prezzo da pagare per questa ineguaglianza? E cosa si deve fare per cambiare? Sabato 19 ottobre, alle ore 9:30, nell'incontro *Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà*, si confronteranno sul tema: la biologa molecolare **Simona Polo**, alla guida dell'unità di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'IFOM di Milano, **Paola Govoni**, filosofa che si occupa di interazioni tra scienza e società in età moderna e contemporanea, la neuropsicologa **Tiziana Metitieri**, e la dodicenne **Ariel Spini Bauer**, autrice del libro *Da grande*

Article Info

REDAZIONE
MORE »

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

farò... 10 grandi si raccontano a una piccola sognatrice dove intervista dieci personalità di spicco tra cui Amalia Ercoli Finzi, Piero Angela, Paolo Nespoli.

Com. Stam.

BergamoScienza, futuro, genere, mondo, Ore 9:30, parità, parla, passato, ricerca, rivolto, Sabato 19 ottobre, sguardo, superscienziate, tracce, Viaggio



VELA – Concluso il Campionato del Mondo 2.4 mR



Automotive, Spera (Ugl):"Bene il tavolo di confronto sul futuro del settore"



Anche il Catarella di Montalbano al Premio Internazionale del Gusto del Funghi Fest di Castelbuono, sabato 19 ottobre



A BergamoScienza si parla di gender gap nel mondo della scienza

Share this article

Share Tweet

Contenuto sponsorizzato

CERCA

TI potrebbe interessare



Mondiali Yorkshire – ecco la Nazionale del CT Cassani

di REDAZIONE

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE

Adnkronos

18 Oct 2019 15:11 CEST

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica



Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) – Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.
A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di

Share

Sfoglia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti I più condivisi


COMMENTI & ANALISI
Il debito che piace ai partiti


COMMENTI
Il Bonaiuti liberale e moderato tentò di convincere Silvio a rimanere se stesso


COMMENTI
C'è un solo modo per punire l'evasore fiscale: non la galera ma assicurando un guadagno

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se – mette le mani avanti – sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche – osserva Polo – Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione – precisa la scienziata – non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare – racconta Ariel – purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo – fa notare Polo – che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma – ragiona la scienziata Ifom – costituisce sempre di più un


ESTERI
Los Angeles, lavori forzati per chi evade le multe, l'alternativa è la prigione


CARCERE
Torino, in manette sei agenti accusati di torture ai detenuti


CARCERE
Violenze in carcere, da Torino ad Agrigento. Interrogazione parlamentare sulle vicende


SALUTE
Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi


SALUTE
Vaccini: igienista a genitori, 'non perdete opportunità anti meningococco B'


SALUTE
Vaccini: pediatra, 'in Islanda con 1 dollaro in anti-pneumococco 3 risparmiati'


SALUTE
Tumori: 38% pazienti è sedentario, progetto per sport su misura anti-cancro

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".
Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".
Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche – commenta Metiteri – ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".
"La scienza – puntualizza Govoni – è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".
Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

Log in

Commenti: 0 Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca, eroine o cenerentole? Ancora poche le scienziate ai vertici: ecco perché

MIND THE GAP

Venerdì 18 Ottobre 2019



Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. È il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della "Cenerentola" vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa.

APPROFONDIMENTI



L'APPUNTAMENTO
Roma, Principesse e ricercatrici: parte sabato sull'Appia Antica...



L'INDAGINE CHOC
Lo studio della scienza? «Roba da uomini», ne sono...

Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza **'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà'**, in programma sabato 19 ottobre nella comice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla.



IL DATO

Il Mondiale donne visto da 1,2 miliardi di telespettatori. Italia-Brasile la quarta più seguita con 42,33 milioni





MIND THE GAP

Prima passeggiata spaziale tutta al femminile con Christina e Jessica e la regia di Parmitano Diretta tv

di Paolo Ricci Bitti



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lezioni di coding per 10mila ragazze: «Così potranno programmare il loro futuro»Cyber security, Domitilla Benigni: «Più donne in questi settori: entro il 2021 nasceranno 3 milioni di posti»Lo studio della scienza? «Roba da uomini», ne sono convinti persino i ricercatori

«Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea». A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. «Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera». Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo.

«Da molti anni si producono informazioni», ricorda Govoni, numeri «di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer sciencè, oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale».

«Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia». In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono «i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro.

Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di matemità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo». Gli direbbero «che fai? Butti all'aria la carriera?». «Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi, la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache "donna delle comete"».

CLEANING FOR REASON

Le volontarie che puliscono le case delle donne malate di cancro: dagli Usa in Italia

• Tumori, un turbante per rinascere durante la chemio, Eleonora: «Donne, non arrendetevi mai» • Tumore al seno, l'arrampicata di 4 malate in Abruzzo per ritrovare fiducia • Tumori, ballo come terapia: al via Dance for Oncology, il progetto di Carolyn Smith e Associazione Incontradonna



ADRIA

Giulia strangolata, nelle chat la follia del marito. «Non truccarti, fatti brutta o ti uccido» Foto Video

• Il messaggio di Roberto all'amico dopo averla strangolata: «Mi dispiace, giuro non ero in me» • La morte dopo nove giorni di agonia

© 2019 Il MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009

Questo sito utilizza cookie tecnici e profilativi, sia propri che di terze parti, per migliorare le funzionalità e per inviarti pubblicità e contenuti in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SANNIO QUOTIDIANO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

Hai Scritto Un Libro?
Pubblica il Tuo Inedito Con La Casa Editrice Più Premiata d'Italia.
Scadenza 8 Novembre Gruppo Albatros
SCOPRI DI PIÙ

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

2 0



Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) – Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e



Oggi in Edicola


IL SANNIO QUOTIDIANO
Masterplan per le aree interne
Colpo dallo chef Reale: rubati soldi e un mixer audio
Rifiuti, vertenza Samte: ok allo sblocco degli arretrati del 2016
Benevento Pochi cambi verso il Perugia
Riconsistone somme Alto Calore: si in Consiglio
Forza Italia: «Vigilanza un commissariato di polizia»

Cerca nel sito

Search

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se – mette le mani avanti – sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche – osserva Polo – Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione – precisa la scienziata – non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare – racconta Ariel – purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo – fa notare Polo – che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma – ragiona la scienziata Ifom – costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica".

Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".
Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".
Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche – commenta Metiteri – ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".
"La scienza – puntualizza Govoni – è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".
Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

Mi piace 0

Vaccini: igienista a genitori, 'non perdete opportunità anti meningococco B'

Robot Adnkronos

articoli collegati dagli autori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
069337

Informativa

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviare a te pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.
Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualsiasi suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A proposito di: salute

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi.
"Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma – ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 18/10/2019 15:11

intrage

PENSIONI
ASSISTENZA SOCIALE
FISCO
LAVORO

ALMANACCO
GIORNALI ON LINE
OROSCOPO
SVAGO

NOTE LEGALI
PARTNER
CHI SIAMO
PRIVACY POLICY E COOKIES

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca INFORMATIVA. Se si prosegue alla navigazione di questo sito si da il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

18/10/2019 - 15:30

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica



Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

IL GIORNALE DI OGGI



Sfoglia Abbonati



Sfoglia l'archivio dal 1945

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici

Catania, così i carabinieri hanno recuperato l'antica Biga di Morgantina

I PRESS NEWS


BENI CULTURALI
Giornate Faì, oltre 3mila visitatori alla scoperta dell'Etna


ROTARY INTERNATIONAL
"Catania Salute e Solidarietà", visita del presidente Maloney

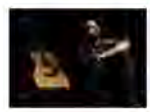

ECONOMIA
Engagement bancario, il modello USA conquista Ragusa

LODICO A LASICILIA
349 88 18 870



Enna, via Roma: nessun rispetto per i portatori di handicap

VivereGiovani.it


Cartellone
A Catania e Siracusa Andrea Cassese, il romanticinico


Musica
Nicolò Carnesi: «Finché ci diremo domani vuol dire che esistiamo»


In Edicola
I titoli di Vivere del 17 ottobre

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Scopri quanto dovrebbe costare realmente un impianto dentale
Sponsored Listings



[Foto] Test di maternità ha dimostrato che la madre di suo figlio è sua sorella, tranne il...
Bob's Hideout



Intestino, peso: "questa tossina ti attacca dall'interno."
Nutrivia







SICILIA IN ROSA.it
Il magazine delle donne siciliane



EVENTI



Fundraising dinner, Matteo Marzotto in campo per la fibrosi cistica a Radicepura

L'Oroscopo del giorno

Sicilians



Il pasticciere e il produttore con il pallino delle nocciole dell'Etna

Qua la zampa



Il gatto non nasconde la sua "contrarietà" alla toelettatura...

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

Quattro le protagoniste della conferenza "Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà", in programma a BergamoScienza

A cura di AdnKronos | 18 Ottobre 2019 16:49






Roma, le drammatiche immagini del cavallo caduto in via Condotti

Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del '**gender gap**', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "*Anche se* – mette le mani avanti – *sono consapevole che probabilmente cambierò idea*".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi.

"*Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca* – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – *ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera*".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "*Da molti anni si producono informazioni*", ricorda Govoni, numeri "*di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale*".

"*Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche* – osserva Polo – *Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia*".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "*i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione* – precisa la scienziata – *non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un*

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"*Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare* – racconta Ariel – *purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi*", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "*Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere*" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "*uno stereotipo* – fa notare Polo – *che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare*".

"*La ricercatrice–mamma* – ragiona la scienziata Ifom – *costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica*". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "*ha comunque una sua funzione sociale*".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "*scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola*", e sicuramente "*altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette*".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "*Nonostante le evidenze scientifiche* – commenta Metiteri – *ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali*". La speranza della neuropsicologa è "*che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza*

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"*La scienza* – puntualizza Govoni – *è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile*".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "*è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società*". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "*in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo*".

Valuta questo articolo

No votes yet.

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

NETWORK StrettoWeb CalcioWeb SportFair eSporters Milindo

PARTNERS Corriere dello Sport Tutto Sport Infoit StrettoNet Tecnoservizi Rent

FACEBOOK TWITTER INSTAGRAM EMAIL VK RSS

© MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800 NOTE LEGALI PRIVACY COOKIES POLICY INFO

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sanità

Eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

Di **Redazione** · 18 Ottobre 2019

Mi piace 0

Condividi



Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

Ultim'ora



Terremoto,"stato emergenza fino a dicembre 2020"

Redazione

Lo stato di emergenza per i comuni colpiti dal sisma del 2016 è "prorogato fino al 31 dicembre 2020" e sono quindi stanziati 380...



Comunicati

immediapress

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se – mette le mani avanti – sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche – osserva Polo – Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione – precisa la scienziata – non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare – racconta Ariel – purtroppo emerge chiaramente che spesso i

Goodbaby Launched New Products Designed by Dutch Illustrator Rick Berkelmans in...
Redazione

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo – fa notare Polo – che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma – ragiona la scienziata Ifom – costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche – commenta Metiteri – ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"La scienza – puntualizza Govoni – è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

(Fonte: *Adnkronos Salute*)

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Adnkronos Salute

Eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

18 Ottobre 2019 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

CONDIVIDI
Facebook Twitter
Mi piace 0 Tweet





Ariel Spini Bauer, 12 anni, relatrice 'mascotte' di una conferenza su donne e ricerca a BergamoScienza

Pubblicato il: 18/10/2019 14:34

Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E'

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza **'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà'**, in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

"); }
else
{ document.write("

"); }

A confrontarsi sul tema saranno **Paola Govoni**, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; **Tiziana Metiteri**, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); **Simona Polo**, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; **Ariel Spini Bauer**, studentessa di seconda media. **Classe 2007**, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), **ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università** per poi insegnarla. "Anche se – mette le mani avanti – sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i **riflettori puntati fissi sul 'pink power'** da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'**attenzione importante** perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – ma che risulta in **contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata**, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche – osserva Polo – Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva **al management la discrepanza diventa scandalosa**. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i **Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione – precisa la** scienziata – non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di **educazione alla parità che parte dalla scuola**. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero **"che fai? Butti all'aria la carriera?"**.

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare – racconta Ariel – purtroppo emerge chiaramente che spesso **i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne** relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo – fa notare Polo – che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"**La ricercatrice-mamma** – ragiona la scienziata Ifom – costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile **rileggere la storia**, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca **Margherite Vogt**: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. **Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui** e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, **Rita Levi Montalcini**, il Nobel lo ricevette".

Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scientifiche – commenta Metiteri – ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di **oggettività della scienza** e la **soggettività della donna**, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".

"La scienza – puntualizza Govoni – è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".

Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza **non è soltanto un fatto di diritti**, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

"); }
else
{ document.write("

"); }

[**Fonte articolo:** ADNKRONOS]

Post Views: 1

Super-stampante 3D riproduce corpo umano in 2 ore

"Ora con i buoni al governo." Migranti morti, Boldrini muta: Salvini, l'equazione perfetta

Articoli correlati | Di più dello stesso autore



Super-stampante 3D riproduce corpo umano in 2 ore



Polifarma, punto di riferimento settore farmaceutico italiano



Storyteller raccontano il cuore nascosto d'Irlanda a viaggiatori slow

LASCIA UN COMMENTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica

SALUTE

18/10/2019 15:11 AdnKronos @Adnkronos

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di



IN PRIMO PIANO

La Maddalena, scoperti 19 lavoratori in nero: sanzioni della Gdf per oltre 115 mila euro

Adesca minorenne su Instagram e si fa mandare foto in intimo con un raggiro, denunciato 36enne

Rischi ambientali nelle bocche di Bonifacio, nato un tavolo tecnico in Camera di Commercio

Arresto convalidato per il sedicente commercialista di Olbia che avrebbe truffato molti imprenditori

Sospesa definitivamente la caccia al coniglio selvatico in Sardegna, lo ha stabilito il Tar

Al via da domani a Olbia la prima rassegna letteraria "La città dei libri"

Presentata la stagione teatrale a Olbia, ecco il programma

Corso di inglese gratuito per bambini a Porto Cervo destinato ai residenti di Olbia e Arzachena

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di

Mirtò protagonista al Rally Internazionale Storico Costa Smeralda

Game 1 di Basket Champions League è della Dinamo



LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Arresto convalidato per il sedicente commercialista di Olbia che avrebbe truffato molti imprenditori

Olbia, sedicente commercialista tenta di estorcere denaro ad un imprenditore: arrestato

Sospesa definitivamente la caccia al coniglio selvatico in Sardegna, lo ha stabilito il Tar

Al via da domani a Olbia la prima rassegna letteraria "La città dei libri"

Corso di inglese gratuito per bambini a Porto Cervo destinato ai residenti di Olbia e Arzachena

Rischi ambientali nelle bocche di Bonifacio, nato un tavolo tecnico in Camera di Commercio

Adesca minorenne su Instagram e si fa mandare foto in intimo con un raggiro, denunciato 36enne

Presentata la stagione teatrale a Olbia, ecco il programma

Conto alla rovescia per la tre giorni di "Benvenuto Vermentino"tra degustazioni, concerti ed eventi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

La Maddalena, scoperti 19 lavoratori in nero: sanzioni della Gdf per oltre 115 mila euro

Facebook Twitter Stampa LinkedIn Email

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

POSTED BY: REDAZIONE WEB 18 OTTOBRE 2019

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) – Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza.

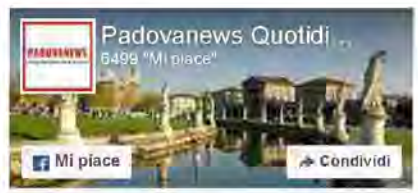
A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se – mette le mani avanti – sono consapevole che probabilmente cambierò idea".

A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi.

"Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca – spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute – ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della



VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici


18 OTTOBRE 2019
CONTABILITA' A 30€ AL MESE? DA NON CREDERE!


18 OTTOBRE 2019
SALE GIOCHI E I PUBBLICI ESERCIZI : LE NOVITA'

18 OTTOBRE 2019
Autonomia: sabato a Padova il lancio del 'Partito dei Veneti'

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera".

Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale".

"Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche – osserva Polo – Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".

In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione – precisa la scienziata – non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?".

"Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare – racconta Ariel – purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo – fa notare Polo – che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare".

"La ricercatrice-mamma – ragiona la scienziata Ifom – costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale".

Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca



18 OTTOBRE 2019
Intesa Spaolo: con Università Padova per 7 dottorati di ricerca in azienda



18 OTTOBRE 2019
Intesa Spaolo: con Università Padova per 7 dottorati di ricerca in azienda (3)



18 OTTOBRE 2019
Intesa Spaolo: con Università Padova per 7 dottorati di ricerca in azienda (2)



18 OTTOBRE 2019
La parola ai ragazzi. «Ho imparato che Gesù...»





18 OTTOBRE 2019
Torna 'Tu si que vales' nuova sfida nel sabato sera delle ammiraglie



18 OTTOBRE 2019
Fiona May Figc Uefa e Fifa trovino modo per dire stop al razzismo



18 OTTOBRE 2019
Franceschini 'Roma avr un museo Torlonia'



18 OTTOBRE 2019
Mika 'Domani' il suo primo brano tutto in italiano

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette".
Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche – commenta Metiteri – ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori – Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito".
"La scienza – puntualizza Govoni – è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile".
Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

(Adnkronos)

Vedi anche:









SHARE TWITT PIN SHARE



18 OTTOBRE 2019
Precipita dalle scale a scuola grave bimbo



18 OTTOBRE 2019
Renzi: "Ecco il palco della Leopolda, vi aspettiamo a casa"



17 OTTOBRE 2019
John Turturro In Italia mi sento a casa

SEGNALI DI TRADING



CRITICAMENTE

COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI – Valerio Malvezzi
Le cellule tumorali possono essere riprogrammate
Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria
GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO CIO' CHE TI HANNO NASCOSTO
3% sul deficit/Pil: «Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche»

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

"Il teatro per tutti": al Ferrari di Camposampiero proposte per tutte le età e tutti i gusti
Concerti d'Autunno 2019 – Villa Centanin
Domenica 13 ottobre: tornano le Fattorie Didattiche Aperte!
Biblioteche in Festa: le proposte proseguono fino al 13 ottobre
Cena a teatro: pomo pero, dime'l vero al

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica

18/10/2019 15:11

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una

In primo piano Più lette della settimana

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico

A Sassari "ricompaiono" le strisce pedonali

Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo

Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne

"Adotta un'area verde", il bando del Comune di Sassari per valorizzare le aree pubbliche

GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero

In Sardegna il mercato immobiliare è in crescita, ma a trainare sono i centri minori

Arriva a Sassari il IV Festival della Letteratura da Viaggio

Sassari, al via i lavori di Abbanoa per rifare 13 chilometri di nuove reti idriche

Al Canopoleno di Sassari la consegna delle certificazioni Cambridge Assessment

Sequestrata dai Carabinieri del NAS di Sassari una casa di riposo per anziani

E' caccia continua ai "furbetti" del tickel sanitario da parte della Guardia di Finanza

Tentato sequestro di persona sventato a Sassari da un passante

Tutto pronto a Sassari per la rassegna "Carrelas 2019, pastas antigas de Sardigna"

Inaugurata questa mattina a Sassari la IV edizione di Promo Autunno

Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale

Sassari. Abbandono di rifiuti: sanzionati dalla Polizia locale su segnalazione di un cittadino

Nel complesso sanitario del San Giovanni Battista a Ploaghe sarà realizzato un hospice

Sassari protagonista su Raiuno nel programma Linea Verde Life

GdF Sassari. Arrestato sedicente commercialista che estorceva denaro a imprenditori in difficoltà

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

SassariNotizie.com © 2019 Iniziative Editoriali S.r.l. - P.IVA 02388170900 | Prima Pagina | Redazione | Pubblicità | Privacy | Note legali | Servizi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassari Notizie

SALUTE

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi

A BergamoScienza in 4 a confronto sul gender gap, la più giovane ha 12 anni si sogna matematica

18/10/2019 15:11

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale"."Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia".In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una

In primo piano Più lette della settimana

Sassari. Denunciato dalla Polizia Postale 36enne in possesso di materiale pedopornografico
A Sassari "ricompaiono" le strisce pedonali
Estate 2019. La provincia di Sassari al top tra le mete più gettonate nelle isole del Mediterraneo
Prevenzione del tumore al seno: a Sassari due giornate dedicate alle donne
"Adotta un'area verde", il bando del Comune di Sassari per valorizzare le aree pubbliche
GdF Sassari. Scoperta società cooperativa di La Maddalena che aveva 19 lavoratori in nero
In Sardegna il mercato immobiliare è in crescita, ma a trainare sono i centri minori
Arriva a Sassari il IV Festival della Letteratura da Viaggio
Sassari, al via i lavori di Abbanoa per rifare 13 chilometri di nuove reti idriche
Sassari, Cagliari e Olbia: ipermercati da Auchan a CONAD, ma è incerto il futuro per i lavoratori
Sequestrata dai Carabinieri del NAS di Sassari una casa di riposo per anziani
E' caccia continua ai "furbetti" del tickel sanitario da parte della Guardia di Finanza
Tentato sequestro di persona sventato a Sassari da un passante
Tutto pronto a Sassari per la rassegna "Carrelas 2019, pastas antigas de Sardigna"
Inaugurata questa mattina a Sassari la IV edizione di Promo Autunno
Spacciava davanti a una scuola di Sassari: denunciato dalla Polizia locale
Sassari. Abbandono di rifiuti: sanzionati dalla Polizia locale su segnalazione di un cittadino
Sassari protagonista su Raiuno nel programma Linea Verde Life
Nel complesso sanitario del San Giovanni Battista a Ploaghe sarà realizzato un hospice
GdF Sassari. Arrestato sedicente commercialista che estorceva denaro a imprenditori in difficoltà

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare"."La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito"."La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

SassariNotizie.com © 2019 Iniziative Editoriali S.r.l. - P.IVA 02388170900 | Prima Pagina | Redazione | Pubblicità | Privacy | Note legali | Servizi

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricerca: eroine o cenerentole? Scienziate italiane contro gli stereotipi



di ***Adnkronos***

Milano, 18 ott. (Adnkronos Salute) - Eroine nei libri e al cinema, ancora troppo spesso all'angolo sul posto di lavoro. E' il nuovo paradosso del 'gender gap', la disparità di genere vissuta in Italia dalle donne che fanno ricerca: mentre negli ultimi anni la narrazione mediatica le ha scoperte e trasformate in fenomeni, la realtà quotidiana rimane diversa e il loro sogno è che arrivi un giorno in cui indossare un camice e aspirare a ruoli di vertice sia considerato semplicemente normale. Un giorno in cui lasciare alle favole l'immagine della 'cenerentola' vittima di pregiudizi, che solo una bacchetta magica può vestire da principessa. Lo spiegano le 4 protagoniste della conferenza 'Superscienziate? Le donne in scienza tra storytelling e realtà', in programma sabato 19 ottobre nella cornice di BergamoScienza. A confrontarsi sul tema saranno Paola Govoni, professore associato all'università di Bologna, esperta in genere e cultura della scienza; Tiziana Metiteri, neuropsicologa clinica all'ospedale Meyer di Firenze e co-ideatrice con Sonia Mele e Morgana Favero del progetto 'Untold stories: the women pioneers of neuroscience' (wineurope.eu); Simona Polo, biologa responsabile del programma di ricerca Complessi molecolari e trasmissione del segnale all'Ifom-Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, docente all'università Statale del capoluogo lombardo; Ariel Spini Bauer, studentessa di seconda media. Classe 2007, autrice



I più recenti



Salute: 43 associazioni pazienti premiano innovazioni che cambiano vite



L'esposizione prolungata alla luce blu di computer e smartphone accorcia la vita



Vaccini: pediatra, 'in Islanda con 1 dollaro in anti-pneumococco 3 risparmiati'



Dalla sabbia d'Egitto emergo 20 nuovi sarcofagi ancora sigillati

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per Editoriale Scienza del libro 'Da grande farò' in cui intervista 10 big della scienza (5 uomini e 5 donne), ama la matematica e vorrebbe studiarla all'università per poi insegnarla. "Anche se - mette le mani avanti - sono consapevole che probabilmente cambierò idea". A ispirare la discussione sono i riflettori puntati fissi sul 'pink power' da articoli di stampa, servizi tv, mostre, documentari, film campioni di incassi. "Un'attenzione importante perché mette in luce il fattore femminile nella ricerca - spiegano le relatrici anticipando qualche riflessione all'AdnKronos Salute - ma che risulta in contrasto stridente con la condizione effettiva della donna scienziata, che le statistiche e gli studi aggiornati ci presentano come ancora estremamente debole e sempre più svantaggiata nel percorso di carriera". Il rapporto fra donne e materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è ben documentato a livello nazionale e non solo. "Da molti anni si producono informazioni", ricorda Govoni, numeri "di facile reperimento in Internet come quelli Pisa e Invalsi in Italia, di She figures e della Royal Society in Europa, della National Science Foundation negli Usa e molti altri ancora. Il dato positivo è quello che ci mostra come le donne tendano a essere più studiose degli uomini in tutte le zone del mondo dove hanno diritto all'istruzione. Quello negativo e altrettanto noto è che sembrano meno interessate a certi ambiti scientifici, per esempio la 'computer science', oggi strumento cruciale per ogni ambito della ricerca così come nella gestione dei mercati e di ogni aspetto della vita, sociale e personale". "Nel nostro Paese le ragazze in età scolastica sono attratte dalla scienza e costituiscono la maggior parte dei laureati in materie scientifiche - osserva Polo - Anche a livello di master le donne rappresentano la maggioranza, ma già al dottorato si registra un'inversione di tendenza e quando si arriva al management la discrepanza diventa scandalosa. In Ifom, dove lavoro, i 'principal investigator' donne sono 6 su 24, appena il 25% e comunque una percentuale alta rispetto al panorama nazionale. Non parliamo poi del fatto che ci sono pochissime direttrici alla guida di istituti di ricerca. L'unico caso, celebrato dai media, è quello di Fabiola Gianotti direttrice del Cern di Ginevra. Ma appunto siamo in Svizzera, non in Italia". In cima alla classifica internazionale della parità di genere ci sono "i Paesi nordici, con politiche sociali e assistenziali ambiziose che aiutano le donne sul posto di lavoro. Ma attenzione - precisa la scienziata - non sono in testa solo perché hanno attuato la politica delle quote rosa, bensì grazie a decenni di educazione alla parità che parte dalla scuola. Lì nessuno si stupisce che un padre condivida con la compagna l'onere dei mesi di maternità. Qui, se uno scienziato solo lo pensasse, il 90% dei suoi colleghi maschi lo considererebbe un pazzo". Gli direbbero "che fai? Butti all'aria la carriera?". "Analizzando le testimonianze che ho raccolto dalle 5 scienziate che ho avuto l'onore di intervistare - racconta Ariel - purtroppo emerge chiaramente che spesso i pregiudizi hanno limitato e limitano fortemente le scelte delle donne relativamente alla strada che vogliono intraprendere. Mi viene in mente ad esempio Amalia Ercoli Finzi", la prima laureata in Ingegneria aeronautica in Italia. "Per poterla studiare all'università ha dovuto combattere" e alla fine ce l'ha fatta, ribattezzata oggi dalle cronache 'donna delle comete' o 'mamma della missione Rosetta'. Mamma, appunto. Donna e quindi madre: ancora una volta "uno stereotipo - fa notare Polo - che le storie di scienziate proposte dai media tendono spesso a consolidare". "La ricercatrice-mamma - ragiona la scienziata Ifom - costituisce sempre di più un fattore di attrazione mediatica. Basta fare un esperimento nella stringa di Google: se digitiamo 'scienziata mamma' otterremo 688 mila risultati (oggi 857 mila, ndr), tutti concentrati su storie di ricercatrici che hanno portato avanti in parallelo alla



069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

carriera un progetto di maternità; se cerchiamo invece 'scienziato papà', otterremo 571 mila risultati (oggi 702 mila) in cui però l'accostamento tra le due parole non è legato al binomio carriera-famiglia, bensì alla paternità intellettuale di una scoperta scientifica". Ciò premesso, ammette Polo, accendere i fari sul nodo della difficile conciliazione famiglia-lavoro "ha comunque una sua funzione sociale". Come pure è utile rileggere la storia, suggerisce Metiteri, per "scoprire delle superscienziate che non sono diventate figure pubbliche non certo per mancanza di merito scientifico, ma per via di un contesto sociale e culturale penalizzante che le ha escluse. Si pensi alla biologa e virologa tedesca Margherite Vogt: figlia della neurologa Cécile Mugnier Vogt, fu una scienziata geniale e versatile. Lavorò fianco a fianco con Dulbecco, ma nel 1975 il Nobel fu assegnato a lui e lei non venne né citata né ringraziata. Che la valutazione delle donne non si basasse sul merito scientifico è la regola", e sicuramente "altri fattori contano come insegna un'altra vicenda: nello stesso periodo, nella stessa nazione, in un identico contesto lavorativo di risorse ed eccellenze, un'altra donna, Rita Levi Montalcini, il Nobel lo ricevette". Se si è donna, insomma, avere un cervello 'di razza' e provare a metterlo al servizio della ricerca non sempre è sufficiente per emergere. "Nonostante le evidenze scientifiche - commenta Metiteri - ancora persiste nella mente di troppi, in buona o cattiva fede, la storica contrapposizione tra l'ideale di oggettività della scienza e la soggettività della donna, meno capace in alcune materie o meno portata a gestire alcune situazioni, in genere quelle di potere e decisionali". La speranza della neuropsicologa è "che se ne continui a parlare e il libro di Angela Saini in uscita in Italia, 'Inferiori - Come la scienza ha penalizzato le donne', darà ulteriori spunti al dibattito". "La scienza - puntualizza Govoni - è la cultura che sostiene le nostre società e lo è da diversi secoli. Interrogarsi su questioni sociali e culturali che la riguardano è fondamentale, sia in relazione alla scienza stessa sia per orientare le politiche nazionali e internazionali in modo cosiddetto sostenibile". Tuttavia, secondo la docente oggi il problema delle donne in camice "è sottostimato e relegato a una questione di diritti". Invece "discutere di ragazze, donne e scienza non è soltanto un fatto di diritti, ma dovrebbe essere cruciale per chi si occupa di politiche della scienza e di interazioni tra scienza e società". La storia di sicuro non regala ricette, però può contribuire a porre nuove domande alle quali converrebbe forse rispondere "in modo integrato, mettendo a confronto punti di vista diversi, nazionali e internazionali, nel medio e nel lungo periodo".

18 ottobre 2019

Diventa fan di Tiscali

Commenti Leggi la Netiquette

Attualità
Autori
Interviste

Intrattenimento
Cinema
Incontri

Servizi
Fax
Mail

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337